

Natale Perego
Elisabetta Ghislanzoni
Silvia Morsan

Un libro sogna

EDIZIONE ROSSA



GUARDA!

Teoria per mappe

Lavoriamo insieme

Attività guidate

Un glossario ad hoc

Natale Perego
Elisabetta Ghislanzoni
Silvia Morsan

Un libro sogna

EDIZIONE ROSSA

Narrativa
Attualità
Epica classica

- Racconti di ieri, racconti di oggi
- Leggere per conoscersi
- Incontro con l'opera: *I promessi sposi*
- Tutti i brani da ascoltare
- Esercizi interattivi



GUARDA!

10 in leggibilità
10 buone regole grafiche per leggere meglio

ZANICHELLI

Natale Perego Elisabetta Ghislanzoni
Silvia Morsan

Un libro sogna

EDIZIONE ROSSA

Poesia | Teatro
Epica medievale e rinascimentale

- Leggere per conoscersi
- Raccogliamo le idee
- Alla scoperta del testo argomentativo
- Tutti i brani da ascoltare
- Esercizi interattivi

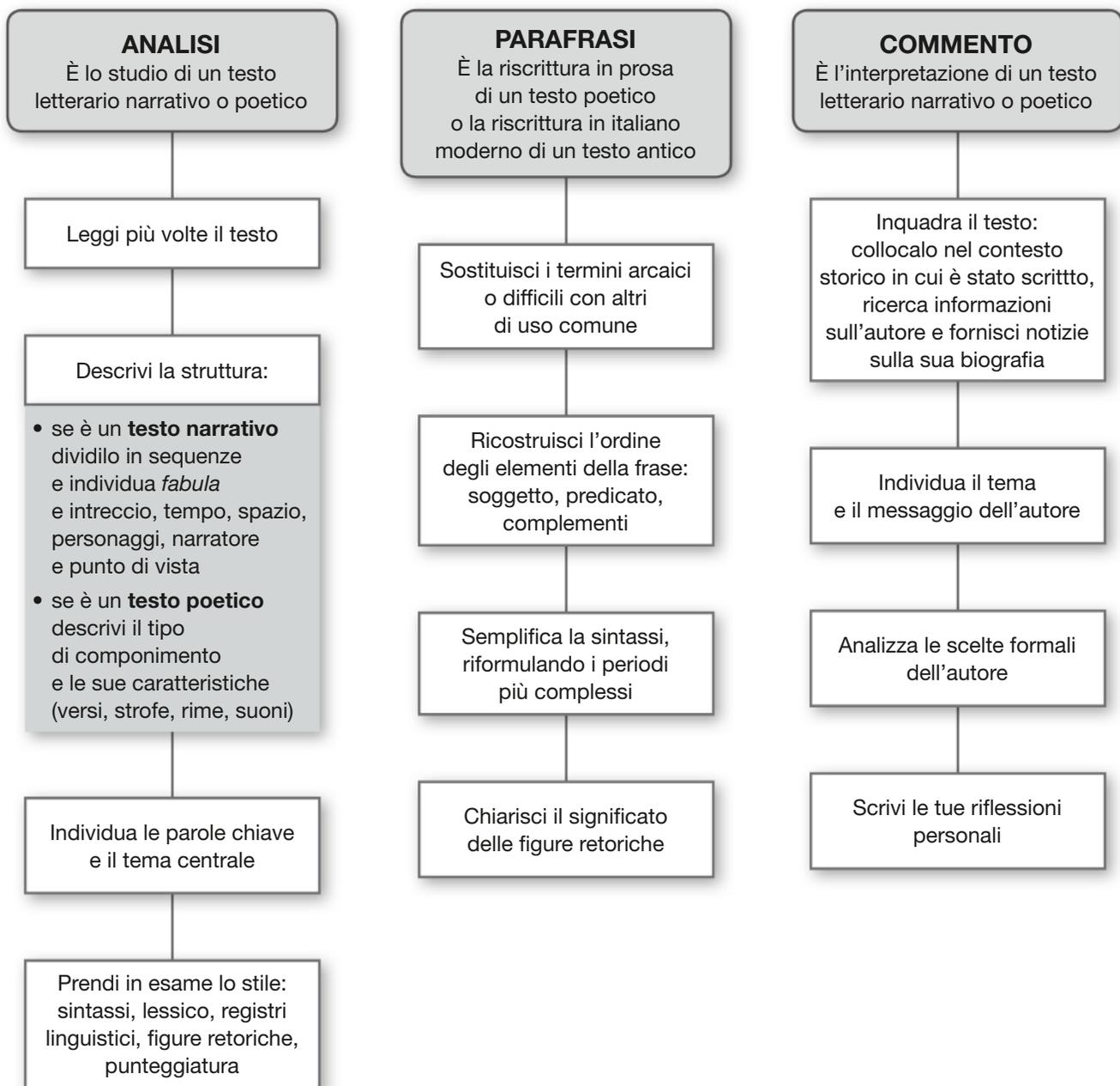


10 in leggibilità
10 buone regole grafiche per leggere meglio

GUARDA!

ZANICHELLI

Analisi, parafrasi e commento: le fasi del lavoro





Natale Perego
Elisabetta Ghislanzoni
Silvia Morsan

Un libro sogna

EDIZIONE ROSSA

PER IL COMPUTER E PER IL TABLET



L'eBook

1 REGISTRATI A MYZANICHELLI

Vai su my.zanichelli.it e registrati come studente

2 SCARICA BOOKTAB

- Scarica **Booktab** e installalo
- Lancia l'applicazione e fai login

3 ATTIVA IL TUO LIBRO

- Clicca su **Attiva il tuo libro**
- Inserisci la **chiave di attivazione** che trovi sul **bollino argentato** adesivo (qui accanto un esempio di bollino con chiave di attivazione)



4 CLICCA SULLA COPERTINA

Scarica il tuo libro per usarlo offline

PER LO SMARTPHONE

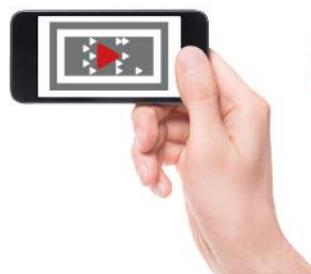


GUARDA! Ascolta gli audio del libro sul tuo smartphone

SCARICA LA APP  DA:



1 Sul libro, inquadra l'icona



2 Sullo smartphone, tocca l'icona 

3 Ascolta gli audio

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale (cioè privato e individuale, con esclusione quindi di strumenti di uso collettivo) possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Tali fotocopie possono essere effettuate negli esercizi commerciali convenzionati S.I.A.E. o con altre modalità indicate da S.I.A.E.

Per le riproduzioni ad uso non personale (ad esempio: professionale, economico, commerciale, strumenti di studio collettivi, come dispense e simili) l'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre un numero di pagine non superiore al 15% delle pagine del presente volume. Le richieste vanno inoltrate a

CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali
Corso di Porta Romana, n. 108
20122 Milano
e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori del proprio catalogo editoriale. La loro fotocopia per i soli esemplari esistenti nelle biblioteche è consentita, oltre il limite del 15%, non essendo concorrenziale all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, né le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche. Nei contratti di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei e archivi, la facoltà di cui all'art. 71 - ter legge diritto d'autore. Per permessi di riproduzione, anche digitali, diversi dalle fotocopie rivolgersi a ufficiocontratti@zanichelli.it

Realizzazione editoriale:

- Coordinamento redazionale: Maria Gaudiano
- Redazione: Francesca Baudoni
- Segreteria di redazione: Deborah Lorenzini, Rossella Frezzato
- Progetto grafico e impaginazione: Mara Fontanelli per Segni d'Immagine, Bologna

Realizzazione delle risorse digitali:

- Letture drammatizzate dei brani: Marco Versari, Forlì (realizzazione), Ilaria Albanese (controllo)
- Analisi visuali: Fulvia Balestrieri (stesura e redazione), Eicon srl (realizzazione tecnica)

Copertina:

- Progetto grafico: Miguel Sal & C., Bologna
- Ideazione: Studio 8vo, Bologna
- Realizzazione: Roberto Marchetti e Francesca Ponti
- Immagine di copertina: Tullio Pericoli, **Il monte Palomar** (a Italo Calvino), 1985, acquerello e china su carta, cm 57x38 (vol. *Narrativa*). Tullio Pericoli, **Di là dal vetro**, 1985, acquerello e china su carta, cm 57x38 (vol. *Poesia*).

Prima edizione: marzo 2019

Ristampa: **prima tiratura**

5 4 3 2 1 2019 2020 2021 2022 2023



Zanichelli garantisce che le risorse digitali di questo volume sotto il suo controllo saranno accessibili, a partire dall'acquisto dell'esemplare nuovo, per tutta la durata della normale utilizzazione didattica dell'opera. Passato questo periodo, alcune o tutte le risorse potrebbero non essere più accessibili o disponibili: per maggiori informazioni, leggi my.zanichelli.it/fuoricatalogo



File per sintesi vocale

L'editore mette a disposizione degli studenti non vedenti, ipovedenti, disabili motori o con disturbi specifici di apprendimento i file pdf in cui sono memorizzate le pagine di questo libro.

Il formato del file permette l'ingrandimento dei caratteri del testo e la lettura mediante software screen reader. Le informazioni su come ottenere i file sono sul sito <http://www.zanichelli.it/scuola/bisogni-educativi-speciali>

Grazie a chi ci segnala gli errori

Segnalate gli errori e le proposte di correzione su www.zanichelli.it/correzioni.

Controlleremo e inseriremo le eventuali correzioni nelle ristampe del libro.

Nello stesso sito troverete anche l'errata corrige, con l'elenco degli errori e delle correzioni.

Zanichelli editore S.p.A. opera con sistema qualità
certificato CertiCarGraf n. 477
secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015



Questo libro è stampato su carta che rispetta le foreste.
www.zanichelli.it/chi-siamo/sostenibilita

Stampa: Grafica Ragno

Via Lombardia 25, 40064 Tolara di Sotto, Ozzano Emilia (Bologna)

per conto di Zanichelli editore S.p.A.

Via Irnerio 34, 40126 Bologna

Natale Perego
Elisabetta Ghislanzoni
Silvia Morsan

Un libro sogna

EDIZIONE ROSSA

Narrativa

Il testo e la comunicazione	2
Unità 1 La struttura	5
• Leonardo Sciascia <i>Il lungo viaggio</i> 	10
Unità 2 Il tempo e lo spazio	15
• Italo Calvino <i>L'avventura di due sposi</i> 	18
Unità 3 I personaggi	23
• James Joyce <i>Eveline</i> 	25
Unità 4 Il narratore e il punto di vista	30
• Michela Murgia <i>L'eredità</i> 	32
Unità 5 La lingua e lo stile	36
• Stefano Benni <i>La storia di Pronto Soccorso e Beauty Case</i>	38
Incontro con l'opera	
Alessandro Manzoni • <i>I promessi sposi</i>	45
• Alessandro Manzoni <i>Questo matrimonio non s'ha da fare</i>	51

Poesia

Unità 1 Il testo poetico	58
• Federico García Lorca <i>Paesaggio</i>	59
Unità 2 Il verso	61
• Vincenzo Cardarelli <i>Amicizia</i>	63
Unità 3 La rima	65
• Alfonso Gatto <i>Canzonetta</i> 	67
Unità 4 La strofa	69
• Vittorio Sereni <i>Terrazza</i>	70
Unità 5 I suoni	72
• Marino Moretti <i>La prima pioggia</i> 	73
Unità 6 Il ritmo	75
• Antonio Machado <i>Nuda è la terra</i>	76
Unità 7 Il lessico e le figure retoriche	78

Teatro

Unità 1 Il testo teatrale	82
Unità 2 La messinscena	84
Unità 3 La tragedia	85
• William Shakespeare <i>L'amore vince ogni cosa</i>	87
Unità 4 La commedia	93
• Carlo Goldoni <i>Una donna che ci sa fare</i>	95
Unità 5 Il dramma	102
• Bertolt Brecht <i>L'abiura</i>	103

Il mito e l'epica

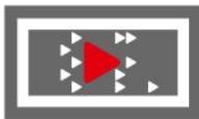
Unità 1 Il mito	110
Unità 2 L'epica	111
• Anonimo <i>Gilgameš, colui che tutto vide</i>	115
Unità 3 I poemi omerici	118
Unità 4 <i>Iliade</i>	119
• Omero <i>Lo scontro tra Ettore e Achille</i>	120
Unità 5 <i>Odissea</i>	125
• Omero <i>Nell'antro di Polifemo</i>	126
Unità 6 <i>Eneide</i>	131
• Virgilio <i>Amore e morte di Didone</i>	133
Unità 7 I poemi cavallereschi del Medioevo	138
• Anonimo <i>L'ingiusto esilio del Cid</i>	139
Unità 8 I poemi cavallereschi del Rinascimento	143
• Ludovico Ariosto <i>Folle d'amore</i>	144
Glossario	148

Narrativa

- Unità **1** **La struttura**
Leonardo Sciascia • *Il lungo viaggio*
- Unità **2** **Il tempo e lo spazio**
Italo Calvino • *L'avventura di due sposi*
- Unità **3** **I personaggi**
James Joyce • *Eveline*
- Unità **4** **Il narratore e il punto di vista**
Michela Murgia • *L'eredità*
- Unità **5** **La lingua e lo stile**
Stefano Benni • *La storia di Pronto Soccorso e Beauty Case*

Incontro con l'opera:

Alessandro Manzoni • *I promessi sposi*

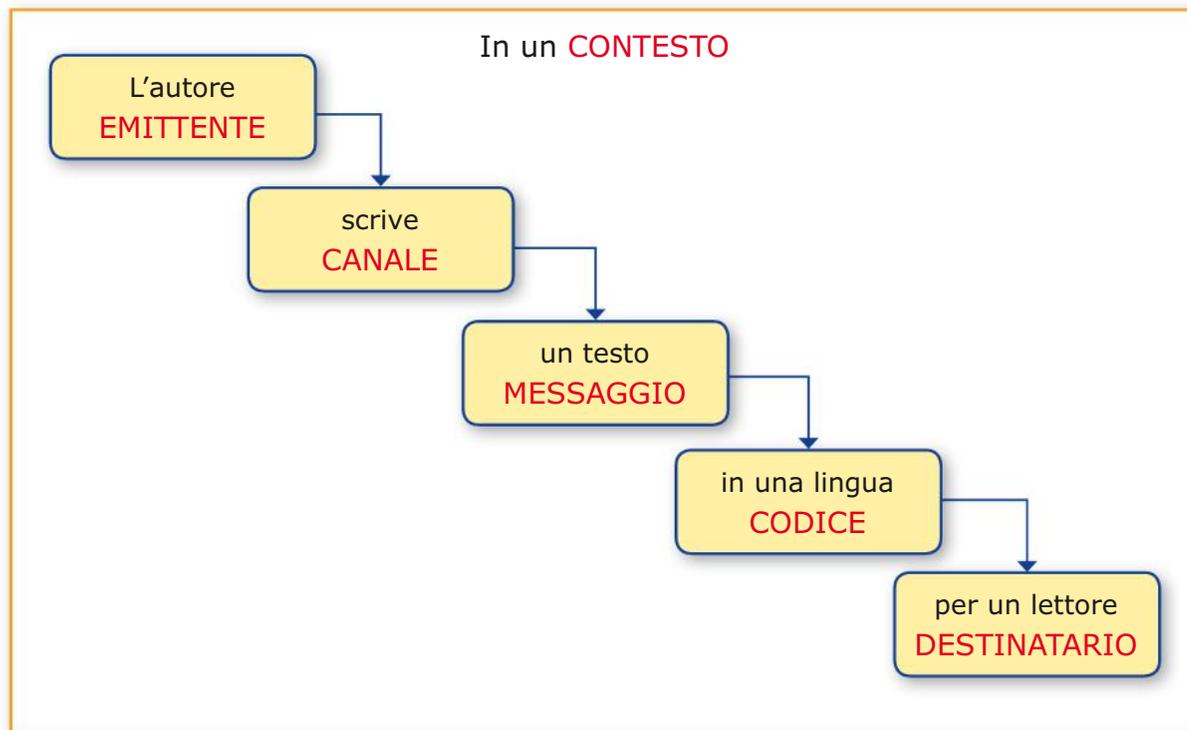


Scarica la app **GUARDA!**
e inquadrami per
ascoltare
gli audio dei brani

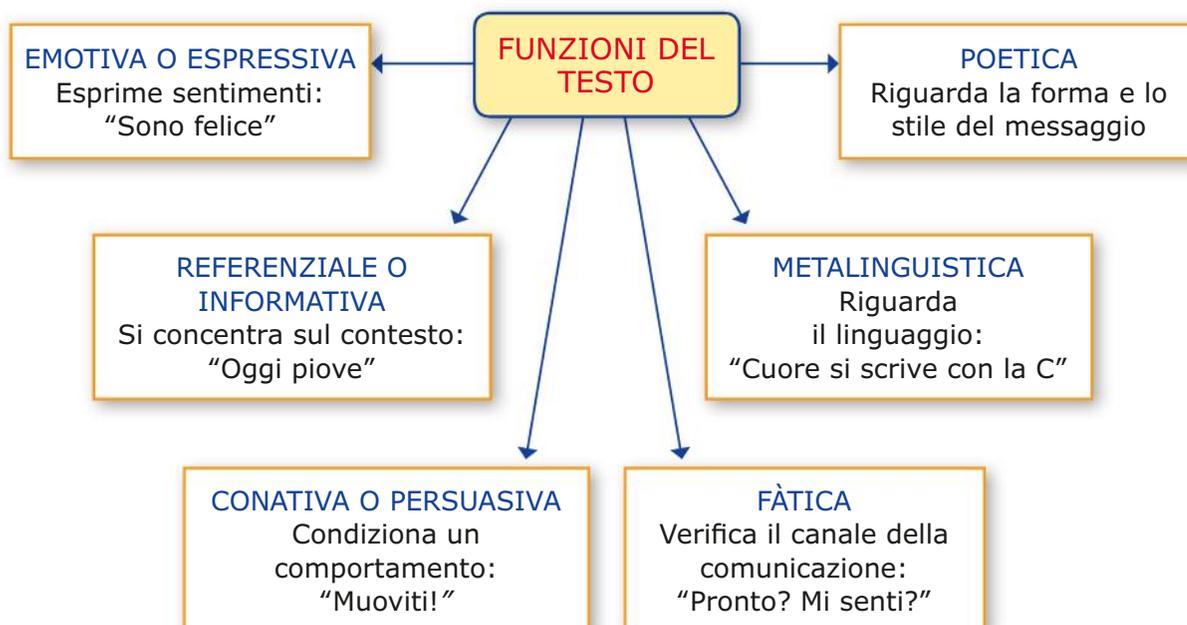
Il testo e la comunicazione

• Che cos'è un testo •

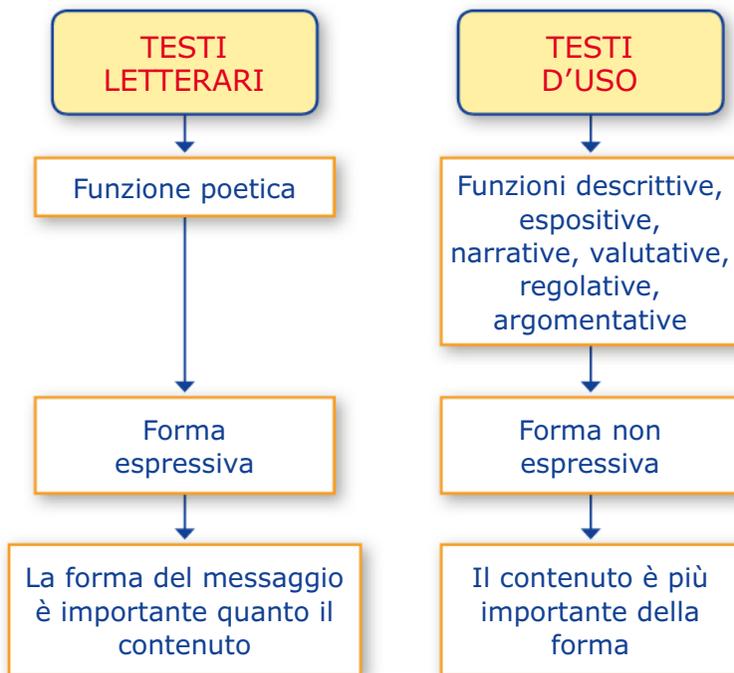
Il testo è un **atto comunicativo** che esprime un **messaggio**:



• **Le funzioni del testo** • Un testo ha una o più **funzioni** comunicative, a seconda dell'**obiettivo dell'autore**:



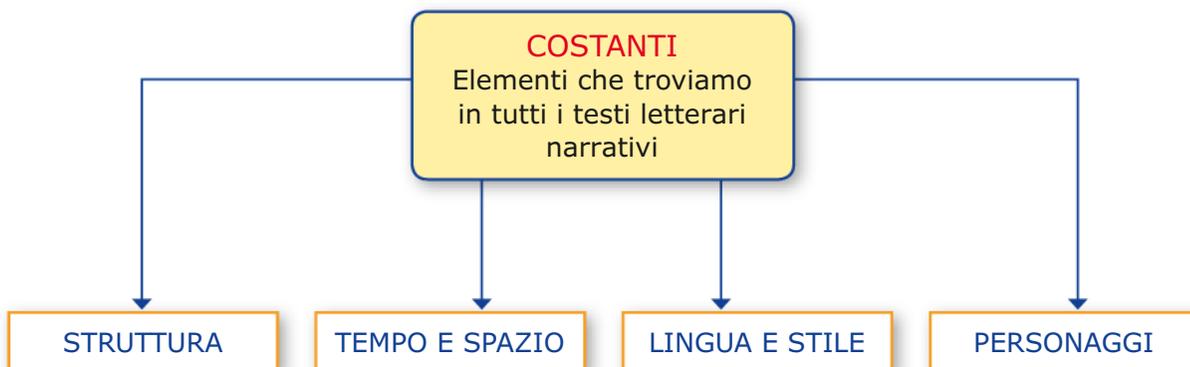
• **I tipi di testo** • I testi si dividono in **testi letterari** e **testi d'uso** a seconda della loro funzione e del loro contenuto:



• Il testo narrativo •

Il **testo letterario narrativo** racconta una **storia**: realistica o fantastica, viene narrata per il piacere di chi legge o di chi ascolta.

Possiamo analizzare un testo letterario narrativo grazie a delle **costanti**:

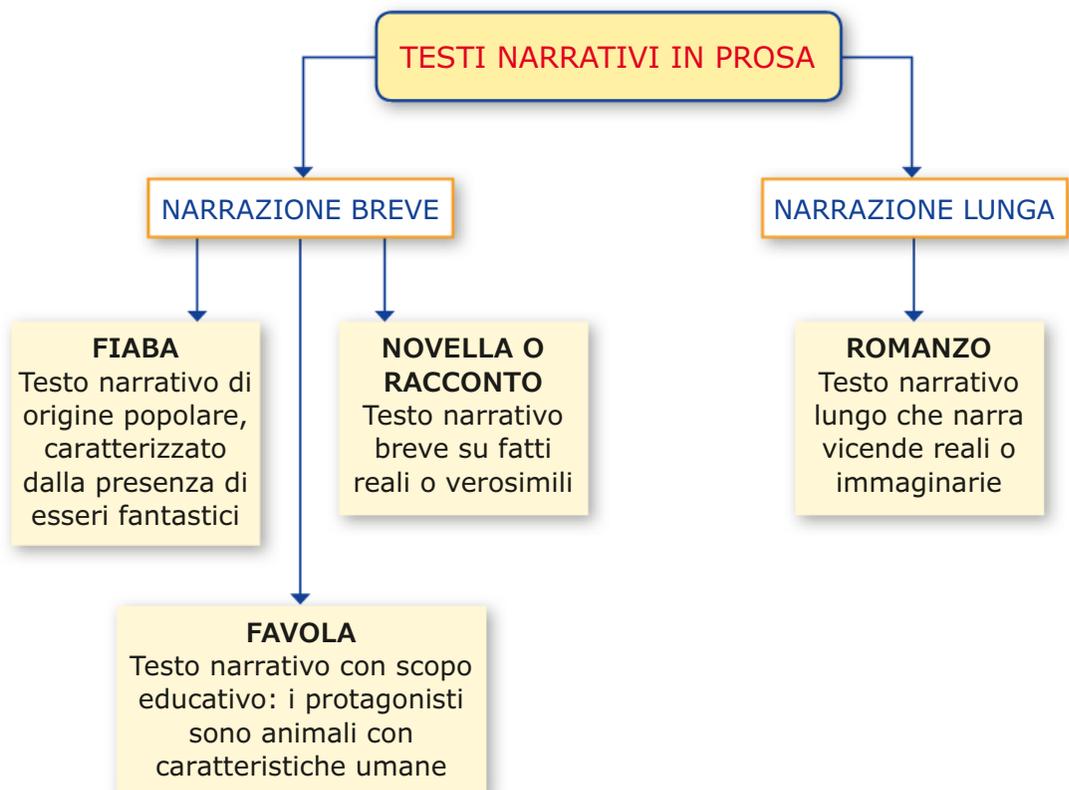


• I generi letterari •

I testi si possono suddividere in **generi**, a seconda dei loro contenuti:

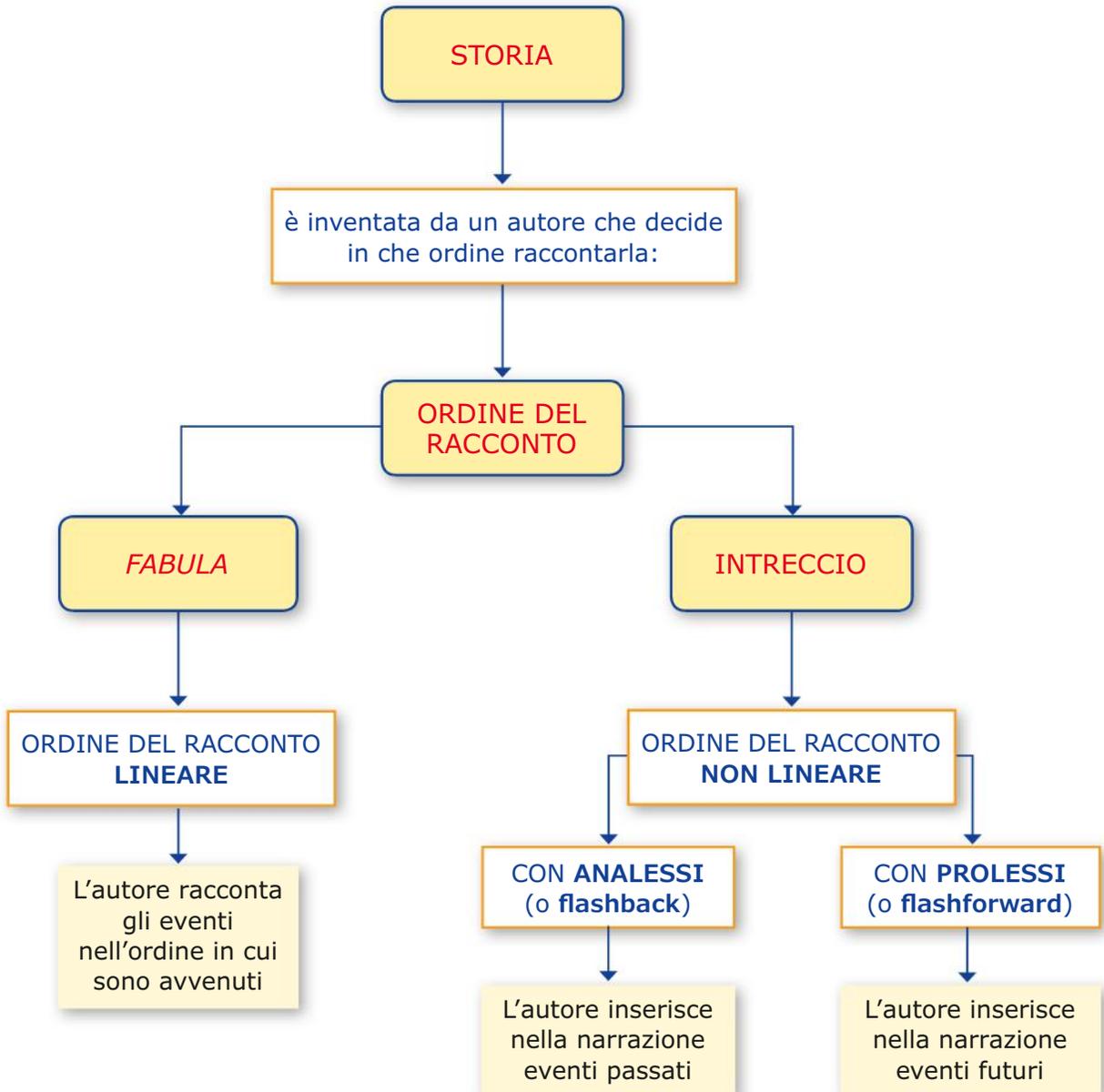


I testi in prosa si suddividono anche in base alla loro **lunghezza**: **narrazione breve** o **narrazione lunga**.



• La *fabula* e l'intreccio •

Quando un autore racconta una storia può decidere se raccontare gli eventi nell'ordine in cui sono avvenuti (*fabula*) o se modificare l'ordine di questi eventi (*intreccio*):

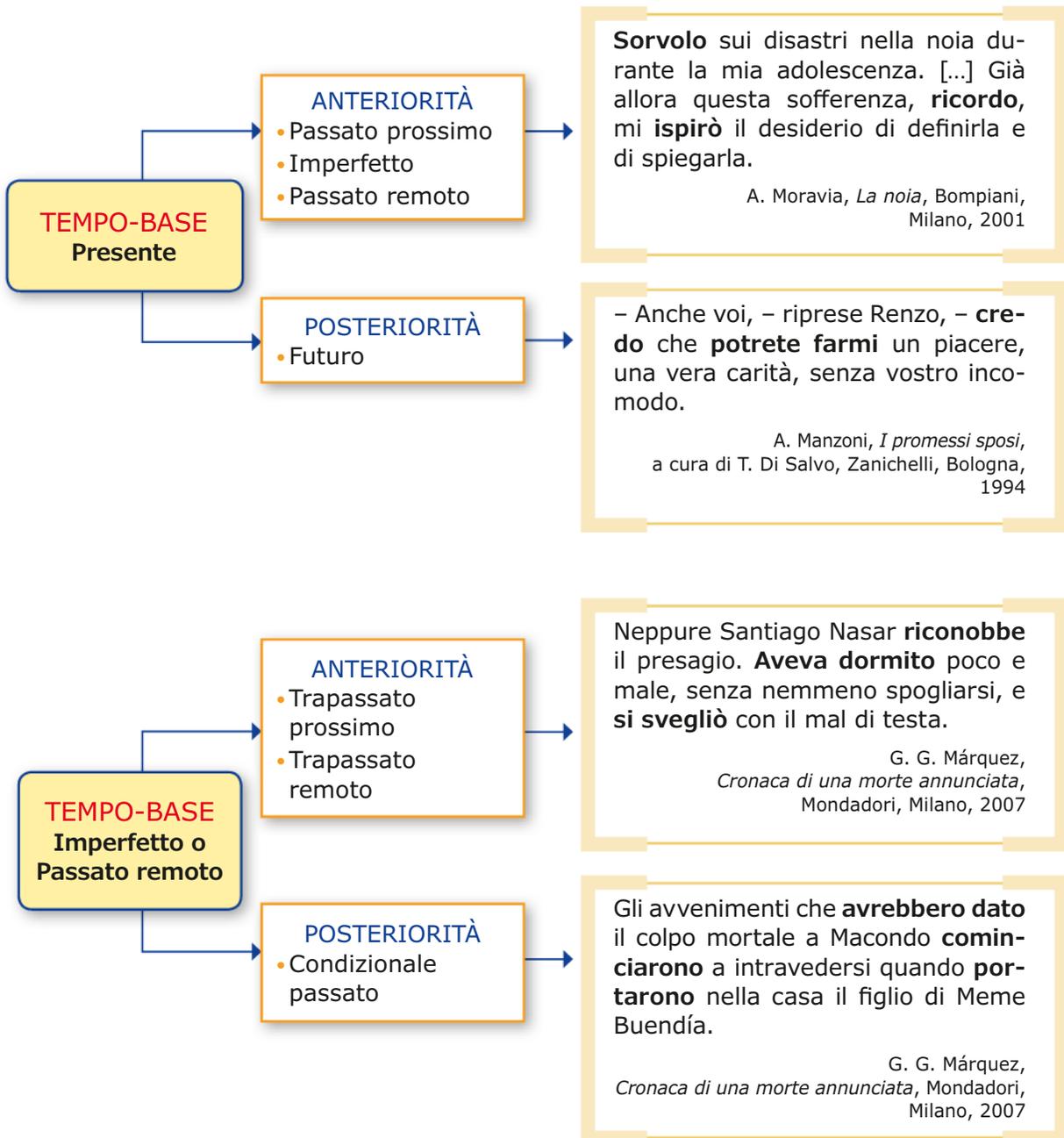


• I tempi verbali •

Quando l'autore racconta la storia utilizza un tempo verbale detto **tempo-base** (per esempio il presente).

Se però la storia segue un **intreccio** (con **analessi** o **prolessi**), allora l'autore utilizza anche altri tempi verbali (per esempio il passato prossimo) che entrano in relazione con il tempo-base.

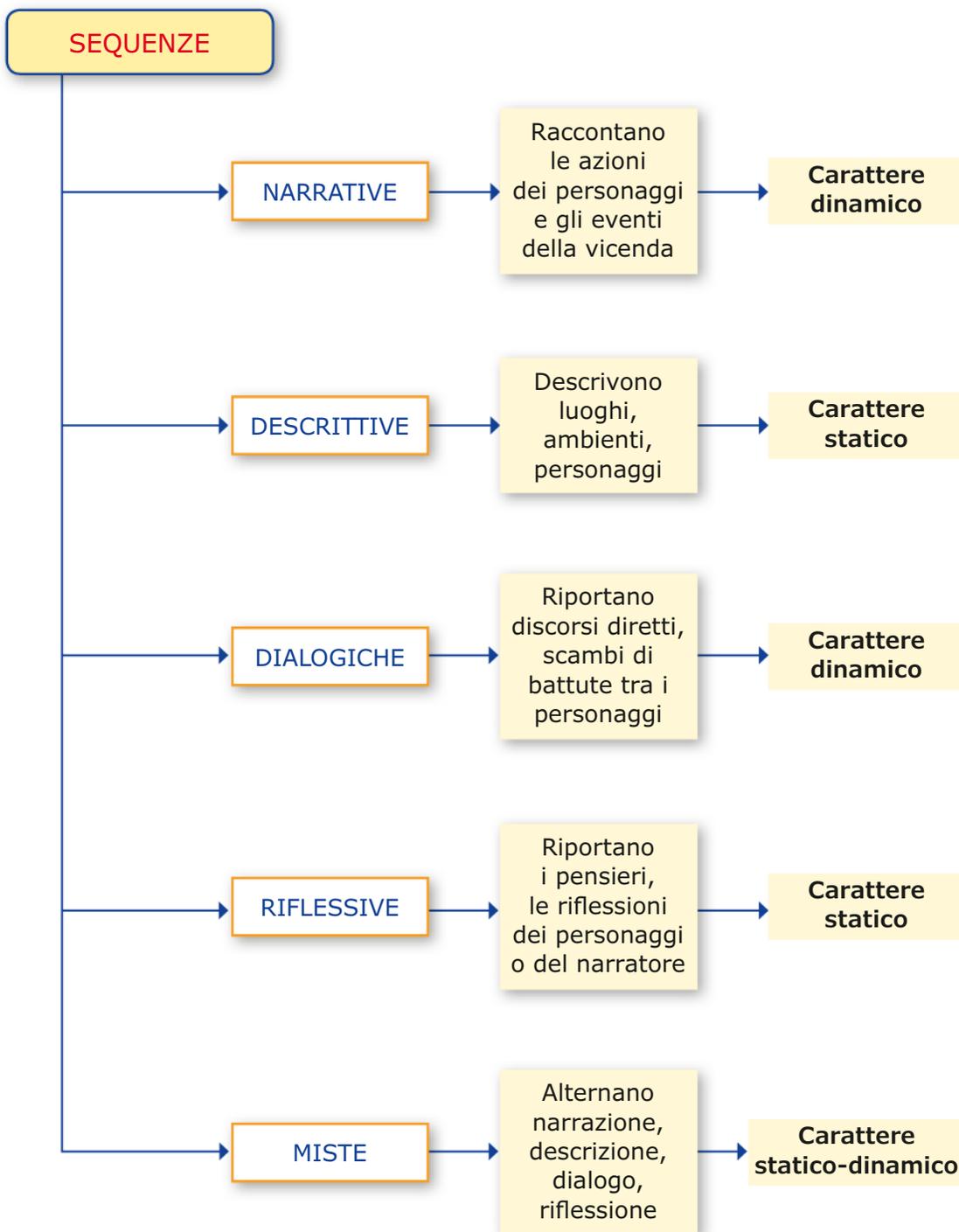
Tali rapporti possono essere di **contemporaneità**, **anteriorità** o **posteriorità**:



• Le sequenze •

Ogni racconto può essere suddiviso in **sequenze**, cioè **parti** autonome di testo, che hanno un contenuto e un messaggio precisi.

Le sequenze possono essere:



Uno stesso racconto può essere diviso in sequenze di tipo diverso: per esempio la fiaba di Italo Calvino *La scienza della fiacca* riporta **sequenze omogenee** (narrative, descrittive, riflessive, dialogiche) e **miste**.

► Sequenza descrittivo-riflessiva

C'era una volta un vecchio Turco, che aveva un solo figliolo e gli voleva più bene che alla luce degli occhi. Si sa che per i Turchi, il più gran castigo che Dio abbia messo al mondo è il lavoro; perciò quando suo figlio compì i quattordici anni, pensò di metterlo a scuola, perché imparasse il miglior sistema per battere la fiacca.

► Sequenza narrativa

Nella stessa contrada del vecchio Turco, stava di casa un professore, da tutti conosciuto e rispettato perché in vita sua non aveva fatto che quello che non poteva farne a meno. Il vecchio Turco andò a fargli visita, e lo trovò in giardino, sdraiato all'ombra d'un albero di fico, con un cuscino sotto la testa, uno sotto la schiena, e uno sotto il sedere. Il vecchio Turco si disse: «Prima di parlargli voglio un po' vedere come si comporta», e si nascose dietro una siepe a spiarlo.

► Sequenza narrativa

Il professore se ne stava fermo come un morto, a occhi chiusi, e solo quando sentiva: «Ciacc!», un fico maturo che cascava lì a portata di mano, allungava il braccio piano piano, lo portava alla bocca e lo ingollava. Poi, di nuovo fermo come un ciocco, ad aspettare che ne caschi un altro.

► Sequenza dialogica

«Questo qui è proprio il professore che ci vuole per mio figlio», si disse il Turco e, uscito dal nascondiglio, lo salutò e gli domandò se era disposto a insegnare a suo figlio la scienza della fiacca.
– Omo – gli disse il professore con un fil di voce, – non stare a parlar tanto, che io mi stanco ad ascoltarti. Se vuoi educare tuo figlio e farlo diventare un vero Turco, mandalo qua, e basta.

► Sequenza narrativo-dialogica

Il vecchio Turco tornò a casa, prese per mano il figlio, gli ficcò sottobraccio un cuscino di piume e lo portò in quel giardino. – Ti raccomando, – gli disse, – devi fare tutto quel che vedi fare al professore di dolce-far-niente.

► Sequenza narrativo-riflessiva

Il ragazzo, che per quella scienza aveva già inclinazione, si sdraiò anche lui sotto il fico, e vide che il professore ogni volta che cascava un fico allungava un braccio per raccogliarlo e mangiarlo. «Perché quella fatica dell'allungare il braccio?», si disse, e se ne stette sdraiato a bocca aperta. Un fico gli cascò in bocca e lui, lentamente, lo mandò giù, e poi riaprì la bocca. Un altro fico cascò un po' più in là; lui non si mosse, ma disse, pian pianino: – Perché così lontano? Fico, cascami in bocca!

► Sequenza dialogica

Il professore, vedendo quanto la sapeva lunga lo scolaro, disse:
– Torna a casa, ché non hai niente da imparare, anzi, ho io da imparare qualcosa da te.

► Sequenza narrativa

E il figlio tornò dal padre, che ringraziò il cielo d'avergli dato un figlio così d'ingegno.

Fiabe italiane, raccolte e trascritte da Italo Calvino, Mondadori, Milano, 2015

• Lo schema logico •

Quando un testo narrativo segue l'ordine cronologico (*fabula*) è possibile dividerlo in uno **schema logico**, composto da **fasi narrative**:

FASI NARRATIVE

► **Situazione iniziale**

- situazione da cui ha inizio la vicenda
- presentazione dei personaggi
- descrizione dei luoghi

La zanzara e il leone

C'era una volta una zanzara molto furba ma presuntuosa. Convinta della propria superiorità, un giorno decise di sfidare a duello il leone, che era stato nominato re di tutti gli animali proprio in virtù della sua grande forza. Si presentò quindi al cospetto del suo sovrano e come saluto gli porse un rispettoso inchino. Il leone, che stava sonnecchiando all'ombra di una quercia in una verde e placida radura, le lanciò un'occhiata distratta. Visto però che la zanzara non intendeva andarsene, dopo un poco disse: «Salve a te», e spalancò la bocca in un poderoso sbadiglio.

► **Rottura dell'equilibrio iniziale**

- avvenimento che dà il via alla storia, modificando la situazione iniziale

La zanzara quindi rispose: «Signore, sono venuta qui, davanti a te, per lanciarti una sfida!». Il leone, un po' più interessato, si risvegliò completamente degnandola di tutta la sua attenzione.

► **Evoluzione della vicenda**

- avventure dei personaggi

«Tu» continuò la zanzara «ritieni di essere il più forte di tutti animali eppure io dico che se facessimo un duello riuscirei a batterti!». Il leone, alquanto divertito, disse: «Perché indugiare? Se sei tanto sicura, combattiamo!». A quell'invito del re subito la radura si riempì di animali di ogni specie, tutti ansiosi di assistere alla sfida. E lo scontro ebbe inizio. La zanzara andò senza indugio a posarsi sul grosso naso del leone e cominciò a pungerlo violentemente. Il povero leone, colto alla sprovvista, provò con le sue grandi zampe a mandar via l'insetto ma, invece, egli non fece altro che ferirsi il naso con i suoi stessi artigli. Stremato, il re cadde a terra sconfitto. E fu così che la piccola zanzara venne proclamata vincitrice.

► **Spannung**

- momento in cui la vicenda arriva a un punto di massima tensione

Alzandosi in volo felice, non si accorse però che tra i rami a lei più vicini un ragno aveva tessuto la sua tela; e finì per rimanervi imprigionata. Ormai in trappola, la zanzara scoppiò a piangere, conscia del pericolo mortale.

► **Ricomposizione dell'equilibrio**

- ristabilimento dell'equilibrio: si scioglie il conflitto in positivo o in negativo

Fortunatamente per lei, il leone le venne in soccorso: con una zampata lacerò la tela e liberò la zanzara con queste parole: «Eccoti libera, cara amica. In futuro però ricorda che al mondo esiste sempre qualcuno più forte di noi. E questo io l'ho imparato proprio da te».

► **Situazione finale**

- conclusione della vicenda

La zanzara fece tesoro delle parole del leone, e da quel giorno divenne assai meno presuntuosa.

LAVORIAMO INSIEME

Il lungo viaggio di Leonardo Sciascia

Alcuni emigranti siciliani, impauriti ma con il cuore pieno di speranza, si imbarcano per raggiungere gli Stati Uniti. Qui sperano di trovare fortuna, ma il lungo viaggio riserverà loro una sorpresa.

La partenza per l'America

5 Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità cagliata¹ che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un

10 Stavano, con le loro valige di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata²: vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare [...].

15 Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava³ il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi: «Io di notte vi imbarco» aveva detto l'uomo: una specie di com-

20 messo viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto «e di notte vi sbarco. [...] Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America».

25 L'importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza. [...] Duecentocinquantamila lire: metà alla partenza, metà all'ar-

30 rivo. Le tenevano, a modo di scapolari⁴, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna⁵ il mulo l'asino le provviste dell'annata il canterano⁶ le coltri⁷. [...] Il sogno dell'America traboccava⁸ di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro⁹ portafoglio nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate: come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi.

1 **oscurità cagliata**: oscurità più densa del solito.
 2 **Gela e Licata**: cittadine della Sicilia.
 3 **sgomentava**: impauriva.
 4 **a modo di scapolari**: come reliquie che si indossavano sotto i vestiti.

5 **casa terragna**: casa a piano terra.
 6 **canterano**: cassettone.
 7 **coltri**: coperte.
 8 **traboccava**: abbondava.
 9 **logoro**: consumato, rovinato.



ANALISI VISUALE

Da **Il mare colore del vino**, 1973

Racconto realistico

In questa scena ci sono delle persone in attesa nella notte. Come si chiama questo tipo di sequenza?

.....

Che tipo di sequenza è invece questa?

.....

Qui c'è un rovesciamento nell'ordine dei fatti: che cosa hanno fatto i migranti per procurarsi il denaro?

.....

Come si chiama questo artificio?

.....

Qui i migranti immaginano la loro vita futura. Come si chiama questa sfasatura della *fabula*?

.....

Il signor Melfa

Erano già le undici. Uno di loro accese la lampadina tascabile: il segnale che potevano venire a prenderli per portarli sul piro-
 35 scafo. Quando la spense, l'oscurità sembrò più spessa e pau-
 rosa. [...] Si trovarono davanti il signor Melfa, ché con questo
 nome conoscevano l'impresario¹⁰ della loro avventura, prima
 ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra.

«Ci siamo tutti?» domandò il signor Melfa. Accese la lampadi-
 40 na, fece la conta. Ne mancavano due. «Forse ci hanno ripensa-
 to, forse arriveranno più tardi... Peggio per loro, in ogni caso. E
 che ci mettiamo ad aspettarli, col rischio che corriamo?».

Tutti dissero che non era il caso di aspettarli.

«Se qualcuno di voi non ha il contante pronto» ammonì¹¹ il
 45 signor Melfa «è meglio si metta la strada tra le gambe e se ne
 torni a casa: ché se pensa di farmi a bordo la sorpresa, sbaglia
 di grosso; io vi riporto a terra com'è vero dio, tutti quanti siete.
 [...]»

Tutti assicuraronο e giurarono che il contante c'era, fino
 50 all'ultimo soldo.

«In barca» disse il signor Melfa. E di colpo ciascuno dei par-
 tenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli.

«Cristo! E che vi siete portata la casa appresso?» cominciò
 a sgranare bestemmie¹², e finì quando tutto il carico, uomini e
 55 bagagli, si ammicchiò nella barca: col rischio che un uomo o un
 fagotto ne traboccasse¹³ fuori. E la differenza tra un uomo e un
 fagotto era per il signor Melfa nel fatto che l'uomo si portava
 appresso le duecentocinquantamila lire; addosso, cucite nella
 giacca o tra la camicia e la pelle. Li conosceva, lui, li conosceva
 60 bene: questi contadini zaurri¹⁴, questi villani.

Il viaggio e l'arrivo

Il viaggio durò meno del previsto: undici notti, quella della par-
 tenza compresa. E contavano le notti invece che i giorni, poi-
 ché le notti erano di atroce promiscuità¹⁵, soffocanti. Si senti-
 65 vano immersi nell'odore di pesce di nafta¹⁶ e di vomito come in
 un liquido caldo nero bitume. Ne grondavano all'alba, stremati,
 quando salivano ad abbeverarsi di luce e di vento. [...]

Ma all'undicesima notte il signor Melfa li chiamò in coper-
 ta¹⁷: e credettero dapprima che fitte costellazioni fossero scese
 70 al mare come greggi; ed erano invece paesi, paesi della ricca

¹⁰ **impresario**: imprenditore, ge-
 store.

¹¹ **ammonì**: avverte minacciosa-
 mente.

¹² **sgranare bestemmie**: impreca-
 re, dire parolacce.

¹³ **traboccasse**: cadesse.

¹⁴ **zaurri**: infedeli.

¹⁵ **promiscuità**: lo stare insieme
 degli uomini con le donne, a
 stretto contatto.

¹⁶ **nafta**: benzina.

¹⁷ **coperta**: ponte principale di una
 nave.

America che come gioielli brillavano nella notte¹⁸. E la notte stessa era un incanto: serena e dolce, una mezza luna che scorreva tra una trasparente fauna di nuvole, una brezza che dislagava¹⁹ i polmoni.

75 «Ecco l’America» disse il signor Melfa.

«Non c’è pericolo che sia un altro posto?» domandò uno. [...]

Il signor Melfa lo guardò con compassione, domandò a tutti «E lo avete mai visto, dalle vostre parti, un orizzonte come questo? E non lo sentite che l’aria è diversa? Non vedete come splendono questi paesi?».

80 Tutti convennero, con compassione e risentimento guardano quel loro compagno che aveva osato una così stupida domanda.

«Liquidiamo il conto²⁰» disse il signor Melfa.

85 Si frugarono sotto la camicia, tirarono fuori i soldi.

«Preparate le vostre cose» disse il signor Melfa dopo avere incassato.

Gli ci vollero pochi minuti: avendo quasi consumato le provviste di viaggio, che per patto avevano dovuto portarsi, non restava loro che un po’ di biancheria e i regali per i parenti d’America: qualche forma di pecorino qualche bottiglia di vino vecchio qualche ricamo da mettere in centro alla tavola o alle spalliere dei sofà. Scesero nella barca leggeri leggeri, ridendo e canticchiando; e uno si mise a cantare a gola aperta, appena

95 la barca si mosse. [...]

Alla scoperta dell’“America”

[In modo sbrigativo e scortese, Melfa ordina a tutti di scendere dalla barca, ma di fare attenzione a sparpagliarsi e a non dare nell’occhio. I migranti restarono sulla spiaggia, indecisi sul da farsi.]

100 Sentirono, lontano e irrealmente, un canto. ‘Sembra un carrettiere nostro’, pensarono: e che il mondo è ovunque lo stesso, ovunque l’uomo sprema in canto la stessa malinconia, la stessa pena. Ma erano in America, le città che baluginavano²¹ dietro l’orizzonte di sabbia e d’alberi erano città dell’America.

110 Due di loro decisero di andare in avanscoperta. Camminarono in direzione della luce che il paese più vicino riverberava²² nel cielo. Trovarono quasi subito la strada: ‘asfaltata, ben tenuta: qui è diverso che da noi’, ma per la verità se l’aspettavano più ampia, più dritta. Se ne tennero fuori, ad evitare incontri: la seguivano camminando tra gli alberi. [...]

18 **fitte costellazioni... nella notte:** le città, con le loro luci, sembrano costellazioni di stelle che brillano nella notte.

19 **dislagava:** apriva e purificava.

20 **liquidiamo il conto:** concludiamo l’affare.

21 **baluginavano:** luccicavano, scintillavano.

22 **riverberava:** rifletteva.

Questa sequenza è:

- a. dialogica
- b. narrativa
- c. riflessiva
- d. descrittiva

In questa scena i personaggi scendono a terra e si guardano intorno. Come si chiama questo tipo di sequenza?

Sulla strada videro passare automobili simili a quelle italiane, ma pensarono che le piccole utilitarie in America fossero acquistate per i ragazzi.

- 115 Ed ecco che finalmente c'erano le frecce. Guardarono avanti e indietro, entrarono nella strada, si avvicinarono a leggere: *Santa Croce Camerina-Scoglitti.*

«Santa Croce Camerina: non mi è nuovo, questo nome».

«Pare anche a me; e nemmeno Scoglitti mi è nuovo».

- 120 «Forse qualcuno dei nostri parenti ci abitava, forse mio zio prima di trasferirsi a Filadelfia: ch   io ricordo stava in un'altra citt  , prima di passare a Filadelfia». [...]

La verit  

- 125 *[Gli uomini, in avanscoperta, fermano un automobilista e chiedono indicazioni. Scoprono che parla italiano e, davanti al loro stupore, l'uomo se ne va imprecando.]*

Il silenzio dilag  . «Mi sto ricordando» disse dopo un momento quello cui il nome di Santa Croce non suonava nuovo «a Santa Croce Camerina, un'annata che dalle nostre parti and   male,

- 130 mio padre ci venne per la mietitura».

Si buttarono come schiantati sull'orlo della cunetta: ch   non c'era fretta di portare agli altri la notizia che erano sbarcati in Sicilia.

(da Leonardo Sciascia, *Il mare colore del vino*, Milano, Adelphi, 2011)

Attivit  

Leggere e comprendere

- 1 **La miseria** Gli uomini raccolti sulla spiaggia vogliono fuggire da una condizione di miseria. La loro povert   non   direttamente descritta nel testo, ma la si pu  comprendere da diversi accenni. Indica se le risposte seguenti sono vere o false.

- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Stanno sulla spiaggia con le loro valigie di cartone e i loro fagotti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Hanno attraversato il mare molte volte | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Sono disposti ad affrontare un lungo e difficile viaggio pur di giungere in America | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Sanno che in America li aspetta una vita agiata | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Tengono addosso, ben nascosto come un tesoro, il denaro per il viaggio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

- 2 **Il sogno** Che cosa sognano di fare in America?

- Di lavorare
- Di incontrare i parenti
- Di guadagnare molti soldi
- Non sanno cosa aspettarsi

- 3 Gli uomini** Durante il viaggio gli uomini non vengono trattati come esseri umani. Da quale espressione si capisce?
- a. «Tutti assicurarono che il contante c'era»
 - b. «...peggio per loro, in ogni caso»
 - c. «Ciascuno dei partenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli»
 - d. «Un giorno in più o in meno non vi fa niente...»
- 4 L'imbroglio** La truffa di Melfa si rivela alla fine del racconto ma da subito si possono osservare in lui atteggiamenti che generano sospetto. Quali?
- a. È allegro e sereno
 - b. È insistente e minaccioso
 - c. È accogliente e gentile
 - d. È cordiale ma insistente
- 5 La realtà** Dopo lo sbarco, come vengono a conoscenza della truffa subita?
- a. Vengono avvertiti da Melfa
 - b. Riconoscono subito i luoghi conosciuti
 - c. Riconoscono a poco a poco la realtà italiana
 - d. Capiscono immediatamente di essere in America
- 6 La scoperta della verità** Qual è la reazione immediata degli uomini? Quale sentimento profondo lascia trapelare?
- a. Rabbia
 - b. Rassegnazione
 - c. Tristezza
 - d. Paura

Riconoscere e analizzare

- 7 La struttura** Com'è costruito il racconto?
- a. È lineare: segue la *fabula*
 - b. È lineare ma presenta brevi analessi e qualche prolessi
 - c. È lineare ma presenta un lungo *flashback*
 - d. Presenta un totale rovesciamento dei fatti
- 8 La fabula** L'inizio del racconto presenta una particolarità. Quali elementi della *fabula* sono invertiti?
- a. La partenza e i preparativi
 - b. Il pagamento e la partenza
 - c. L'incontro sulla spiaggia e l'arrivo di Melfa
 - d. L'incontro sulla spiaggia e la partenza dai paesi d'origine

Rielaborare e produrre

- 9 Un diverso punto di vista** Immagina di essere uno degli emigranti e racconta la storia dal tuo punto di vista.

• Il tempo •

• **Il tempo della storia e il tempo del racconto** • Ogni testo narrativo racconta una storia ambientata nel passato, nel presente o nel futuro. Ma quanto durano gli avvenimenti della storia? Per scoprirlo dobbiamo distinguere tra:

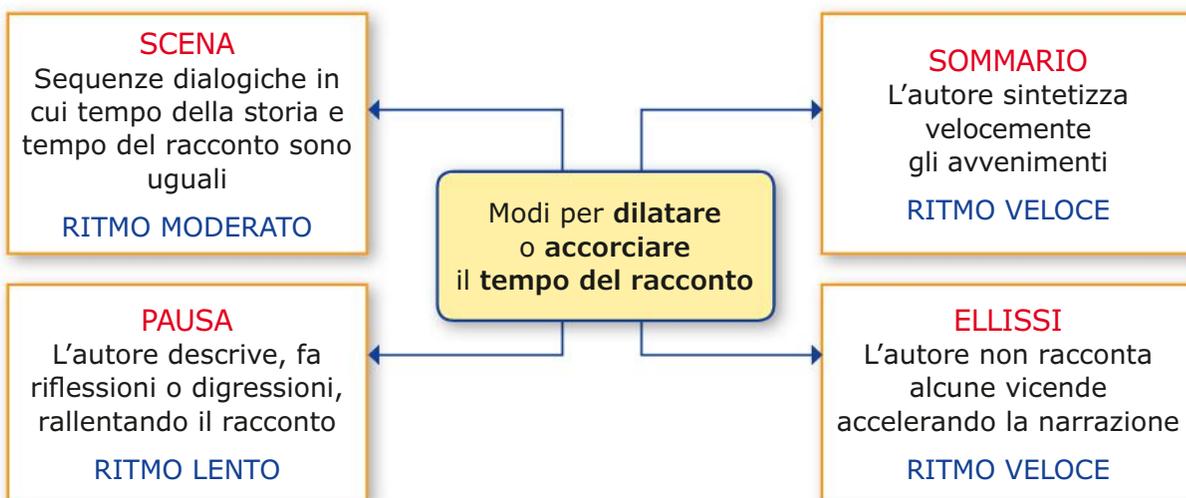
TEMPO DELLA STORIA (TS)

La durata degli avvenimenti nella realtà

TEMPO DEL RACCONTO (TR)

Lo spazio che l'autore dedica al racconto degli avvenimenti

L'autore dilata o accorcia il tempo del racconto attraverso **scene**, **pause**, **sommari** o **ellissi**, che rendono il **ritmo veloce**, **moderato** o **lento**:



• **I tempi verbali** • I **tempi-base** della narrazione possono essere **imperfetto**, **passato remoto** (o **passato prossimo**), che hanno usi diversi:

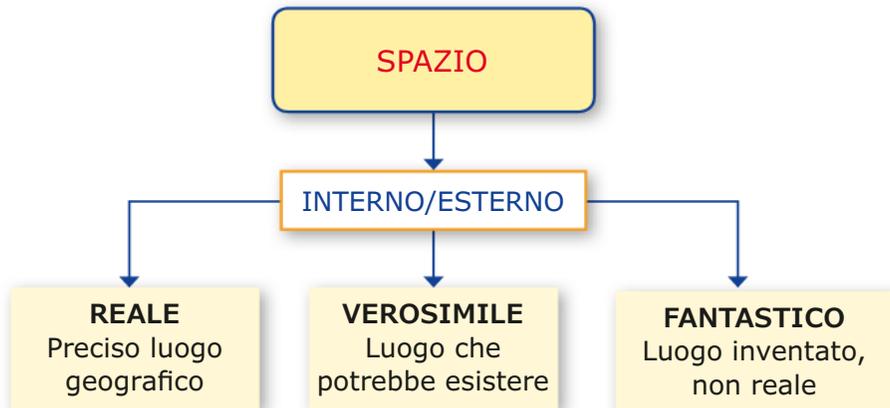
IMPERFETTO	PASSATO REMOTO (O PROSSIMO)
Azione abituale che si ripeteva sempre: "Da bambino andavo al mare tutte le domeniche."	Azione non abituale che è stata compiuta una sola volta: "Da bambino una volta andai (sono andato) al mare."
Azione ripetitiva che veniva compiuta tante volte: "Mia zia faceva sempre dei dolci buonissimi."	Azione puntuale che è avvenuta una volta sola: "Mia zia l'anno scorso fece (ha fatto) dei dolci buonissimi."
Azione durativa che è durata per un certo tempo: "Ieri pioveva."	Azione momentanea che è durata o è avvenuta in un momento: "Quella volta piovve (è piovuto) per poco tempo."

• **Tempi della narrazione e tempi del commento** • La scelta dei tempi verbali dà informazioni sull'atteggiamento del narratore rispetto agli eventi narrati:



• Lo spazio •

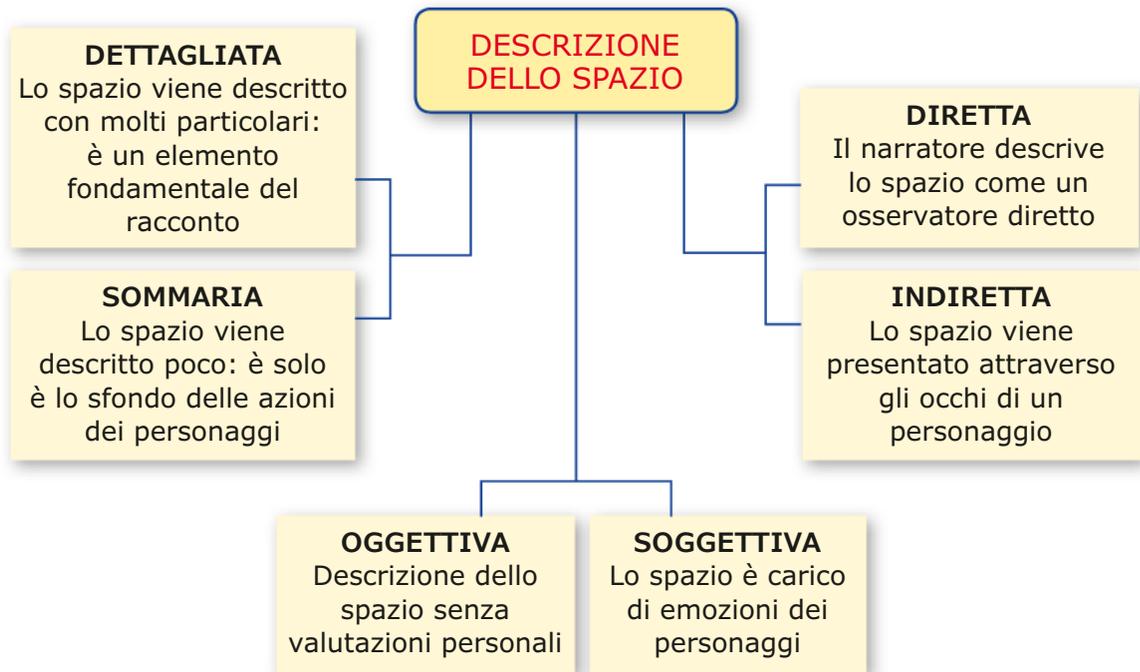
• **Le rappresentazioni dello spazio** • Ogni testo narrativo è ambientato in un **luogo** in cui si svolge la vicenda:



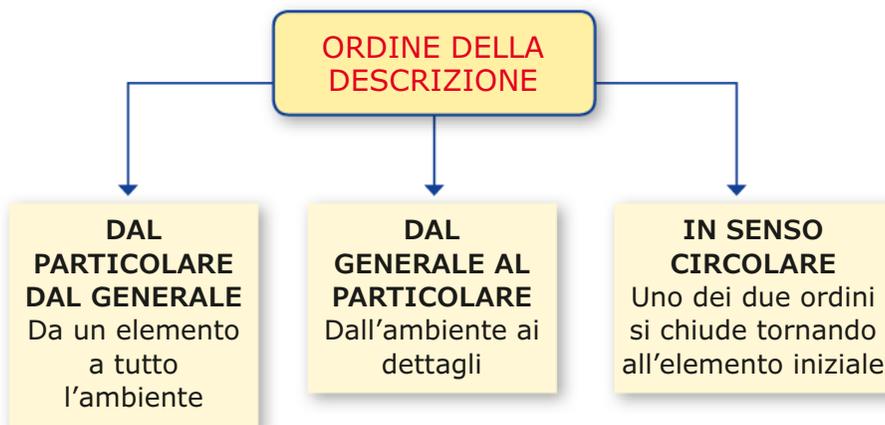
• **Le funzioni dello spazio** • Lo spazio può avere varie **funzioni**:



• **La descrizione dello spazio** • L'autore utilizza diverse **tecniche** per descrivere lo spazio:



Le descrizioni dello spazio si sviluppano secondo un **ordine preciso**:



LAVORIAMO INSIEME

L'avventura di due sposi di Italo Calvino

Una giovane coppia è costretta a ritagliarsi qualche breve momento di intimità perché lui fa i turni di notte e lei lavora di giorno. Eppure, nonostante le difficoltà, il rapporto tra i due mantiene tenerezza e affettuosità.



Da **I racconti, 1958**
Racconto realistico

Arturo rientra a casa

L'operaio Arturo Massolari faceva il turno della notte, quello che finisce alle sei. Per rincasare aveva un lungo tragitto, che compiva in bicicletta nella bella stagione, in tram nei mesi piovosi e invernali. Arrivava a casa tra le sei e tre quarti e le sette, cioè alle volte un po' prima alle volte un po' dopo che suonasse la sveglia della moglie, Elide.

Spesso i due rumori: il suono della sveglia e il passo di lui che entrava si sovrapponevano nella mente di Elide, raggiungendola in fondo al sonno, il sonno compatto della mattina presto che lei cercava di spremere ancora per qualche secondo col viso affondato nel guanciale. Poi si tirava su dal letto di strappo e già infilava le braccia alla cieca nella vestaglia, coi capelli sugli occhi. Gli appariva così, in cucina, dove Arturo stava tirando fuori i recipienti vuoti dalla borsa che si portava con sé sul lavoro: il portavivande, il termos, e li posava sull'acquaio¹. Aveva già acceso il fornello e aveva messo su il caffè. [...]

Il risveglio di Elide

Alle volte invece era lui che entrava in camera a destarla², con la tazzina del caffè, un minuto prima che la sveglia suonasse. [...]

S'abbracciavano. Arturo aveva indosso il giaccone impermeabile; a sentirselo vicino lei capiva il tempo che faceva: se pioveva o faceva nebbia o c'era neve, a secondo di com'era umido e freddo. Ma gli diceva lo stesso: – Che tempo fa? – e lui attaccava il suo solito brontolamento mezzo ironico, passando in rassegna gli inconvenienti che gli erano occorsi³, cominciando dalla fine: il percorso in bici, il tempo trovato uscendo di fabbrica, diverso da quello di quando c'era entrato la sera prima, e le grane sul lavoro, le voci che correavano nel reparto, e così via.

A quell'ora, la casa era sempre poco scaldata, ma Elide s'era tutta spogliata, un po' rabbrivendo, e si lavava, nello stanzino da bagno.

[...] Ma tutt'a un tratto Elide: – Dio! Che ora è già! – e correva a infilarsi il reggicalze, la gonna, tutto in fretta, in piedi, e con la spazzola già andava su e giù per i capelli, e sporgeva il viso

Perché Arturo torna a casa così presto al mattino?

Chi trova quando ritorna a casa?

Secondo te, in quale periodo dell'anno si svolge questo racconto e da cosa lo capisci?

1 **acquaio**: lavandino della cucina. 3 **occorsi**: capitati.
2 **destarla**: svegliarla.

allo specchio del comò, con le mollette strette tra le labbra. Arturo le veniva dietro, aveva acceso una sigaretta, e la guardava stando in piedi, fumando, e ogni volta pareva un po' impacciato, di dover stare lì senza poter fare nulla. Elide era pronta, infilava
 40 il cappotto nel corridoio, si davano un bacio, apriva la porta e già la si sentiva correre giù per le scale.

Arturo va a dormire

Arturo restava solo. Seguiva il rumore dei tacchi di Elide giù per i gradini, e quando non la sentiva più continuava a seguirla
 45 col pensiero, quel trotterellare veloce per il cortile, il portone, il marciapiede, fino alla fermata del tram. Il tram lo sentiva bene, invece: stridere, fermarsi, e lo sbattere della pedana a ogni persona che saliva. «Ecco, l'ha preso», pensava, e vedeva
 50 sua moglie aggrappata in mezzo alla folla d'operai e operaie sull'«undici», che la portava in fabbrica come tutti i giorni. Spegneva la cicca⁴, chiudeva gli sportelli alla finestra, faceva buio, entrava in letto.

Il letto era come l'aveva lasciato Elide alzandosi, ma dalla parte sua, di Arturo, era quasi intatto, come fosse stato rifatto
 55 allora. Lui si coricava dalla propria parte, per bene, ma dopo allungava una gamba in là, dov'era rimasto il calore di sua moglie, poi ci allungava anche l'altra gamba, e così a poco a poco si spostava tutto dalla parte di Elide, in quella nicchia di tepore che conservava ancora la forma del corpo di lei, e affondava il
 60 viso nel suo guanciale, nel suo profumo, e s'addormentava.

La sera, insieme

Quando Elide tornava, alla sera, Arturo già da un po' girava per le stanze: aveva acceso la stufa, messo qualcosa a cuocere.
 65 Certi lavori li faceva lui, in quelle ore prima di cena, come rifare il letto, spazzare un po', anche mettere a bagno la roba da lavare. Elide poi trovava tutto malfatto, ma lui a dir la verità non ci metteva nessun impegno in più: quello che lui faceva era solo una specie di rituale⁵ per aspettare lei, quasi un venirle incontro pur restando tra le pareti di casa, mentre fuori
 70 s'accendevano le luci e lei passava per le botteghe in mezzo a quell'animazione fuori tempo⁶ dei quartieri dove ci sono tante donne che fanno la spesa alla sera.

Alla fine sentiva il passo per la scala, tutto diverso da quello della mattina, adesso appesantito, perché Elide saliva stanca
 75 dalla giornata di lavoro e carica della spesa.

4 **la cicca**: la sigaretta rimasta.

5 **rituale**: capitati.

6 **animazione fuori tempo**: movimento di gente che, al contrario di quello che accade nei quartieri più ricchi, fa la spesa nelle ore serali.

Come viene rappresentato l'ambiente esterno della città?

- a. Ospitale e piacevole
- b. Anonimo e freddo

Qui vi è un salto temporale. Come si chiama questo artificio?

.....

.....

Da quale punto di vista vengono raccontati gli ambienti esterni?

- a. Del narratore
- b. Di Arturo
- c. Di Elide

Arturo usciva sul pianerottolo, le prendeva di mano la sporta⁷, entravano parlando. Lei si buttava su una sedia in cucina, senza togliersi il cappotto, intanto che lui levava la roba dalla sporta.

80 Cominciavano a preparare da mangiare: cena per tutt'e due, poi la merenda che si portava lui in fabbrica per l'intervallo dell'una di notte, la colazione che doveva portarsi in fabbrica lei l'indomani, e quella da lasciare pronta per quando lui l'indomani si sarebbe svegliato.[...]

85 In quei momenti lì, alle volte arrivavano sul punto di urtarsi, di dirsi qualche parola brutta, perché lei lo avrebbe voluto più attento a quello che faceva, che ci mettesse più impegno, oppure che fosse più attaccato a lei, le stesse più vicino, le desse più consolazione. Invece lui, dopo il primo entusiasmo perché
90 lei era tornata, stava già con la testa fuori di casa, fissato nel pensiero di far presto perché doveva andare.

Apparecchiata tavola, messa tutta la roba pronta a portata di mano per non doversi più alzare, allora c'era il momento dello struggimento⁸ che li pigliava tutti e due d'avere così poco
95 tempo per stare insieme, e quasi non riuscivano a portarsi il cucchiaino alla bocca, dalla voglia che avevano di star lì a tenersi per mano.

Ma non era ancora passato tutto il caffè e già lui era dietro la bicicletta a vedere se ogni cosa era in ordine. S'abbracciavano.
100 Arturo sembrava che solo allora capisse com'era morbida e tiepida la sua sposa. Ma si caricava sulla spalla la canna della bici e scendeva attento le scale.

Elide lavava i piatti, riguardava la casa da cima a fondo, le cose che aveva fatto il marito, scuotendo il capo.

105 È di nuovo notte

[...] Elide andava a letto, spegneva la luce. Dalla propria parte, coricata, strisciava un piede verso il posto di suo marito, per cercare il calore di lui, ma ogni volta s'accorgeva che dove dormiva lei era più caldo, segno che anche Arturo aveva dormito
110 lì, e ne provava una grande tenerezza.

(da Italo Calvino, *I racconti*, Milano, Mondadori, 1991)

Quanti e quali
pasti preparano
i protagonisti?
Perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

7 **sporta**: sacchetto della spesa.

8 **struggimento**: tristezza, rimpianto.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **I turni** Quando si incontrano a casa i due protagonisti?
 - a. Le sette di mattina e le sette di sera
 - b. Durante la pausa per il pranzo
 - c. Dopo le nove di sera
 - d. Verso mezzanotte

- 2 **I ritmi** Perché la loro vita ha questi ritmi?
 - a. Abitano in luoghi diversi
 - b. L'uno ha il turno la notte e l'altra di giorno
 - c. Lavorano in luoghi diversi
 - d. Arturo deve fare molta strada tra il lavoro e la casa

- 3 **Il tempo insieme** Quali occupazioni impegnano gli sposi nel breve tempo che trascorrono insieme?
 - a. Chiacchierano e si raccontano come è andata la giornata
 - b. Escono insieme
 - c. Preparano pasti del giorno dopo e si raccontano la giornata (o la notte) appena trascorsa
 - d. Discutono riguardo ai lavori casalinghi

- 4 **Lo struggimento** Che cosa preoccupa i due giovani?
 - a. Hanno modi diversi di vedere la realtà
 - b. Hanno poco tempo per stare insieme
 - c. Hanno pochi soldi per affrontare la quotidianità
 - d. Vorrebbero essere liberi e ricchi

- 5 **Il tempo della storia** Ora che hai letto tutto il racconto, sai dire quanto dura il tempo della storia?
 - a. Tutta la vita
 - b. Un giorno
 - c. Non è possibile ricostruirlo
 - d. Una settimana

Conoscere e analizzare

- 6 **I luoghi** Descrivi il luogo in cui si svolge la vicenda. Inserisci le parole negli spazi vuoti:

operaio • appartamento • intimità • grande • città • casa

La vicenda si svolge in una di una grande

L'ambiente principale è interno ed è l' dei due giovani: si capisce che si trova in un quartiere, probabilmente non è molto

..... Esso rappresenta l'unico luogo di tra Arturo ed Elide.

7 La rappresentazione dei luoghi Nel testo non vi sono informazioni che permettano di individuare con precisione la città industriale in cui è ambientata la vicenda. Come definiresti quindi la rappresentazione dei luoghi?

- a. Reale
- b. Verosimile
- c. Fantastica

8 La funzione dello spazio I luoghi presentati svolgono la funzione di sfondo, specchio o simbolo? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....
.....

9 Il tempo-base Qual è il tempo-base di tutto il racconto?
Secondo te perché l'autore ha scelto questo tempo verbale?

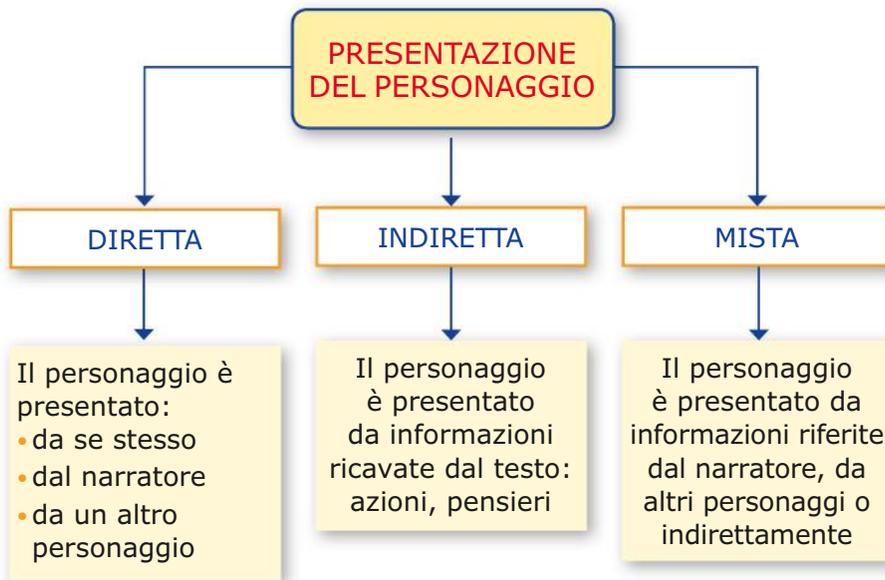
- a. Perché le azioni si ripetono ogni giorno
- b. Perché gli avvenimenti sono accaduti nel passato non troppo lontano
- c. Perché questa storia è inverosimile
- d. Per dare più realismo alle vicende raccontate

Rielaborare e produrre

10 La famiglia e il lavoro Anche nella tua famiglia ci sono orari lavorativi diversi? Riuscite a trovare dei momenti per stare insieme? Quali sono le attività che preferisci fare con la tua famiglia? Racconta in un testo di circa una pagina le tue considerazioni al riguardo.

• La presentazione dei personaggi •

L'autore introduce il personaggio nel racconto in modi diversi:



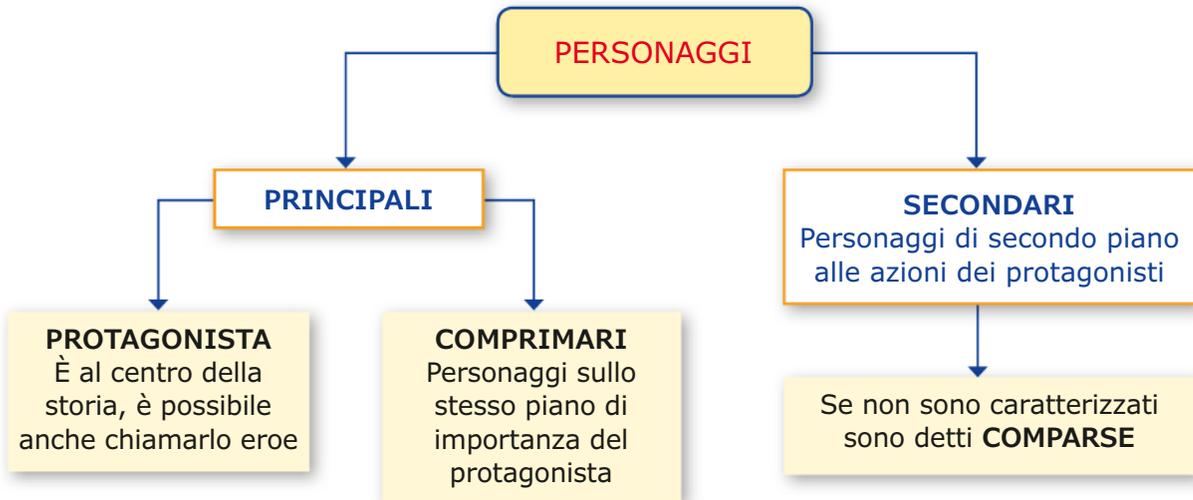
• La caratterizzazione dei personaggi •

In una narrazione l'autore sceglie la **personalità** e l'**aspetto esteriore** dei suoi personaggi: questi elementi li rendono credibili e interessanti.

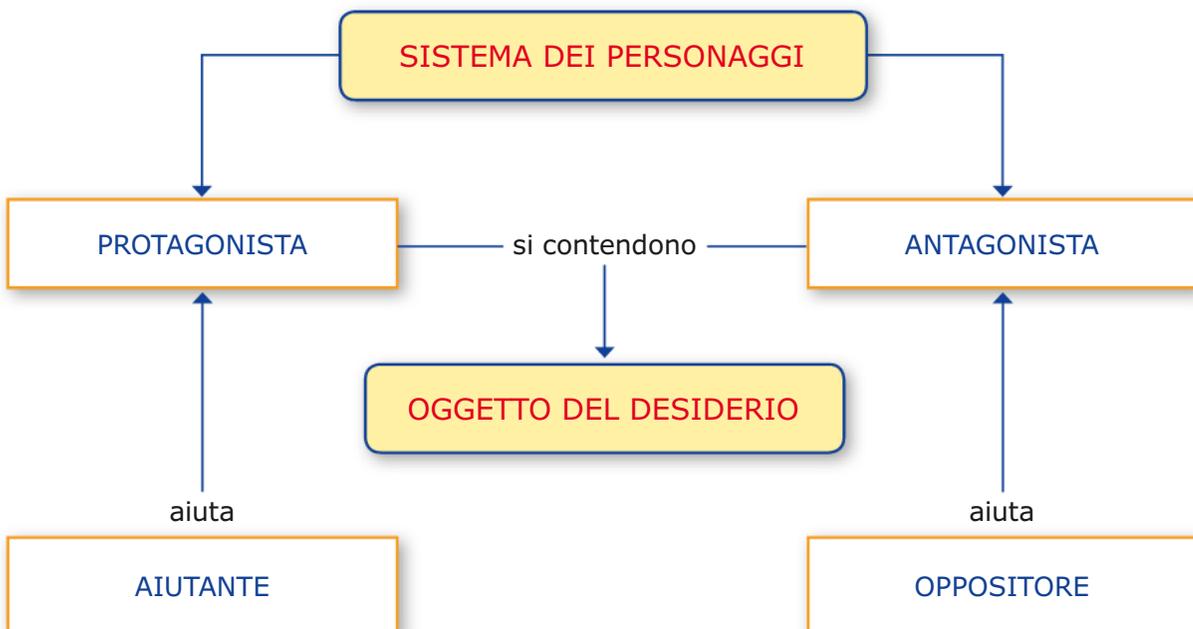


• Il sistema dei personaggi •

I personaggi si possono dividere in **principali** e **secondari** a seconda della loro importanza nella storia:



I personaggi stabiliscono delle **relazioni** tra di loro, che si possono descrivere in un **sistema** articolato:



LAVORIAMO INSIEME

Eveline di James Joyce

La giovane Eveline deve affrontare da sola la scelta tra una nuova vita con il proprio uomo lontano da casa oppure continuare a sostenere la famiglia con fatica e senza gratificazioni.

Eveline è assorta

Seduta alla finestra guardava la sera invadere il viale. Teneva la testa appoggiata contro le tendine e sentiva nelle narici l'odore del *crétonne*¹ polveroso. Era stanca.

5 Alcuni ricordi

Poca gente per strada. [...] Un tempo c'era un campo laggiù e loro solevano giocarci ogni sera², insieme agli altri ragazzi del quartiere. [...] Tutti i ragazzi del viale avevano giocato in quel campo: i Devine, i Water, i Dunn, il piccolo Keogh lo zoppo e lei coi suoi fratelli e sorelle. Solo Ernest non ci giocava: era troppo grande. Spesso veniva il padre a scacciarli di là col suo bastone di pruno. Eppure parevan bei tempi quelli! Il padre non era ancora così cattivo e la mamma era ancora viva. Molti anni erano passati da allora: adesso lei e i suoi fratelli e sorelle s'erano fatti grandi e la mamma era morta. [...] Toccava a lei ora d'andarsene come gli altri, lasciare la casa.

La casa

La sua casa! Si guardò attorno nella stanza fissando ad uno ad uno gli oggetti familiari che in tutti quegli anni aveva spolverato regolarmente una volta alla settimana, domandandosi sempre da dove poteva venire tanta polvere. Forse non li avrebbe più visti quegli oggetti, dai quali mai aveva immaginato di doversi separare un giorno. [...]

Una decisione da prendere

25 Sì, aveva acconsentito ad andarsene, a lasciare la casa. Ma era ragionevole da parte sua? Si sforzava di prendere in considerazione ogni lato del problema. Lì almeno non le sarebbero mai mancati cibo e alloggio; né, quel che più conta, le persone che era avvezza a vedersi intorno sin dalla nascita. Certo doveva lavorare, e lavorare sodo, sia in casa che fuori. Chissà cosa avrebbero detto ai Magazzini quando si fosse risaputo che era scappata con un giovanotto? Le avrebbero dato della scema, forse, e messo un annuncio sul giornale per sostituirla. [...]

1 *crétonne*: tessuto di cotone dai colori vivaci, usato per la tappezzeria, tende e abiti femminili.

2 *loro... sera*: Eveline e i suoi fratelli erano soliti giocarci ogni sera.



ANALISI VISUALE

Da
Gente
di Dublino,
1914

Racconto
psicologico

Già all'inizio del racconto vengono presentate la protagonista e le sue riflessioni. Come si sente Eveline?

.....
.....
.....

La vita monotona di Eveline può cambiare. In che modo?

.....
.....
.....
.....
.....

Il futuro

35 Nella casa nuova però, in un paese lontano e sconosciuto, non sarebbe andata così. Sarebbe stata una donna maritata lei, Eveline, e la gente le avrebbe usato rispetto. Non si sarebbe lasciata trattare come sua madre, no.

La famiglia

40 Ancora adesso, per quanto avesse già diciannove anni compiuti, le avveniva a volte di temere la violenza paterna. [...] Ernest³ era morto e Harry, che faceva il decoratore di chiese, era sempre via, lontano da casa. C'erano poi le eterne discussioni per i soldi, il sabato sera; discussioni che la sfinivano. Dava lo
45 stipendio intero in famiglia – sette scellini⁴ alla settimana – e Harry mandava quanto poteva; ma il guaio era cavarli al padre, i quattrini. Era una spendacciona, le diceva, una scervellata e non se la sentiva lui di darle i soldi guadagnati con tanta fatica per vederli buttare dalla finestra; questo e altro le diceva, perché era sempre di cattivo umore il sabato sera. Alla fine però
50 glieli dava e le chiedeva se non aveva per caso l'intenzione di comperare qualcosa per il pranzo della domenica. Così le toccava scappar via a fare la spesa, aprendosi la strada a gomitate tra la folla, il borsellino di pelle nera stretto nel pugno, per rincasare poi, tardi, carica di provviste. C'era da faticare,
55 è vero, a tenere in ordine le stanze e a stare attenta che i due fratellini minori, affidati alle sue cure, andassero a scuola ogni mattina e avessero di che mangiare. Un lavoro duro, sì, una vitaccia; eppure, ora che stava per lasciarla, già non la trovava
60 più così insopportabile.

L'amore

Ne avrebbe cominciata un'altra, adesso, con Frank. Era buono e forte Frank, e di cuore generoso. Sarebbe andata via con lui quella sera, col piroscavo⁵ della notte. Sarebbe andata via per
65 diventare sua moglie e vivere con lui a Buenos Aires⁶ nella casa che l'aspettava. [...] Gli piaceva la musica a Frank e sapeva anche cantare. Tutti erano al corrente del loro amore e così quand'egli cantava la canzone della ragazza innamorata del marinaio, Eveline non poteva fare a meno di sentire un certo
70 dolce imbarazzo. [...] In principio l'idea di avere un corteggiatore le aveva dato alla testa, ma poi s'era messa a volergli bene sul serio. Le parlava di paesi lontani, di come avesse cominciato da mozzo⁷, a una sterlina al mese, su una nave della linea

Chi sono i componenti della famiglia di Eveline?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3 **Ernest**: un fratello di Eveline.

4 **scellini**: moneta inglese, ventesima parte di una sterlina.

5 **piroscavo**: un tipo di nave.

6 **Buenos Aires**: capitale dell'Argentina.

7 **mozzo**: marinaio.

75 Allan che andava al Canada. E le diceva i nomi delle altre navi
 su cui era stato e dei diversi servizi, le raccontava di quan-
 do aveva passato lo Stretto di Magellano e le sue mirabolanti
 avventure coi selvaggi. Aveva avuto fortuna a Buenos Aires,
 diceva, e in patria c'era tornato solo per godersi una vacanza.
 80 Naturalmente il padre era venuto a saperlo e le aveva proibito
 d'averne a che fare con lui. [...]

Il padre

Un giorno avevano litigato, Frank e il padre, e da allora aveva-
 no dovuto vedersi di nascosto.

85 La sera s'andava infittendo sul viale e il bianco delle due let-
 tere che aveva in grembo si faceva indistinto. Una era per Har-
 ry, l'altra per il padre. Il suo prediletto, veramente, era stato Er-
 nest, ma anche a Harry voleva bene. Aveva notato che in quegli
 ultimi tempi il padre era un po' invecchiato; avrebbe sentito la
 sua mancanza. Anche lui a volte sapeva essere gentile. [...]

90 La promessa

Il tempo passava ma lei rimaneva lì seduta presso la finestra,
 la testa appoggiata contro le tendine e l'odore polveroso del
crétonne nelle narici. Giù dal viale saliva il suono di un orga-
 netto. Lo conosceva quel motivo. Strano che venisse proprio
 95 quella sera a rammentarle la promessa fatta alla madre, la
 promessa di tenere insieme la famiglia fintanto che avesse po-
 tuto.

E mentre stava lì a meditare, la penosa visione della vita del-
 la madre operava nel più profondo del suo essere una specie di
 100 maleficio⁸; una vita di sacrifici meschini⁹ conclusasi nella pazzia
 finale. [...]

La fuga

S'alzò di scatto, sotto l'impulso del terrore. Fuggire! Fuggire
 doveva! Frank l'avrebbe salvata. Le avrebbe dato vita e forse
 105 anche amore. E voleva vivere lei! Perché avrebbe dovuto es-
 sere infelice? Anche lei aveva diritto alla felicità. E Frank l'a-
 vrebbe presa fra le braccia, l'avrebbe stretta fra le braccia,
 l'avrebbe salvata.

Alla stazione

110 Era alla stazione¹⁰ di North Wall, in mezzo alla folla ondeggian-
 te. Egli la teneva per mano ed essa sapeva che le stava par-
 lando, che le ripeteva qualche cosa sulla traversata. Si sentiva
 le guance pallide e fredde e in quel groviglio di disperazione

Come vengono
 presentate le
 caratteristiche dei
 personaggi?

- a. Sono presentate dal narratore
- b. Ogni personaggio si presenta da sé
- c. I personaggi sono delineati dalle loro azioni

Eveline è indecisa:
 vorrebbe partire
 ma una musica
 le ricorda una
 promessa fatta in
 passato.

Quale? A chi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8 **maleficio**: stregoneria, incante-
 simo.

9 **meschini**: miseri, infelici.

10 **stazione**: stazione marittima, il
 porto.

pregava Iddio d'illuminarla, di mostrarle qual era il suo dovere.

- 115 Il lungo, lamentoso fischio della sirena tagliò la nebbia. Se partiva, domani si sarebbe trovata in alto mare, con Frank, diretta a Buenos Aires. Avevano già fissato i posti. Come poteva tirarsi indietro dopo tutto quel che aveva fatto per lei? [...]

La decisione

- 120 Una campana le rintoccò sul cuore. Sentì ch'egli l'afferrava per mano.

«Vieni!»

Tutti i mari del mondo le s'infrangevano sul cuore. E lui la trascinava dentro, la voleva annegare. Con ambo le mani s'ag-

- 125 grappò alla cancellata.

«Vieni!»

No! no! no! Era impossibile. Le mani strinsero frenetiche le sbarre. E dal fondo dei mari ella alzò un grido d'angoscia.

«Eveline! Evy!»

- 130 Lo vide correre di là dai cancelli, chiamandola perché lo seguisse. Gli gridarono di andare avanti ma egli continuava a chiamarla. Volse allora verso di lui la faccia pallida, passiva, come un povero animale impotente, e i suoi occhi non gli diedero alcun segno d'amore o di addio o di riconoscimento.

(da James Joyce, *Gente di Dublino*,
trad. di F. Cancogni, Einaudi, Torino, 1974)

Quale decisione prende Eveline alla fine del racconto?

- a. Parte con Frank nonostante il padre
- b. All'ultimo momento non parte
- c. Frank la trascina facendola cadere in acqua
- d. Non lo sappiamo

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **I pensieri** Gran parte della vicenda, tranne la scena alla stazione di North Wall, viene narrata attraverso i pensieri di Eveline. Dove si trova la ragazza?
 - a. Nella camera di Frank
 - b. A casa sua
 - c. A Buenos Aires
 - d. Non è chiaro dove si trovi
- 2 **Il cambiamento** Quale evento particolare ha cambiato la vita della famiglia di Eveline?
 - a. La morte del padre
 - b. La morte della madre
 - c. La partenza del fratello
 - d. Il fidanzamento di Eveline

- 3 Il progetto** Qual è il progetto di Eveline?
- Fuggire a Buenos Aires con il fidanzato
 - Cambiare lavoro
 - Affrontare il padre
 - Raggiungere il fratello
- 4 La nuova vita** Come immagina Eveline la sua nuova vita con il fidanzato? Segna le quattro affermazioni esatte.
- Avrebbe avuto tanti figli
 - Avrebbe abitato in una nuova casa
 - Sarebbe stata felice
 - Avrebbe lavorato con Frank
 - Sarebbe stata trattata con rispetto
 - Non si sarebbe sposata
 - Avrebbe sempre avuto da mangiare

Riconoscere e analizzare

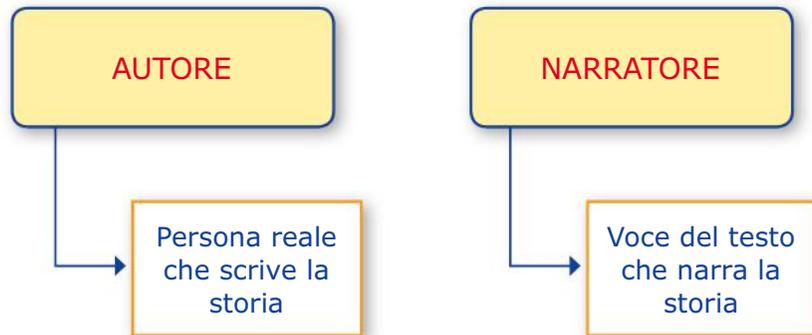
- 5 Le caratteristiche dei personaggi** Quali caratteristiche dei personaggi vengono presentate?
- L'aspetto fisico
 - I comportamenti
 - Il carattere
 - Lo stato sociale
- 6 La caratterizzazione di Eveline** Qual è il carattere di Eveline? Segna le tre caratteristiche che ti sembrano corrette.
- | | |
|---|--------------------------------|
| a. Intimorita di lasciare le sue abitudini | e. Non tanto innamorata |
| b. Felice e spensierata | f. Insicura |
| c. Sicura di sé | g. Poco coscienziosa |
| d. Riflessiva e malinconica | |
- 7 Il padre** Come definiresti il personaggio del padre? Rimane fermo nelle proprie convinzioni oppure nel corso del testo presenta dei cambiamenti? È un personaggio:
- statico
 - dinamico
- 8 Il sistema dei personaggi** Considera le relazioni fra i tre personaggi e definisci il ruolo che ciascuno di essi assume nella vicenda.
- Eveline:
 - Padre:
 - Frank:

Rielaborare e produrre

- 9 Modifica il finale** Continua il racconto con un testo di 15 righe, immaginando di essere Frank, rimasto solo sulla nave.

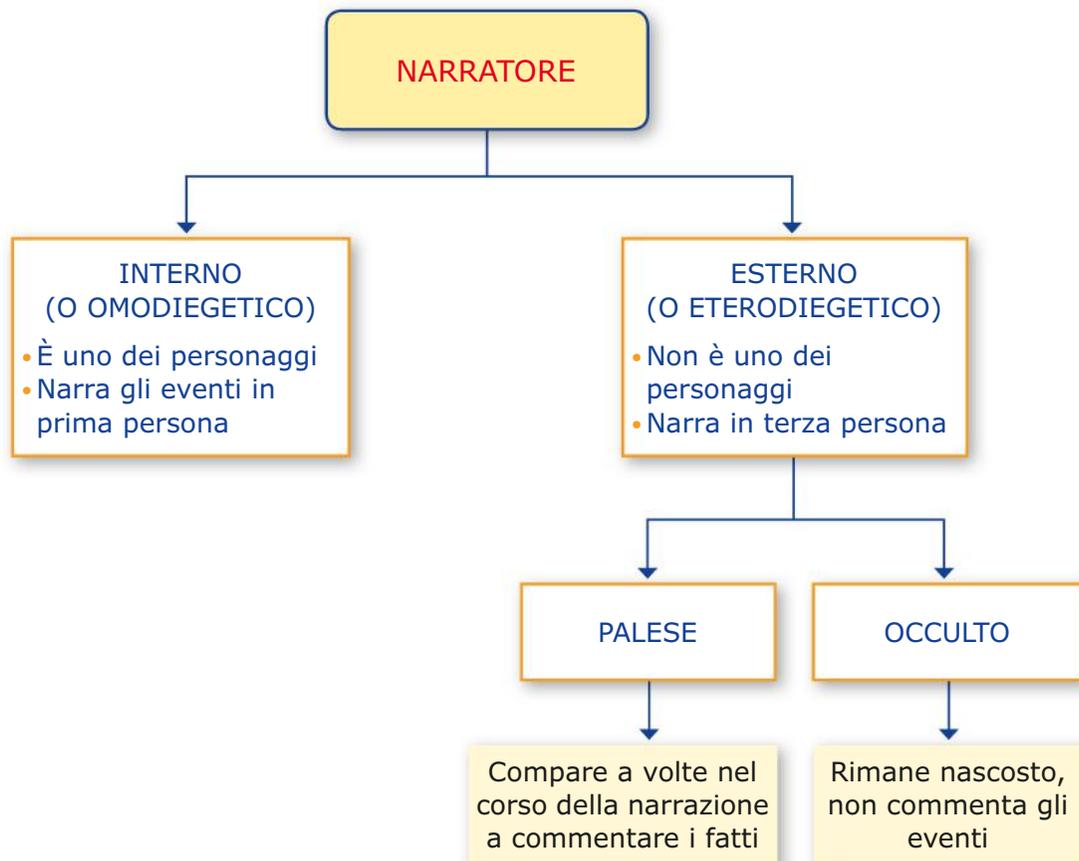
• Il narratore e l'autore •

L'autore e il narratore sono due entità diverse:



• I vari tipi di narratore •

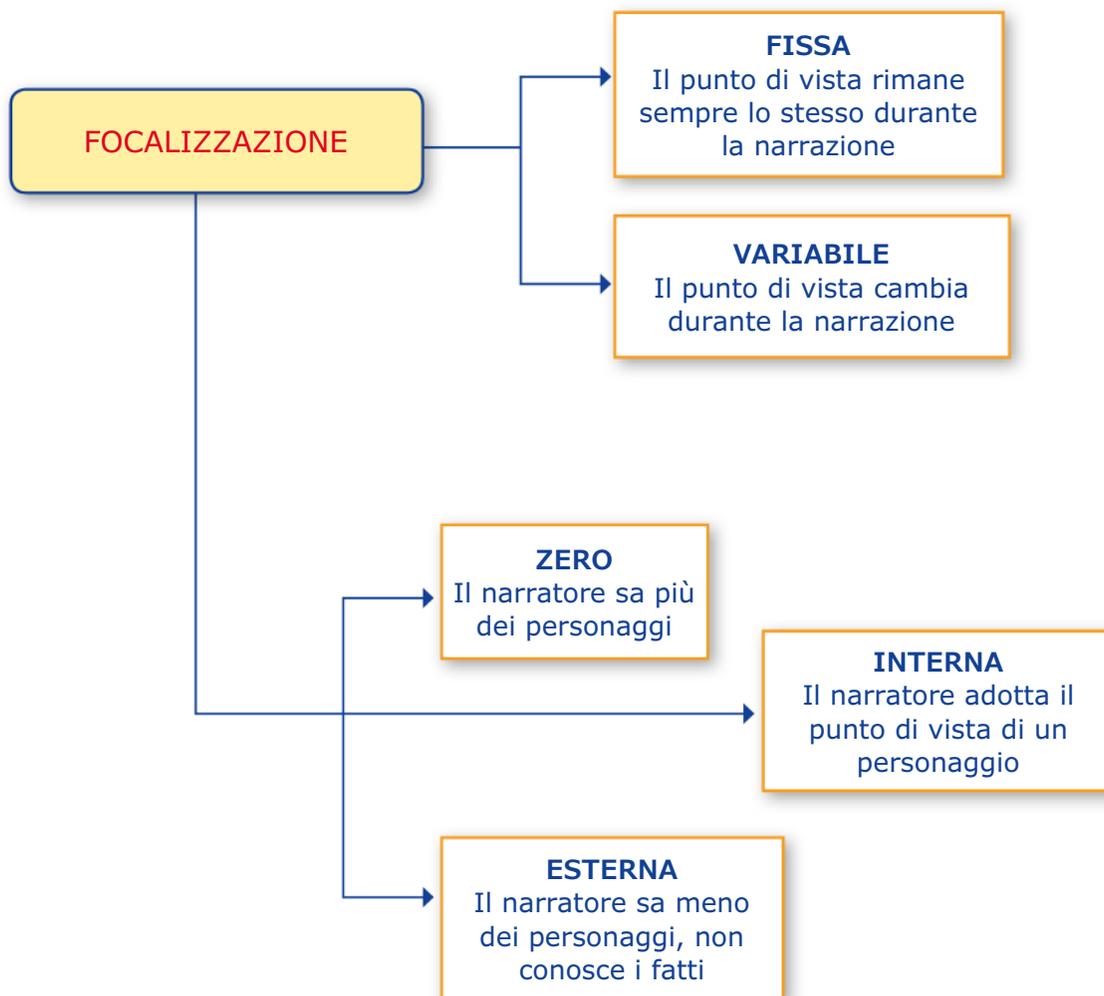
Esistono diversi **tipi di narratore**, a seconda del suo rapporto con la narrazione:



• Il punto di vista •

A seconda del tipo di narratore e del suo ruolo nelle vicende, sarà diverso il **punto di vista** da cui vengono presentate le vicende.

Il punto di vista è anche detto **focalizzazione**:



LAVORIAMO INSIEME

L'eredità di Michela Murgia

Un padre che non ha potuto studiare considera la cultura l'unico modo per avere considerazione da parte degli altri; per questo si sacrifica affinché il figlio ottenga una laurea.

Ma il ragazzo, dopo aver studiato, decide di tornare a fare il lavoro del padre e in questa scelta trova la sua vera dignità.

Il figlio

L'avresti detto mai, o Babbo, che sarei diventato quello che sono?

5 Secondo me no, e a vedermi oggi ci sarai anche rimasto male.

Il progetto del padre

Tu avevi già le idee decise per me: farmi studiare tanto, bene [...] come studia la gente ricca, che fa i figli dottori e le figlie professoresse contro l'invidia del paese e contro il destino rigido dei figli dei pastori.

10 Non importa se gli altri bambini portavano i pantaloni corti fino a dodici anni: tu a me facevi già mettere quelli lunghi dei grandi, di velluto a righe e stretti in fondo, anche se costavano di piú. Mi avevi fatto fotografare con quelli addosso, in piedi vicino alla sedia del salotto, quella dove in trent'anni si saranno sedute sei persone in tutto.

15 Io lo so perché mi hai fatto prendere quella fotografia, Babbo: in piedi vicino al fotografo tu mi vedevi già seduto lí, [...] un anticipo di quello che avresti voluto che diventassi. [...] Non come te, con la schiena rotta dalla zappa all'oliveto e in vigna. Non come te, con la pelle rigata dal sole preso appresso¹ al bestiame al monte.

I giudizi degli altri

25 I tuoi vicini credevano che tu fossi scemo, Babbo. Chi ha un figlio solo non lo manda a scuola, sennò a seguire il bestiame e il terreno chi ci resta? I vecchi muiono, ma le pecore restano e qualcuno di casa per loro deve esserci.

30 Non sono le pecore l'eredità dei figli, ma i figli l'eredità delle pecore: questa è la regola da sempre e guai a chi si crede l'eccezione.

Non ho mai capito il perché tu avessi deciso che l'eccezione dovessi essere io.

¹ **appresso**: termine regionale che significa vicino, dietro



Da
**Sei per la
Sardegna,
2014**

Racconto
realistico

Il narratore, coinvolto nella storia, espone il proprio punto di vista: come si chiama questo tipo di narratore?

Qui il figlio riporta direttamente il pensiero di altre persone: chi?

L'opinione del padre

Non hai mai letto un libro in vita tua, Babbo, e certo non eri un uomo che avesse mai desiderato essere piú di quel che era. Eppure per me hai voluto sognare l'impossibile: libri, banchi, maestri, diplomi, denaro e titoli, tutto quello che nella tua testa voleva dire rispetto, rispetto vero.

35 «Le vigne le incendiano, le pecore le rubano, se hai suscitato invidia te le sgarrettano², ma un dottore è dottore comunque». Questo credevi e questo ho voluto credere anche io davanti ai
40 tuoi occhi fiduciosi di me. Per anni ce l'ho messa tutta, Babbo. Per anni non ti ho detto mai niente e del resto che senso avrebbe avuto? Le tue orecchie non mi hanno ascoltato mai. Tu avevi già deciso tutto ed era un'offerta cosí ricca, cosí onerosa³, che nessun altro figlio avrebbe rifiutato. [...]

45 La consapevolezza del figlio

Ho studiato, Babbo, proprio come volevi tu.

Mungevi le pecore alle 4 di notte, tosavi aiutato dai figli dei vicini e mentre facevi il formaggio andavi dicendo che tuo figlio studiava da avvocato; ti prendevano per matto, Babbo, perché
50 è una ricchezza che non suona quella della conoscenza. Tu per qualche motivo misterioso l'avevi capito, ma nessuno dei tuoi vicini poteva fare altrettanto, perché è gente che la distanza tra un povero e un ricco l'ha sempre misurata in pecore. Io invece stavo a Cagliari con la testa china sui libri di diritto civile e penale, e l'ho fatto per anni, tutti quelli che servivano.
55

Alla fine sono diventato avvocato davvero, Babbo, e quel giorno avrei voluto dirti che avevi ragione tu, che studiare serve, ma tu non c'eri piú da un anno e mezzo quando io mi sono laureato.

È un peccato, Babbo. La vita a volte ti fa scherzi brutti. Lo
60 pensavo l'altro giorno camminando verso il monte con il gregge. So che gli altri ridono e pensano: *hai visto il figlio di Bissenti, laureato per finire appresso alle bestie!* Non sanno che chi ha imparato a riconoscere il confine silenzioso tra la giustizia e la legge conosce anche la distanza che c'è tra gli uomini e quello
65 che li determina. Non hanno scienza né coscienza e la loro vita è già condanna sufficiente per il reato di essere nati⁴.

I figli dei tuoi amici fanno l'unica cosa che gli hanno insegnato i loro padri ed è per questo che stanno appresso alle pecore.

Io invece faccio l'unica che volevo fare ed è questo, non le
70 pecore, che fa di me un pastore.

(da F. Abate, A. De Roma, M. Fois, S. Mannuzzu, M. Murgia, P. Soriga, *Sei per la Sardegna*, Torino, Einaudi, 2014)

2 **sgarrettano**: tagliare il garretto (l'articolazione della zampa anteriore degli animali), quindi azzoppare.

3 **onerosa**: costosa.

4 **Non hanno scienza...di essere nati**: sono ignoranti e non si rendono conto di esserlo, per questo la durezza della vita per loro è già un modo di scontare eventuali mancanze o reati.

Qui invece riporta un'opinione attraverso le parole di un altro personaggio: chi?

.....

.....

.....

A questo punto il figlio riporta anche le proprie opinioni riguardo lo studio e la cultura. Evidenziale nel testo.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 Il padre** Il testo già nell'apertura si presenta come un lungo discorso al padre. Perché, secondo te, «Babbo» viene scritto con la lettera maiuscola?
 - a. Per un errore del personaggio che scrive
 - b. È un'abitudine grafica del primo Novecento
 - c. Babbo è il nome proprio del padre
 - d. È il segno del rispetto e dell'ammirazione che il figlio prova verso il genitore
- 2 Il progetto** Quale idea aveva il padre per il futuro del figlio?
 - a. Farlo diventare pastore di un enorme gregge
 - b. Farlo studiare all'università
 - c. Fargli guadagnare molti soldi
 - d. Insegnargli a seguire i propri interessi
- 3 Un futuro migliore** Perché il padre vuole dare al figlio un'istruzione di alto livello? Le risposte corrette sono più d'una.
 - a. Per guadagnare di più
 - b. Per essere rispettato
 - c. Per trovare un lavoro meno faticoso e più sicuro
 - d. Perché impari a parlare bene
 - e. Per farlo andare via da casa
- 4 La scelta del figlio** Perché alla fine il ragazzo segue la volontà del padre, anche dopo la sua morte?
 - a. Perché è felice di studiare
 - b. Perché non può dire di no
 - c. Perché rispetta l'opportunità offerta e i sacrifici del padre
 - d. Perché è molto bravo a scuola
- 5 Il lavoro del pastore** Alla fine, il protagonista sceglie di diventare un pastore, proprio come il padre. Tuttavia c'è una grande differenza tra lui e gli altri pastori. Quale?
 - a. Egli si arricchisce molto con la vendita del bestiame
 - b. Egli ha coscienza della vita e sceglie liberamente il suo mestiere
 - c. Egli ha maggiore preparazione e quindi alleva meglio il bestiame
 - d. Egli è riuscito a ribellarsi a suo padre
- 6 Gli ostacoli** Quali sono i tre principali ostacoli incontrati dal Babbo per far studiare il figlio?
 - a. Non ha nessun altro che badi al bestiame
 - b. Deve alzarsi alle 4 e chiedere aiuto ai figli dei vicini
 - c. Non ha mai letto un libro
 - d. Non sa come accompagnarlo all'università

Riconoscere e analizzare

7 Il narratore Come definiresti il narratore del racconto?

- a. Esterno occulto
- b. Interno
- c. Eterodiegetico
- d. Di secondo grado

Perché?

.....

.....

.....

8 La focalizzazione Com'è la focalizzazione nel testo? E da che cosa lo capisci?

- a. Interna, perché il narratore adotta il punto di vista del protagonista
- b. Esterna, perché si racconta come sono stati i rapporti tra il padre e il figlio
- c. Zero, si intuisce dalle vicende storiche dei pastori sardi
- d. Interna variabile, perché si alternano le opinioni del padre, del figlio e della gente

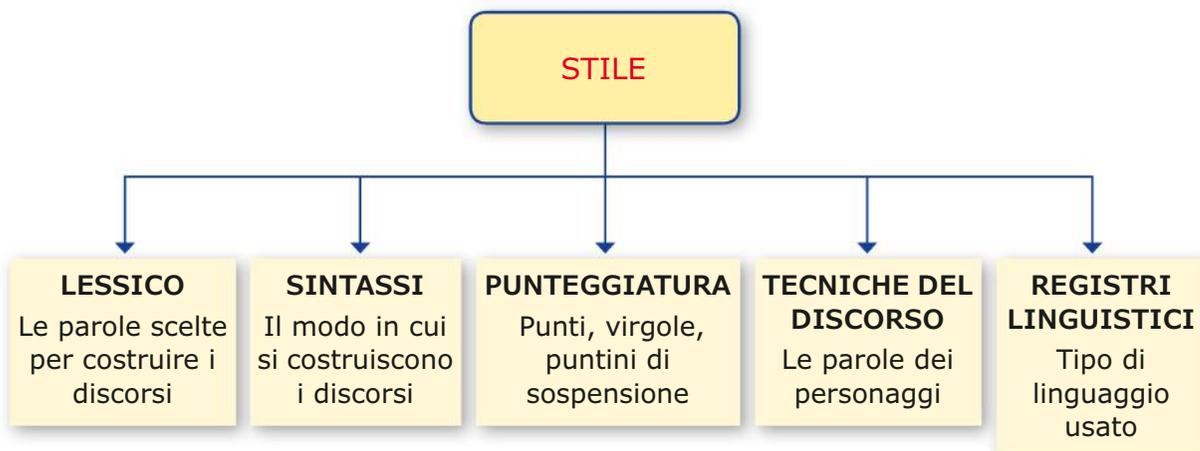
Rielaborare e produrre

9 La conoscenza come ricchezza Nel racconto si legge la frase: «ti prendevano per matto, Babbo, perché è una ricchezza che non suona quella della conoscenza» (rr. 49-50). Secondo te, che cosa significa? La conoscenza è una ricchezza che non produce denaro, quindi non è importante? Ti è mai capitato di sentir dire o di pensare la stessa cosa? Esprimi il tuo parere in un testo di 20 righe.

• Lo stile •

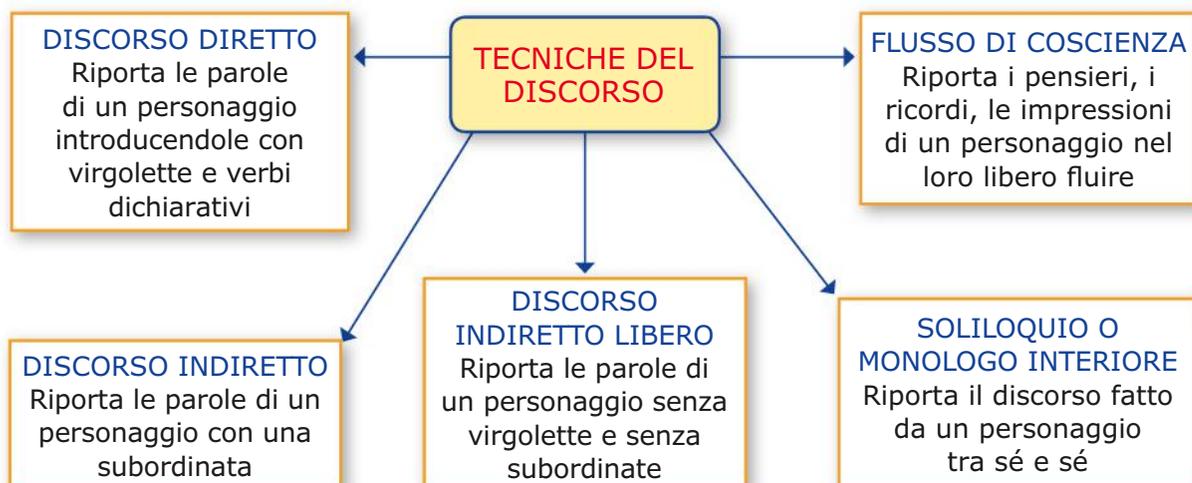
Un autore, oltre a costruire una storia, deve anche raccontarla in modo chiaro e interessante: per questo deve fare delle **scelte linguistiche e stilistiche** precise.

L'autore ha dunque uno **stile** che dipende dalle sue scelte:



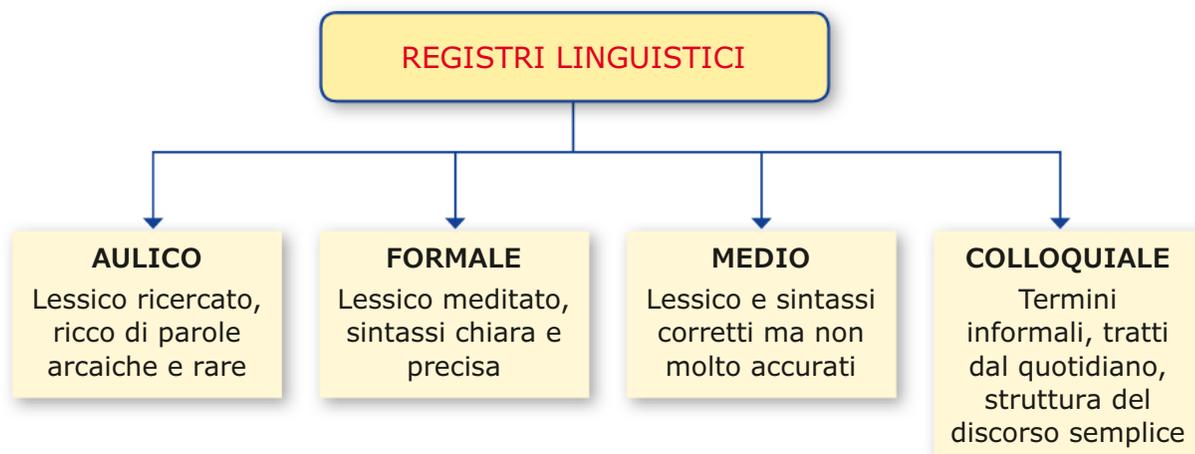
• I pensieri e le parole dei personaggi •

Per far parlare i personaggi ed esprimere i loro pensieri l'autore può scegliere tra diverse **tecniche del discorso**:



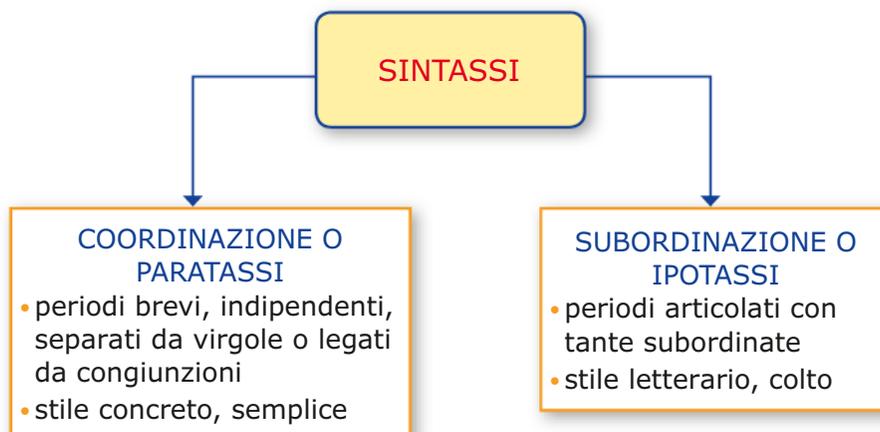
• Le scelte lessicali •

L'autore sceglie diverse **modalità espressive** adatte ai personaggi, all'ambiente e ai fatti che racconta. Tali modalità sono chiamate **registri linguistici**:



• La sintassi del testo •

Il modo in cui un autore costruisce le frasi all'interno del periodo, la **sintassi** costituisce un aspetto fondamentale della sua espressività:



LAVORIAMO INSIEME

La storia di Pronto Soccorso e Beauty Case di Stefano Benni



L'amore tra due adolescenti straordinari e la loro passione per la moto sono ostacolati da un vigilante amante dell'ordine. Ne nasce una sfida.

Da
Il bar sotto il mare, 1987
 Racconto fantastico-umoristico

I ragazzi del quartiere

Il nostro quartiere sta proprio dietro la stazione. Un giorno un treno ci porterà via, oppure saremo noi a portar via un treno. Perché il nostro quartiere si chiama Manolenza, entri che ce l'hai ed esci senza. [...]

In questo quartiere sono nati Pronto Soccorso e Beauty Case. Pronto Soccorso è un bel tipetto di sedici anni. Il babbo fa l'estetista di pneumatici, cioè ruba gomme nuove e le vende al posto delle vecchie. La mamma ha una latteria, la latteria più piccola del mondo. Praticamente un frigo. [...]

Fin da piccolo Pronto Soccorso aveva la passione dei motori. Quando il padre lo portava con sé al lavoro, cioè a rubare la gomme, lo posteggiava dentro il cofano della macchina. Così Pronto passò gran parte della giovinezza sdraiato in mezzo ai pistoni, e la meccanica non ebbe più misteri per lui. [...]

Allora rubò la prima moto, una Guzzi Imperial Black Mammoth 6700. Per arrivare ai pedali guidava aggrappato sotto al serbatoio, come un koala alla madre: e la Guzzi sembrava il vascello fantasma¹, perché non si vedeva chi era alla guida.

Subito dopo Pronto costruì la prima moto truccata, la Lambroturbo. Era una comune lambretta ma con alcune modifiche faceva i duecentosessanta. Fu allora che lo chiamammo Pronto Soccorso. In un anno si imbussò² col motorino duecentoquindici volte, sempre in modi diversi. Andava su una ruota sola e la forava, sbandava in curva, in rettilineo, sulla ghiaia e sul bagnato, cadeva da fermo, perforava i funerali, volava giù dai ponti, segava gli alberi. Ormai in ospedale i medici erano così abituati a vederlo che se mancava di presentarsi una settimana telefonavano a casa per avere notizie.

Ma Pronto era come un gatto: cadeva, rimbalzava e proseguiva. A volte dopo esser caduto continuava a strisciare per chilometri: era una sua particolarità. Lo vedevamo arrivare rotolando dal fondo della strada fino ai tavolini del bar. [...]

Dal nome e dalla sua presentazione, capiamo che il quartiere ha una particolare caratteristica, quale?

.....

.....

Le descrizioni esagerate e assurde delle caratteristiche dei due ragazzi rendono comico il racconto. Sottolineale nel testo già evidenziato.

¹ **vascello fantasma**: un'antica leggenda racconta di un vascello che solcava i mari privo d'equipaggio.

² **si imbussò**: si scontrò.

35 Beauty Case³ aveva quindici anni ed era figlia di una sarta e di un ladro di Tir. Il babbo era in galera perché aveva rubato un camion di maiali e lo avevano preso mentre cercava di venderli casa per casa. Beauty Case lavorava da aspirante parrucchiera ed era un tesoro di ragazza. Si chiamava così perché era
40 piccola piccola, ma non le mancava niente. Era tutta curvettine deliziose e non c'era uno nel quartiere che non avesse provato a tampinarla⁴, ma lei era così piccola che riusciva sempre a sgusciar via.

Era una sera di prima estate, quando dopo un lungo letargo gli alluci vedono finalmente la luce fuori dai sandali. Pronto Soccorso gironzolava tutto pieno di cerotti e croste sulla Lambroturbo e un chilometro più in là Beauty mangiava un gelato su una panchina.

Aggiungo tre particolari:

50 Uno: in estate Beauty portava delle minigonne che la mamma le faceva con le vecchie cravatte del babbo. Con una cravatta gliene faceva tre.

Due: quando Beauty si sedeva, accavallava le gambe come neanche la più topa delle top model, le accavallava che una
55 faceva le carezze all'altra, e aveva delle bellissime gambe con la caviglia snella e scarpini rossi con un tacco che ti si infilzava dritto nel cuore.

Tre: quando Beauty leccava un gelato, tutto il quartiere si fermava. Avete presente il film quando Biancaneve canta nella foresta, e si ritrova intorno tutti i coniglietti e i daini e le
60 tortore e i pappataci⁵ che cantano con lei? Bene, la scena era uguale, con Beauty al centro che leccava il suo misto da mille e tutto intorno ragazzini ragazzacci e vecchioni che muovevano la lingua a tempo [...].

65 L'incontro tra Pronto Soccorso e Beauty Case

Allora, dicevamo che era una sera di prima estate e gli uccellini stavano sugli alberi senza cinguettare perché col casino che
70 faceva la moto di Pronto era fatica sprecata. Si udì da lontano la famosa accelerata in quattro tempi andante mosso allegretto scarburato e poi Pronto arrivò nel vialetto dei giardini guidando senza mani e con un piede che strisciava per terra, se no non era abbastanza pericoloso. Vide Beauty e cacciò un'inchiodata storica. L'inchiodata per la verità non ci fu perché, per motivi di principio, Pronto non frenava mai. La prima
75 cosa che faceva quando truccava un motorino era togliere i freni. [...]

3 **Beauty Case**: in inglese "scatola di bellezza", la borsa da viaggio per i trucchi; si allude alla bellezza della ragazza.

4 **tampinarla**: importunarla, seguirla.

5 **pappataci**: insetti.

L'uso di parole del linguaggio gergale contribuisce a fornire coerenza tra l'ambiente e i personaggi: trovale e sottolineale nel testo evidenziato.

Quindi Pronto andò dritto e finì sullo scivolo dei bambini, decollò verso l'alto, rimbalzò sul telone del bar, finì al primo piano di un appartamento, sgasò nel tinello, investì un frigorifero, uscì nel terrazzo, piombò giù in strada, carambolò⁶ contro un bidone della spazzatura, sfondò la portiera di una macchina, uscì dall'altra e si fermò contro un platano.

– Ti sei fatto male? – disse Beauty.
85 – No – disse Pronto. – Tutto calcolato.
[...]
– Vuoi fare un giro in moto?

Beauty ingoiò il gelato in un colpo solo, che era il suo modo per dire di sì. Mentre saliva sulla moto, roteò la gamba interrompendo la pace dei sensi di diversi vecchietti.

[...] Chi vide Pronto, quel giorno, dice che faceva almeno i duecentottanta. La forza dell'amore! Si sentiva il rumore di quel tornado che passava, e non si vedeva che un lampo di stella filante. [...] E Beauty non aveva neanche un po' di paura, anzi strillava di gioia. Fu allora che lui capì che era la donna della sua vita. [...]

L'amore rende tutti felici

La sera dopo Pronto e Beauty uscirono di nuovo insieme. Dopo trenta secondi Pronto chiese se poteva baciarla. Beauty ingoiò il gelato.

Iniziarono a baciarsi alle nove e un quarto e stando ad alcuni testimoni il primo a respirare fu Pronto alle due di notte.
– Baci bene, dove hai imparato... – voleva dire, ma Beauty gli si era incollata di nuovo e finirono alle sei di mattina.

105 Quando tornò a casa e la mamma chiese "Cos'hai fatto con quel ragazzo del motorino?" Beauty disse: "Niente mamma, solo due baci." Non mentiva, la ragazza.
Così l'amore tra i due illuminò il nostro quartiere, e ci sentivamo così felici che quasi non rubavamo più. [...]

110 L'arrivo di Joe Blocchetto

Finché un brutto giorno non arrivò nel quartiere Joe Blocchetto, l'asso degli agenti della Polstrada. Arrivò con la divisa di cuoio nera, stivali sadomaso e occhiali neri. [...]

Ogni motorizzato della città tremava quando sentiva il nome di Joe Blocchetto. Non c'era mezzo al mondo che lui non avesse multato. Quando capitava in una strada dove c'erano auto in sosta vietata, estraeva il blocchetto e sparava multe come un mitra. Tutti, prima di parcheggiare, guardavano se Joe Blocchetto sostava nei paraggi. [...]

Il bacio tra Pronto e Beauty ha una caratteristica che lo rende incredibile. Quale?

.....
.....

6 **carambolò**: andò a sbattere.

120 Joe arrivò una sera nel quartiere sulla sua Misubishi Mustang blindata, una moto giapponese da duecento all'ora. Al suo passaggio i tergicristalli delle auto si rattappivano per la paura, e le gomme si sgonfiavano. Posteggiò davanti al bar ed entrò. Si sfilò lentamente i guanti guardandoci con aria di sfida. [...]

Il ricatto di Joe

125 – Qualcuno di voi – disse – conosce un certo Pronto Soccorso che si diverte a correre da queste parti?

Nessuno rispose. Nel silenzio Blocchetto fece risuonare gli stivali sul pavimento, e si fermò alle spalle di un giocatore di carte.

130 – Lei è il signor Podda Angelo, proprietario di un'auto targata CRT 567734?

– Sì – ammise il giocatore di carte.

– Tre anni fa io la multai perché aveva le gomme lisce. Dis-
si che se non le cambiava la prossima volta le avrei ritirato la
135 patente.

Nulla sfuggiva alla memoria di Joe Blocchetto.

– Allora – incalzò l'agente, implacabile – vuole dirmi dove
posso trovare Pronto Soccorso o andiamo a dare una controlla-
tina alla sua auto?

140 – Parlerò – disse il giocatore. – Pronto passa tutte le sere
all'incrocio di via Bulganin con la quarantaduesima.

Era la verità. [...]

L'agguato

A quell'incrocio si mise in agguato Joe Blocchetto. Nascondersi
145 era una sua specialità. [...]

Quella sera come tutte le sere Pronto Soccorso passò sotto
la finestra di Beauty e la chiamò con un fischio. Beauty si lanciò
dalla finestra atterrando sulla moto. Erano ormai abilissimi
in questa manovra. Quando arrivarono all'incrocio, il semaforo
150 era rosso. Appena Pronto lo vide lanciò la moto a tutta manet-
ta. [...]

Mancavano meno di cento metri all'incrocio. Pronto vide Joe
attenderlo coi due blocchetti di multe puntati e non esitò. Frenò
con i piedi e fece girare la Lambroturbo su se stessa. Mentre la
155 moto ruotava vertiginosamente e mandava scintille, continua-
va a frenare con tutto: con le mani, con la borsetta di Beauty,
con le chiappe, con un cacciavite che piantava nell'asfalto, con
i denti. Uno spettacolo impressionante: il rumore era quello di
una fresa⁷, volavano in aria pezzi di strada e brandelli di moto.
160 Ma Pronto Soccorso fu grande. Con un'ultima sbandata azzan-

In questa
sequenza prevale
la costruzione
paratattica che
rende più veloce
il ritmo della
narrazione. Trovi
altre sequenze
simili nel racconto?
Evidenziale.

⁷ **fresa**: macchina che serve a la-
vorare il metallo.

nò l'asfalto e si fermò esattamente con la ruota sulla striscia pedonale.

[...] Joe Blocchetto girò un po' intorno e poi disse:

– Gomme un po' lisce, vero?

165 – Quella moto le ha più lisce di me – disse Pronto.

– Quale moto? – disse Blocchetto, e si girò. Quando si rigirò

Pronto aveva già montato due gomme nuove.

Ma Blocchetto non si diede per vinto.

– Su questa moto non si può andare in due.

170 – E mica siamo in due.

Era vero. Non c'era più traccia di Beauty. Joe Blocchetto la cercò sotto il serbatoio, ma non la trovò. Beauty si era infilata nella marmitta. Ma non resistette al calore e dopo un po' schizzò fuori mezzo arrostita.

175 Joe Blocchetto lanciò un urlo di trionfo.

– Duecentomila di multa più il ritiro della patente più le responsabilità penali con la signorina minorene. Hai chiuso con la moto, Pronto Soccorso!

[...] Rabbrividimmo. Pronto senza moto era come un fiore

180 senza terra. [...]

La reazione del quartiere

Joe aveva già appoggiato la penna sul blocchetto fatale⁸ quando sentì un rumore di clacson. Si voltò e...

185 Tutta la strada era piena di auto. Alcune erano posteggiate contromano, altre sul marciapiede: c'era chi l'aveva messa verticale appoggiata a un albero, chi sopra il tetto di un'altra. [...] Completavano il quadro una vecchietta che guidava una mietitrebbia⁹ e sei gemelli su una bicicletta senza freni. [...]

190 Joe Blocchetto si portò il fischietto alla bocca, ma non riuscì a cavarne alcun suono. Stramazò al suolo. Avevamo vinto.

Ora Joe Blocchetto è stato dimesso dal manicomio e dirige un autoscontro al Luna-Park.

Pronto e Beauty si sono sposati e hanno messo su un'officina. Lui trucca le auto, lei le pettina.

(da Stefano Benni, *Il bar sotto il mare*, Milano, Feltrinelli, 1999)

In questa parte succede qualcosa di incredibile che rende comico il racconto. Che cosa?

.....
.....
.....
.....
.....

⁸ **blocchetto fatale**: il blocchetto per le multe.

⁹ **mietitrebbia**: macchina agricola per mietere e trebbiare il grano.

Attività

Leggere e comprendere

1 I personaggi Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Il quartiere in cui è ambientata la storia si chiama Manolenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Il quartiere si chiama così perché gli abitanti sono tutti pescatori | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Pronto è il nome del padre del protagonista | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Beauty Case è il soprannome della ragazza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Pronto Soccorso è chiamato così perché fa molti incidenti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f. Joe Blocchetto è temuto perché spara multe a raffica | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g. Beauty Case è chiamata così perché vive in una casa piccolissima | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2 Il protagonista Pronto Soccorso è un motociclista straordinario e un bravo meccanico. Come lo è diventato?

- È vissuto nelle officine fin dalla nascita e ha iniziato a costruire motociclette con pezzi acquistati da compagni di scuola
- Ha vissuto gran parte della sua giovinezza sdraiato tra i pistoni delle macchine
- Dopo la scuola dell'obbligo ha avuto in dono dai genitori la prima motocicletta nuova
- Suo padre da giovane ha partecipato a numerose gare di motociclismo e ha insegnato al figlio i trucchi del mestiere

3 L'avventura Cosa accade al primo incontro tra Pronto Soccorso e Beauty Case?

- Pronto Soccorso frena sbattendo qua e là e finendo contro un platano
- Pronto Soccorso guida come un pazzo, provocando paura, ma anche ammirazione, in Beauty Case
- Pronto Soccorso compie una serie interminabile di infrazioni, così da prendere una multa da Joe Blocchetto
- Pronto Soccorso guida con prudenza, rispettando il codice della strada

4 La conclusione Qual è il finale del racconto?

- Il vigile finisce in manicomio e i due ragazzi si sposano
- Il vigile dirige un'officina e i due ragazzi truccano le auto usate
- Il vigile va a lavorare al luna-park e i due ragazzi gestiscono un'officina
- Il vigile ottiene una promozione e i due ragazzi decidono di mettersi a studiare

Riconoscere e analizzare

5 Il registro linguistico Una particolarità del brano è anche il linguaggio adoperato per raccontare la vicenda. Come si può definire il registro linguistico scelto dall'autore?

- Formale
- Aulico
- Medio
- Colloquiale

6 Coerenza C'è coerenza tra il registro linguistico usato, la personalità dei protagonisti, l'ambientazione e i fatti narrati?

- a. No, perché i fatti avvengono nel passato e il registro linguistico è moderno
- b. Sì, perché il registro linguistico si adatta all'ambiente e ai personaggi popolari della storia

7 Sintassi Nel testo prevale:

- a. la paratassi: ci sono numerose coordinate
- b. l'ipotassi: ci sono numerose subordinate

8 La moto Elenca almeno cinque parole citate nel brano che hanno attinenza con la moto.

.....
.....

9 L'umorismo Lo scrittore narra in chiave comica le vicende vissute dai due protagonisti. In che modo?

- a. I personaggi sono descritti in modo umoristico
- b. Le azioni e gli avvenimenti raccontati sono così incredibili da risultare comici
- c. Il finale è a sorpresa e divertente
- d. Utilizza un linguaggio spiritoso

10 Le parole Lo scrittore gioca con le parole. Spiega con parole tue il significato delle seguenti espressioni:

- a. una moto truccata:
- b. un'inchiodata storica:
- c. non si diede per vinto:
- d. auto posteggiate contromano:

Rielaborare e produrre

11 Il punto di vista Riscrivi la storia immaginando di essere Pronto Soccorso o Beauty Case.

Incontro con l'opera

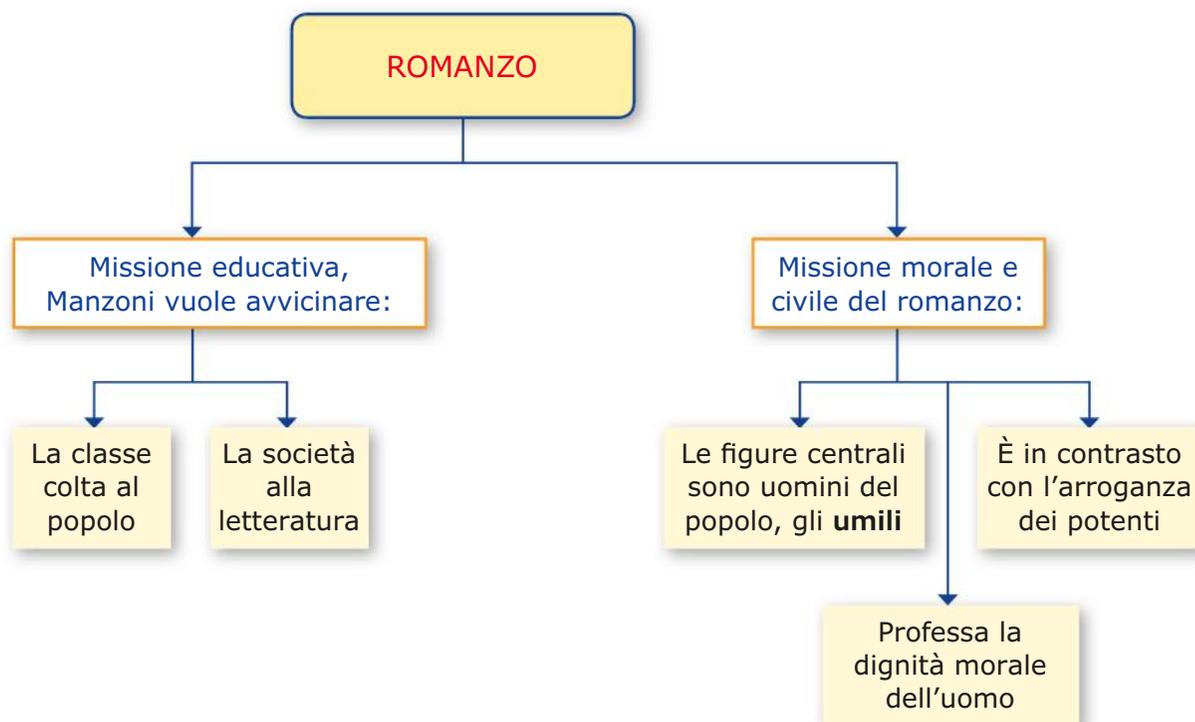
Alessandro Manzoni *I promessi sposi*

• La genesi del romanzo •

I promessi sposi sono considerati il primo vero **romanzo moderno** italiano:



• **La missione pedagogica** • Manzoni riveste il suo romanzo di una funzione educativa, morale e civile:



• La trama •

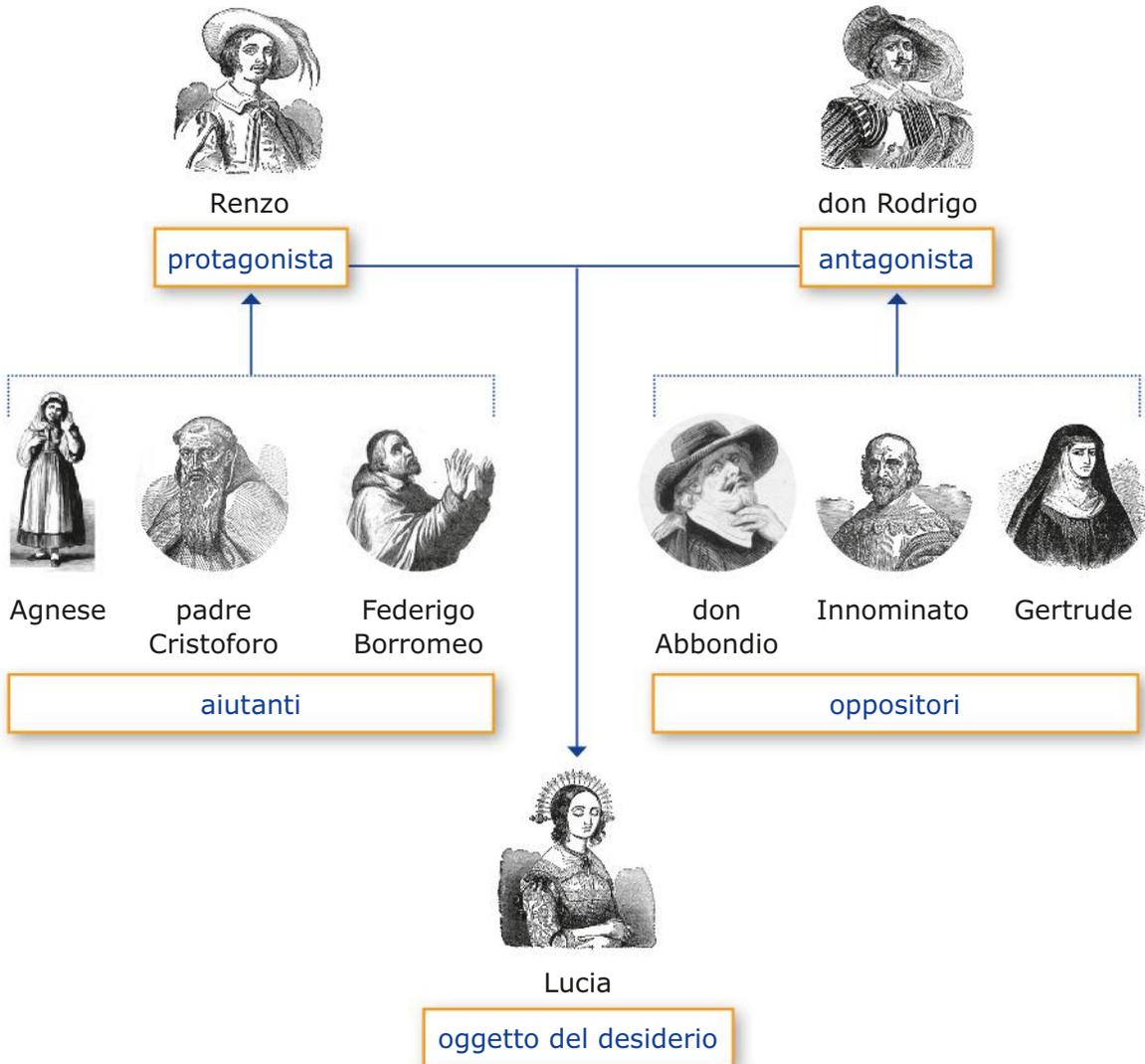
Nell'Introduzione al suo romanzo, Manzoni finge di aver trascritto in un linguaggio moderno la **storia di due umili popolani** trovata nel manoscritto di un **anonimo scrittore del Seicento**:

- Lago di Como, Borgo di Lecco: **Renzo Tramaglino** e **Lucia Mondella** stanno per sposarsi
- Il 7 novembre 1628 il curato che deve sposarli, **don Abbondio**, viene minacciato da due mercenari al servizio del signorotto **don Rodrigo**: se tiene alla sua vita non deve celebrare il matrimonio
- Don Abbondio si confida con **Perpetua**, la sua domestica, la quale racconta a Renzo l'accaduto
- Renzo chiede aiuto all'avvocato Azzecagarbugli che però non lo aiuta per paura di don Rodrigo
- Lucia chiede al suo confessore, padre Cristoforo, di incontrare don Rodrigo per convincerlo a cambiare idea: il piano tuttavia fallisce
- I due giovani sono costretti a fuggire: Lucia con la madre in un monastero di Monza, Renzo a Milano
- A Monza Lucia viene tradita da **Gertrude**, una monaca, e don Rodrigo ordina a un potente famoso per i suoi delitti, l'**Innominato**, di rapire Lucia
- L'**Innominato**, davanti a Lucia, si pente delle sue malefatte, mentre la giovane fa un voto di castità
- L'**Innominato** libera Lucia e la affida al cardinale **Federigo Borromeo**
- Renzo, a Milano, viene colpito dalla **peste** ma guarisce
- Anche Lucia, giunta a Milano, viene contagiata e ricoverata in un **lazzaretto**
- Renzo trova Lucia, che grazie a **padre Cristoforo** scioglie il voto
- I due si uniscono in **matrimonio**, poi si trasferiscono nel bergamasco, dove Renzo rileva una fabbrica tessile e Lucia si occupa dei figli.

• Il sistema dei personaggi •

I rapporti tra i personaggi dei *Promessi sposi* sono molto complessi: i ruoli e i caratteri, i legami e le rivalità creano un tessuto di relazioni molto intricato.

Qui presentiamo una mappa semplificata del sistema dei personaggi in base alle vicende del romanzo.



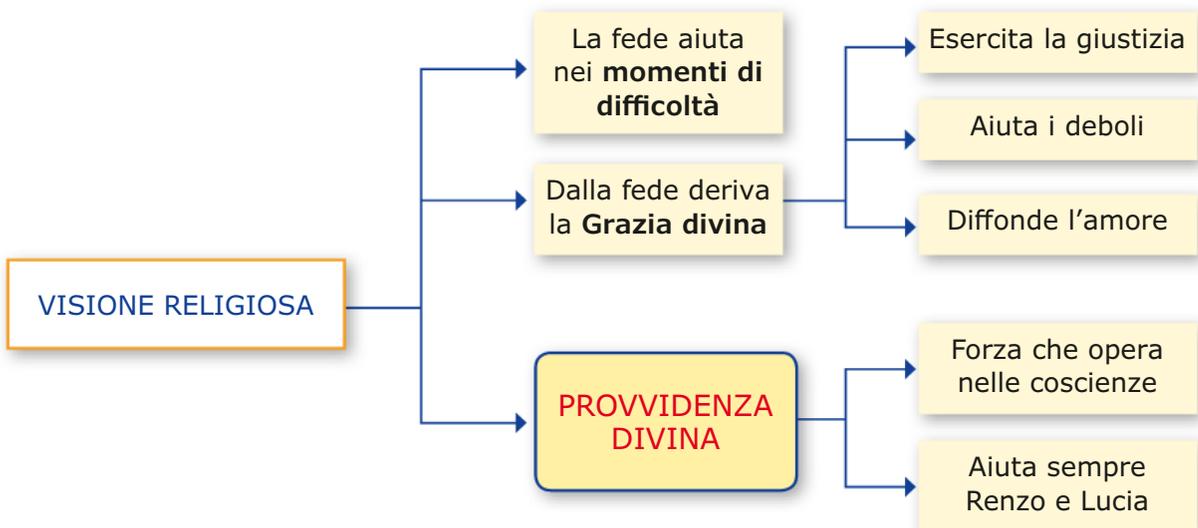
• Il ruolo della Storia •

Nel romanzo, la **Storia** non è solo lo sfondo agli eventi che l'autore racconta:



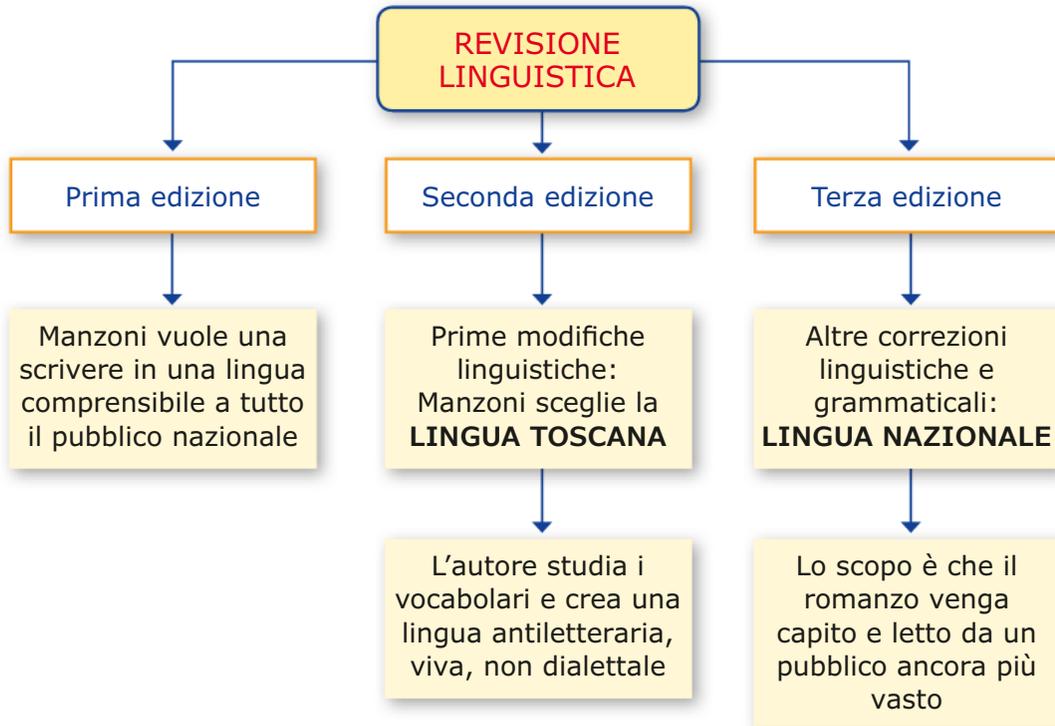
• L'elemento religioso •

Manzoni si converte al **Cristianesimo** nel 1810, e trarrà dalla fede la forza per affrontare le difficoltà della vita:

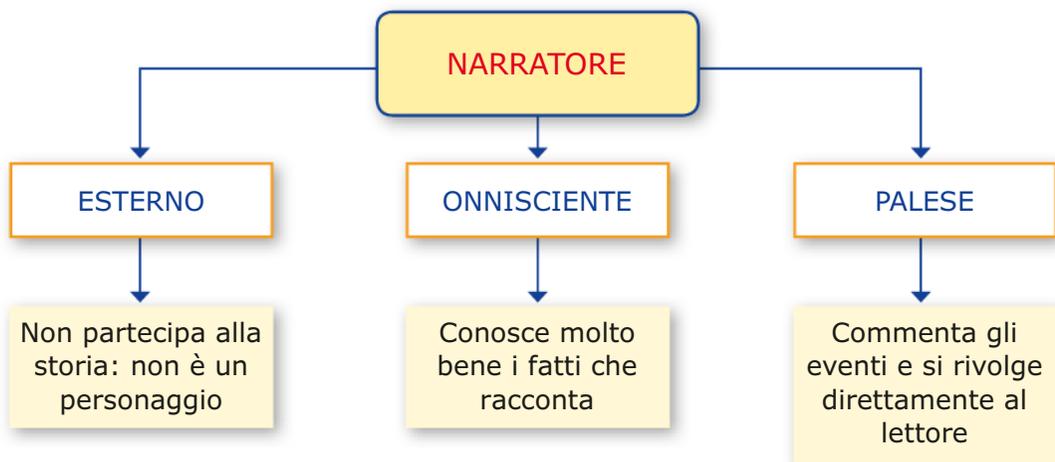


• Aspetti linguistici e narrativi •

• **La questione della lingua** • Manzoni, nelle diverse edizioni dei *Promessi sposi*, modifica la struttura e il linguaggio del romanzo. L'autore fa cioè una **revisione linguistica**:



• **Narratore esterno, onnisciente e palese** • La vicenda di Renzo e Lucia viene descritta da un **narratore esterno, onnisciente e palese**:



- **Focalizzazione interna** • Manzoni, nel suo romanzo, utilizza un punto di vista interno ai personaggi:



• Un romanzo innovativo •

I promessi sposi è il **romanzo storico** più significativo dell'Ottocento italiano perché ricco di **innovazioni**, anche sul piano dei temi che Manzoni ha scelto di trattare:



LAVORIAMO INSIEME

Questo matrimonio non s'ha da fare

di Alessandro Manzoni



Questo brano è l'inizio dei *Promessi sposi*. Il racconto si concentra sull'incontro tra un parroco di campagna e due uomini, mandati dal signorotto del luogo a ordinarli di non celebrare il matrimonio tra Lucia e Renzo. È solo l'inizio di tante difficoltà per i due giovani.

Da
I promessi sposi, 1840
Capitolo I

L'inizio della storia

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno¹, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume², tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi³ congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. [...]

La descrizione del paesaggio parte dal generale...

Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi⁴, e che s'incammina a diventar città. Ai tempi⁵ in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello⁶, e aveva perciò l'onore⁷ d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli⁸, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia⁹. Dall'una all'altra di quelle terre, dall'alture alla riva, da un poggio all'altro, correvano, e corrono tuttavia¹⁰, strade e stradette, più o men ripide, o piane; ogni

...e poi si stringe sulla città di Lecco.

Qui l'autore, Alessandro Manzoni, dà un giudizio sulla dominazione spagnola: è un giudizio positivo o negativo? Perché?

.....

.....

.....

.....

1 **a mezzogiorno:** verso sud.
2 **corso e figura di fiume:** il fiume Adda si immette nel lago a nord e riprende il suo corso a sud.
3 **ivi:** qui.
4 **al giorno d'oggi:** all'epoca del Manzoni, non all'epoca dei fatti raccontati.
5 **Ai tempi:** il 1628.
6 **castello:** un luogo fortificato.

7 **l'onore:** è una nota ironica di Manzoni, che esprime così la sua preoccupazione per la dominazione da parte degli spagnoli.
8 **soldati spagnoli:** questa zona era sotto la dominazione spagnola.
9 **che insegnavan...vendemmia:** con ironia, Manzoni sottolinea la prepotenza degli spagnoli.
10 **tuttavia:** tuttora.

tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo sguardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti. [...]

30 Don Abbondio

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio¹¹, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovano nel manoscritto¹², né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufizio¹³, e talvolta, tra un salmo¹⁴ e l'altro, chiudeva il breviario¹⁵, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero [...] Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio¹⁶, giunse a una voltata della stradetta, dov'era solito d'alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e così fece anche quel giorno. [...]

45 L'incontro con i bravi

Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente¹⁷, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan dubbio intorno alla lor condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull'omero sinistro, terminata in una gran nappa¹⁸, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo¹⁹: due lunghi mustacchi²⁰ arricciati in punta: una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole: un piccol corno ripieno di polvere²¹, cascante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni: uno spadone, con una gran guardia²² tra-

La descrizione del paesaggio termina su una piccola stradina di campagna.

Il personaggio di don Abbondio è presentato attraverso il suo comportamento. Trovi altri passaggi simili nel brano? Sottolineali.

I bravi invece sono descritti attraverso il loro aspetto esteriore e il loro modo di fare: sottolinea nel paragrafo verde le principali caratteristiche di questi personaggi.

11 Don Abbondio: è il parroco della zona (curato). Il nome non è scelto a caso: S. Abbondio è il protettore di Como.

12 nel manoscritto: Manzoni finge di avere trovato un antico manoscritto che racconta tutta la vicenda.

13 ufizio: insieme di preghiere lette dal sacerdote durante il giorno.

14 salmo: parte delle Bibbia.

15 breviario: libro liturgico.

16 squarcio: pezzo, brano.

17 al confluente: all'incrocio delle due vie.

18 nappa: fiocco.

19 ciuffo: serviva per coprire il viso.

20 mustacchi: baffi.

21 un piccol corno... polvere: un corno pieno di polvere da sparo.

22 guardia: impugnatura.

forata a lamine d'ottone, coneggiate come in cifra, forbite e lucenti²³: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' bravi²⁴. [...]

65 Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualche-
 cheduno, era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiac-
 que a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti²⁵,
 che l'aspettato era lui.[...] Che fare? tornare indietro, non era
 a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi,
 o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro,
 70 perché i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi
 per lui, che non desiderava altro che d'abbreviarli. Affrettò il
 passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia
 a tutta quella quiete e ilarità che poté²⁶, fece ogni sforzo
 per preparare un sorriso; quando si trovò a fronte dei due
 75 galantuomini²⁷, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su
 due piedi.

La minaccia

– Signor curato, – disse un di que' due, piantandogli gli occhi in faccia.

80 – Cosa comanda²⁸? – rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come sur un leggio²⁹.

– Lei ha intenzione, – proseguì l'altro, con l'atto minaccioso e iracundo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una
 85 ribalderia³⁰, – lei ha intenzione di maritar domani Renzo Trama-
 glino e Lucia Mondella!

– Cioè... – rispose, con voce tremolante, don Abbondio: –
 cioè. Lor signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come
 vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i
 90 loro pasticci tra loro, e poi... e poi, vengon da noi, come s'an-
 derebbe a un banco a riscotere; e noi... noi siamo i servitori del
 comune³¹.

– Or bene, – gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne
 di comando, – questo matrimonio non s'ha da fare, né domani,
 95 né mai.

23 coneggiate... lucenti: intrecciate come a formare un ricamo, pulite e lucide.

24 bravi: uomini armati e senza scrupoli ubbidivano a un signorotto in cambio della sua protezione; in latino pravus = "malvagio".

25 atti: gesti.

26 compose la faccia... poté: cercò di mostrare un viso calmo e sorridente.

27 galantuomini: uomini onesti, qui è detto con ironia.

28 Cosa comanda?: don Abbondio ha un atteggiamento servile.

29 leggio: sostegno per tenere aperti i libri.

30 ribalderia: atto spavaldo e sfrontato.

31 del comune: della comunità.

Un imprevisto viene a turbare la tranquillità di don Abbondio.

Come reagisce?

- a. Lo affronta con coraggio
- b. Si incuriosisce
- c. Vorrebbe fuggire, ma per paura non fa niente

Da questo punto la vicenda accelera grazie ai dialoghi tra i personaggi.

I bravi sono così prepotenti da dire a don Abbondio che la sua decisione di sposare Renzo e Lucia è sbagliata.

– Ma, signori miei, – replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, – ma, signori miei, si degnino di mettersi ne’ miei panni. Se la cosa dipendesse da me,... vedon bene che a me non me ne vien nulla
100 in tasca...

– Orsù, – interruppe il bravo, – se la cosa avesse a decidersi a ciarle³², lei ci metterebbe in sacco³³. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più. Uomo avvertito... lei c’intende.

– Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli...

105 – Ma, – interruppe questa volta l’altro compagnone, che non aveva parlato fin allora, – ma il matrimonio non si farà, o... – e qui una buona bestemmia, – o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrò tempo, e... – un’altra bestemmia.

– Zitto, zitto, – riprese il primo oratore³⁴: – il signor curato
110 è un uomo che sa il viver del mondo; e noi siam galantuomini, che non vogliam fargli del male, purché abbia giudizio. Signor curato, l’illustrissimo signor don Rodrigo³⁵ nostro padrone la riverisce caramente.

115 Questo nome fu, nella mente di don Abbondio, come, nel forte d’un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente e in confuso gli oggetti, e accresce il terrore.[...]

La viltà di don Abbondio

– ... Disposto... disposto sempre all’ubbidienza –. E, proferendo queste parole, non sapeva nemmeno lui se faceva una promessa, o un complimento. I bravi le presero, o mostraron di prenderle nel significato più serio.
120

– Benissimo, e buona notte, messere³⁶, – disse l’un d’essi, in atto di partir col compagno. Don Abbondio, che, pochi momenti prima, avrebbe dato un occhio per iscansarli³⁷, allora
125 avrebbe voluto prolungar la conversazione e le trattative. – Signori... – cominciò, chiudendo il libro con le due mani; ma quelli, senza più dargli udienza³⁸, presero la strada dond’era lui venuto, e s’allontanarono, cantando una canzonaccia che non voglio trascrivere. Il povero don Abbondio rimase un momento a bocca aperta, come incantato; poi prese quella delle
130 due stradette che conduceva a casa sua, mettendo innanzi a stento una gamba dopo l’altra, che parevano aggranchiate³⁹.

(Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di T. Di Salvo, Zanichelli, Bologna, 1994)

32 ciarle: chiacchiere.

33 lei ci metterebbe in sacco: lei ci convincerebbe facilmente.

34 oratore: colui che parla in pubblico. Qui i due bravi si dividono le parti: uno è più gentile e l’altro è più irascibile.

35 don Rodrigo: è il signorotto locale.

36 messere: signore.

37 iscansarli: evitarli.

38 udienza: ascolto.

39 parevano aggranchiate: sembravano paralizzate per la paura.

Come reagisce don Abbondio quando sente nominare don Rodrigo?

Don Abbondio non ha nessun coraggio per opporsi alla minaccia e al sopruso.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 La descrizione** Il romanzo si apre con la descrizione del territorio in cui si svolgono le vicende narrate. Elenca gli elementi naturali del paesaggio che vengono presentati nel primo periodo e i nomi dei luoghi descritti. L'esercizio è avviato.

catene non interrotte di monti; golfi;

.....

.....

- 2 L'occupazione** Chi governa la zona intorno a Lecco nel momento storico narrato da Manzoni?

- a. Gli austriaci c. I francesi
 b. Gli spagnoli d. I tedeschi

- 3 Don Abbondio** Che cosa sta facendo il personaggio mentre passeggia?

- a. Si guarda intorno sospettoso
 b. Prega in modo molto assorto
 c. Legge il breviario, ma si distrae spesso
 d. Dà calci ai ciottoli lungo la strada

- 4 I bravi** Quali elementi caratterizzano i bravi? Inserisci nella tabella alcune caratteristiche fisiche e alcuni comportamenti. L'esercizio è avviato.

CARATTERISTICHE FISICHE E ABBIGLIAMENTO	COMPORAMENTI
Cappello a reticella con nappa	Si rivolgono a don Abbondio in modo arrogante

- 5 La minaccia** I bravi danno a don Abbondio un preciso ordine, che costituisce la causa di tutta la vicenda del romanzo. Quale?

.....

- 6 Le parole dei personaggi** Durante il colloquio tra il curato e i bravi, si evidenziano con chiarezza la paura dell'uno e la prepotenza degli altri. Riporta le parole che meglio esprimono tali atteggiamenti.

- Parole di don Abbondio:

.....

.....

.....

.....

- Parole dei bravi:

.....
.....
.....
.....

Riconoscere e analizzare

7 Le due sequenze Il testo si può suddividere in due grandi sequenze. Indicale e spiega di che tipo sono:

- prima sequenza (rr.):

.....

- seconda sequenza (rr.):

.....

8 Il paesaggio Nel brano la descrizione del paesaggio è:

- a. oggettiva e sviluppata dal generale al particolare
- b. fantastica e sviluppata in senso circolare
- c. soggettiva e sviluppata dal particolare al generale
- d. fantastica, soggettiva e sviluppata dal generale al particolare

9 Il narratore Che tipo di narratore racconta le vicende? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....

10 Il punto di vista Come definiresti la focalizzazione di questo brano?

- a. Variabile
- b. Esterna
- c. Zero
- d. Interna

11 Il linguaggio Quale registro linguistico usa Manzoni?

- a. Colloquiale
- b. Formale
- c. Medio
- d. Aulico

Rielaborare e produrre

12 La sintesi Riassumi il passo in un massimo di una pagina. Ricorda di eliminare i discorsi diretti.

Poesia

- Unità **1** **Il testo poetico**
Federico García Lorca • *Paesaggio*
- Unità **2** **Il verso**
Vincenzo Cardarelli • *Amicizia*
- Unità **3** **La rima**
Alfonso Gatto • *Canzonetta*
- Unità **4** **La strofa**
Vittorio Sereni • *Terrazza*
- Unità **5** **I suoni**
Marino Moretti • *La prima pioggia*
- Unità **6** **Il ritmo**
Antonio Machado • *Nuda è la terra*
- Unità **7** **Il lessico e le figure retoriche**



Il testo poetico

Elementi e caratteristiche fondamentali

• Che cos'è la poesia? •

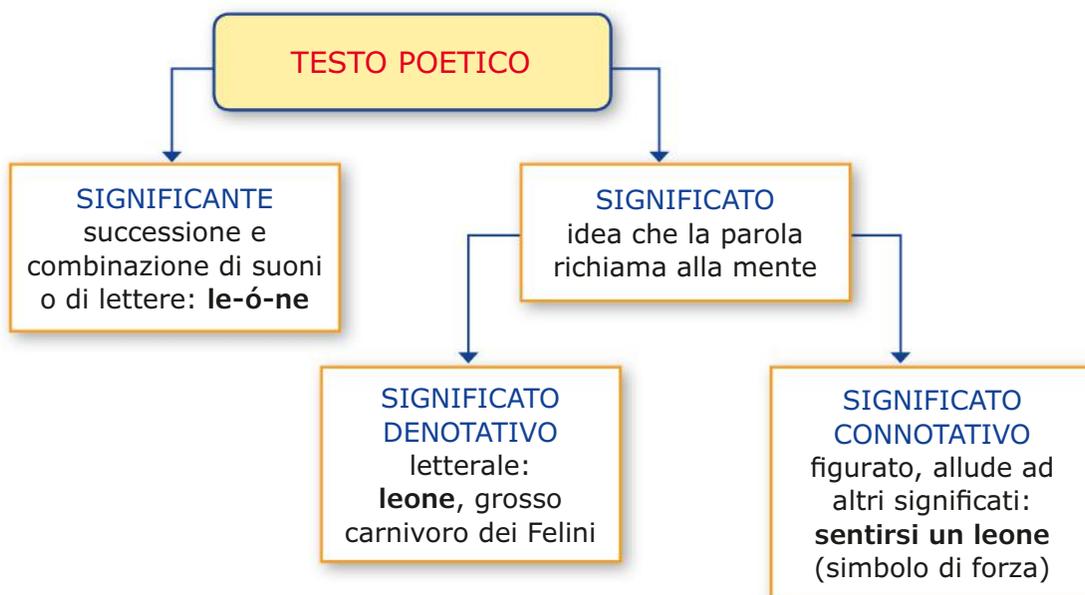
La poesia è una forma espressiva che si distingue dalla prosa poiché è composta da **versi**:



• Il testo poetico •

In poesia ogni parola è un segno, grafico e sonoro (**significante**), che rimanda a un'emozione o un'idea del poeta (**significato**).

Il significato di una poesia può essere **letterale** (**significato denotativo**) o **figurato** (**significato connotativo**):



LAVORIAMO INSIEME

Paesaggio di Federico García Lorca



In questa poesia il paesaggio naturale si confonde con immagini surreali: il cielo e la terra sembrano mescolarsi, gli ulivi sono pieni di strane grida. Ne derivano sensazioni inquietanti e dolorose.

- Il campo
di ulivi
s'apre e si chiude
come un ventaglio.
- 5 Sull'oliveto
c'è un cielo sommerso
e una pioggia **scura**
di **freddi** astri.
- Tremano giunco e penombra
- 10 sulla riva del fiume.
S'increspa il vento grigio.
Gli ulivi
sono carichi
di gridi.
- 15 Uno stormo
d'uccelli prigionieri
che agitano lunghissime code nel buio.

(da Federico García Lorca, *Poesie*,
a cura di C. Bo, Guanda, Modena, 1966)

- 1-4 **Il campo...ventaglio:** il movimento degli ulivi agitati dal vento ricorda quello di un ventaglio.
- 6 **cielo sommerso:** cielo coperto dalle nuvole che preannunciano il temporale.
- 8 **astri:** stelle.

- 9-10 **Tremano...fiume:** le canne e l'ombra proiettano nell'acqua la loro immagine tremolante.
- 11 **S'increspa il vento grigio:** il vento fa incresparsi l'acqua grigia del fiume.
- 14 **gridi:** sono i suoni emessi dagli uccelli posati sugli alberi.

Da
**Poema
del canto
profondo,**
1931

Lirica
in vari metri

La poesia trasmette una sensazione di **buio** e **freddo**. Evidenzia le parole che suggeriscono queste sensazioni. L'esercizio è avviato.

Quali colori ti sembra che prevalgano nella poesia? Elencali.

.....

.....

.....

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **Le immagini** La lirica propone una serie di immagini: collega ciascun gruppo di versi all'elemento della natura che descrivono:
- | | |
|--------------|--------------------------|
| a. vv. 1-4 | 1. il fiume |
| b. vv. 5-8 | 2. uno stormo di uccelli |
| c. vv. 9-10 | 3. il campo |
| d. vv. 15-17 | 4. il cielo |

2 L'oliveto Quale immagine concreta suggerisce l'aprirsi e chiudersi dell'oliveto?

- a. Uno stormo
- b. Un ventaglio
- c. Uno scroscio di pioggia
- d. Il tremolio del giunco

Riconoscere e analizzare

3 La struttura La poesia è costituita da una serie di brevi frasi. Da cosa capisci che non si tratta di un testo in prosa?

- a. Dalla descrizione dettagliata
- b. Perché è scritta in versi
- c. Dalla brevità del testo
- d. Dall'assenza della punteggiatura

4 Denotazione e connotazione I paesaggi, gli elementi naturali, i colori della poesia hanno un valore letterale (denotativo), ma anche figurato (connotativo). Quali sensazioni ti suggeriscono le seguenti espressioni?

- v. 7 «pioggia scura»
- v. 8 «freddi astri»
- v. 16 «uccelli prigionieri»

5 Le parole Evidenzia il sinonimo (la parola che ha lo stesso significato) dei termini che seguono:

a. Sommerso

debole
evaporato
coperto
sopravvissuto

b. Giunco

limo
fango
bastone
canna, pianta tipica
dell'ambiente acquatico

c. Penombra

semioscurità
nebbia
fumo
foschia

Rielaborare e produrre

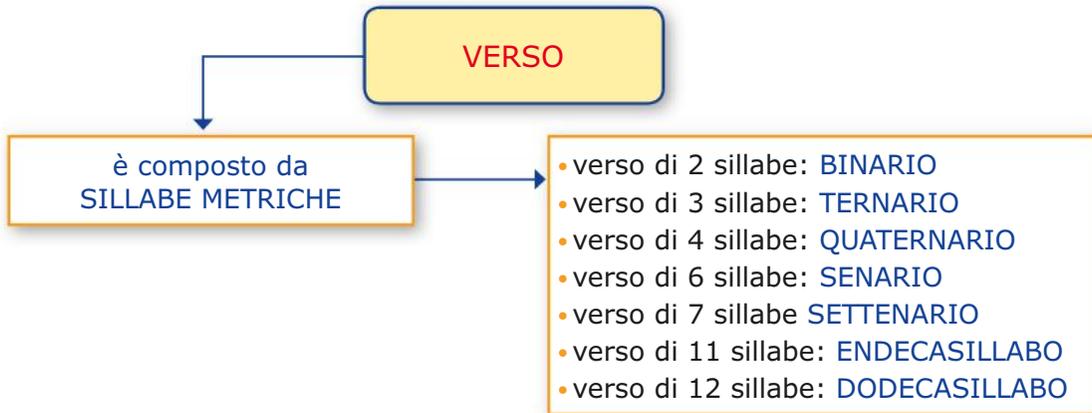
6 Dalla poesia alla prosa Completa la parafrasi della poesia usando parole tue e le soluzioni dell'esercizio 5.

Il campo di ulivi si sposta qua e là come un Sull'oliveto il cielo è di nuvole scure che preparano un temporale. Sulla riva del fiume si muovono tremando le e le Il vento fa incresparsi l' grigia. Gli ulivi sono pieni di grida di È uno stormo intrappolato tra i rami che agita nel code

7 Le emozioni Spiega in dieci righe quali emozioni ha suscitato in te la lettura della poesia.

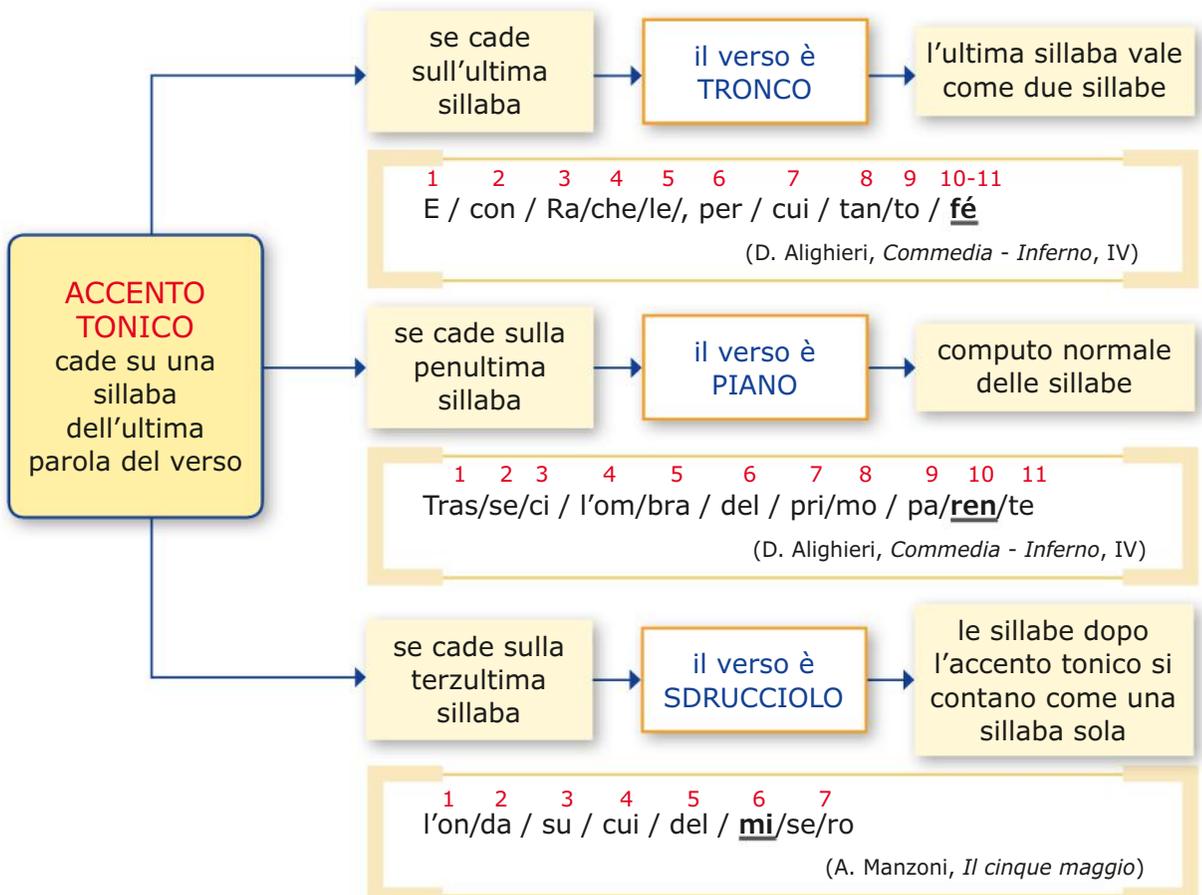
• Le sillabe metriche e il verso •

Il **verso** è l'**unità ritmica minima** della poesia; ha lunghezza variabile a seconda del numero di sillabe che lo compongono. Per contare il numero di sillabe di un verso si fa il **computo sillabico**:



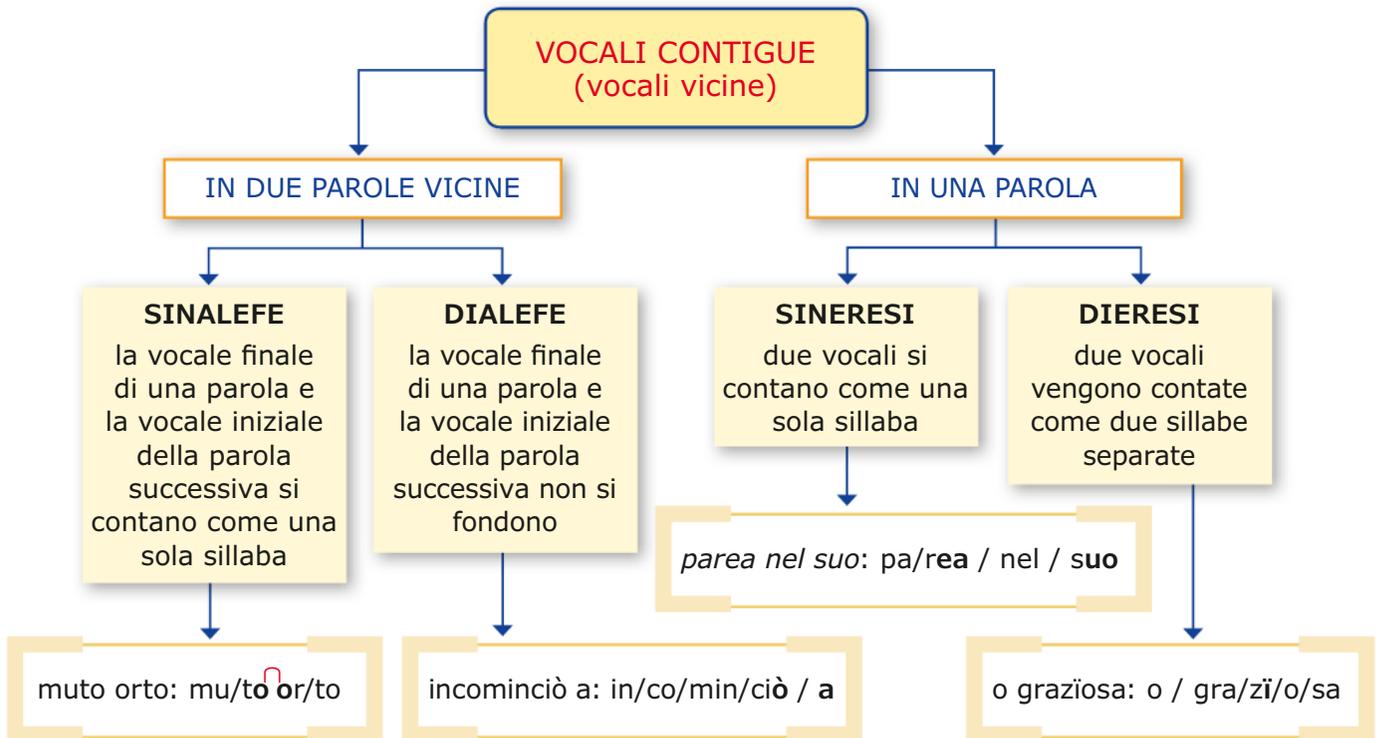
• L'accento tonico e il computo sillabico •

L'**accento tonico** è l'accento che cade sull'ultima parola del verso: a seconda della posizione in cui cade, il verso si definisce **tronco**, **piano** o **sdrucciolo**. A seconda del tipo di verso, cambia anche il computo delle sillabe:



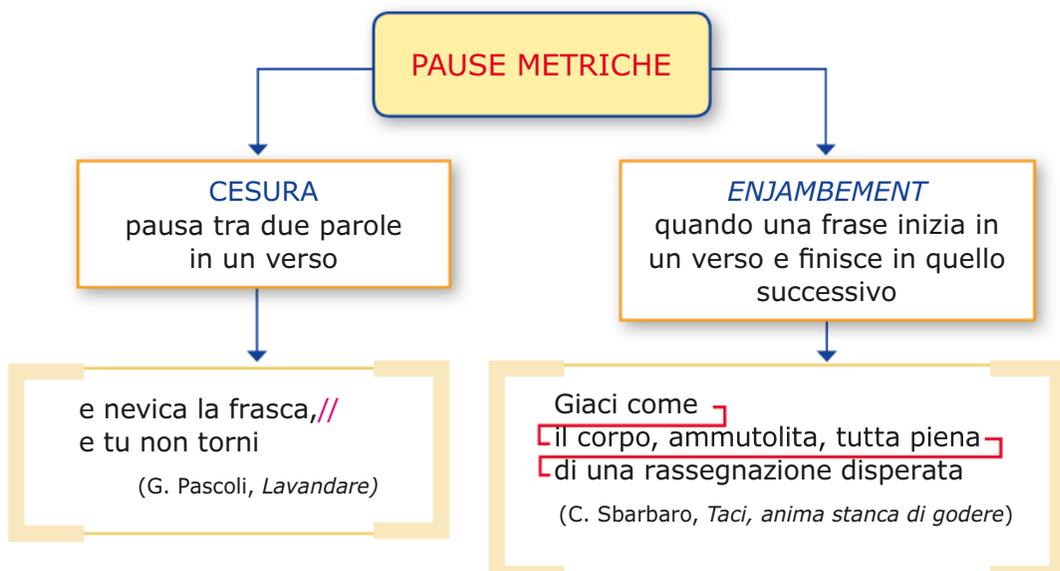
• Fenomeni metrici •

Tra parole vicine o all'interno di una stessa parola possono avvenire dei **fenomeni metrici**, da cui dipendono il computo sillabico e il tipo di verso:



• Le pause metriche •

In uno o più versi possono avvenire delle **interruzioni**: la cesura o l'*enjambement*, detti **pause metriche**.



LAVORIAMO INSIEME

Amicizia di Vincenzo Cardarelli



In questi versi il poeta riflette sul suo rapporto con un amico, mai vissuto pienamente, nonostante il reciproco desiderio di frequentazione e di confidenza.

Noi non ci conosciamo. **Penso** ai giorni
che, perduti nel tempo, c'incontrammo,
alla nostra **incresciosa intimità**.
Ci siamo sempre lasciati
5 **senza salutarci**,
con pentimenti e scuse da lontano.
Ci siamo **riaspettati al passo**,
bestie caute,
cacciatori affinati,
10 a sostenere faticosamente
la nostra parte di estranei.
Ritrosie disperanti,
pause vertiginose e insormontabili,
dicevan, nelle nostre confidenze,
15 **il contatto evitato e il vano incanto**.
Qualcosa ci è sempre rimasto,
amaro vanto,
di non ceduto ai nostri abbandoni,
qualcosa ci è sempre mancato.

(da Vincenzo Cardarelli, *Opere*, Mondadori, Milano, 1981)

3 **incresciosa**: imbarazzante, spiacevole.

7 **riaspettati al passo**: aspettati con pazienza.

8 **caute**: prudenti.

9 **affinati**: esperti.

12 **ritrosie**: esitazione a fare o dire qualcosa.

15 **vano incanto**: fascino inutile.

17 **amaro vanto**: triste soddisfazione.

Da
Opere,
1981

Lirica in vari
metri

Il poeta si rivolge a un amico e ricorda gesti e pensieri della loro amicizia...

...ma anche affetti non espressi, timori e rimpianti.

Per ottenere un endecasillabo, il poeta utilizza più volte la figura metrica della sinalefe. Individuale nel testo evidenziato.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 Il tema** Di che cosa parla la poesia?
 - a. Di un'amicizia sincera
 - b. Di un'amicizia tra cacciatori
 - c. Di un'amicizia superficiale e falsa
 - d. Di un'amicizia tra i banchi di scuola
- 2 L'amicizia** I due amici sono sempre stati sinceri l'uno con l'altro?
 - a. Sempre
 - b. Mai
 - c. Non completamente
 - d. Il poeta sì e l'amico no

3 Le parole Le confidenze tra i due amici che cosa rivelavano («dicevan»)? Individua e riporta le parole del testo che lo chiariscono.

.....
.....
.....

4 Il rimpianto Ora che il poeta ripensa a quell'amicizia, ha qualche rimpianto?

- a. Sì, di non aver capito l'amico
b. Sì, di non essersi confidato fino in fondo
c. No, crede che non ci sia niente da rimpiangere

Riconoscere e analizzare

5 I versi Nella poesia sono presenti vari tipi di verso. Individua un esempio per ogni verso elencato sotto. L'esercizio è avviato.

- a. endecasillabo: v.
b. quaternario: v.
c. senario: v. 5 «senza salutarci»
d. ottonario: v.
e. novenario: v. 19

6 Enjambement Individua e riporta gli *enjambement* contenuti nella lirica.

.....
.....
.....

7 I sinonimi Unisci le seguenti parole al loro sinonimo:

- | | |
|----------------|-----------------|
| 1. incretoso | a. prudente |
| 2. cauto | b. inutile |
| 3. ritrosia | c. presunzione |
| 4. vertiginoso | d. timidezza |
| 5. vano | e. imbarazzante |
| 6. vanto | f. sbalorditivo |

Rielaborare e produrre

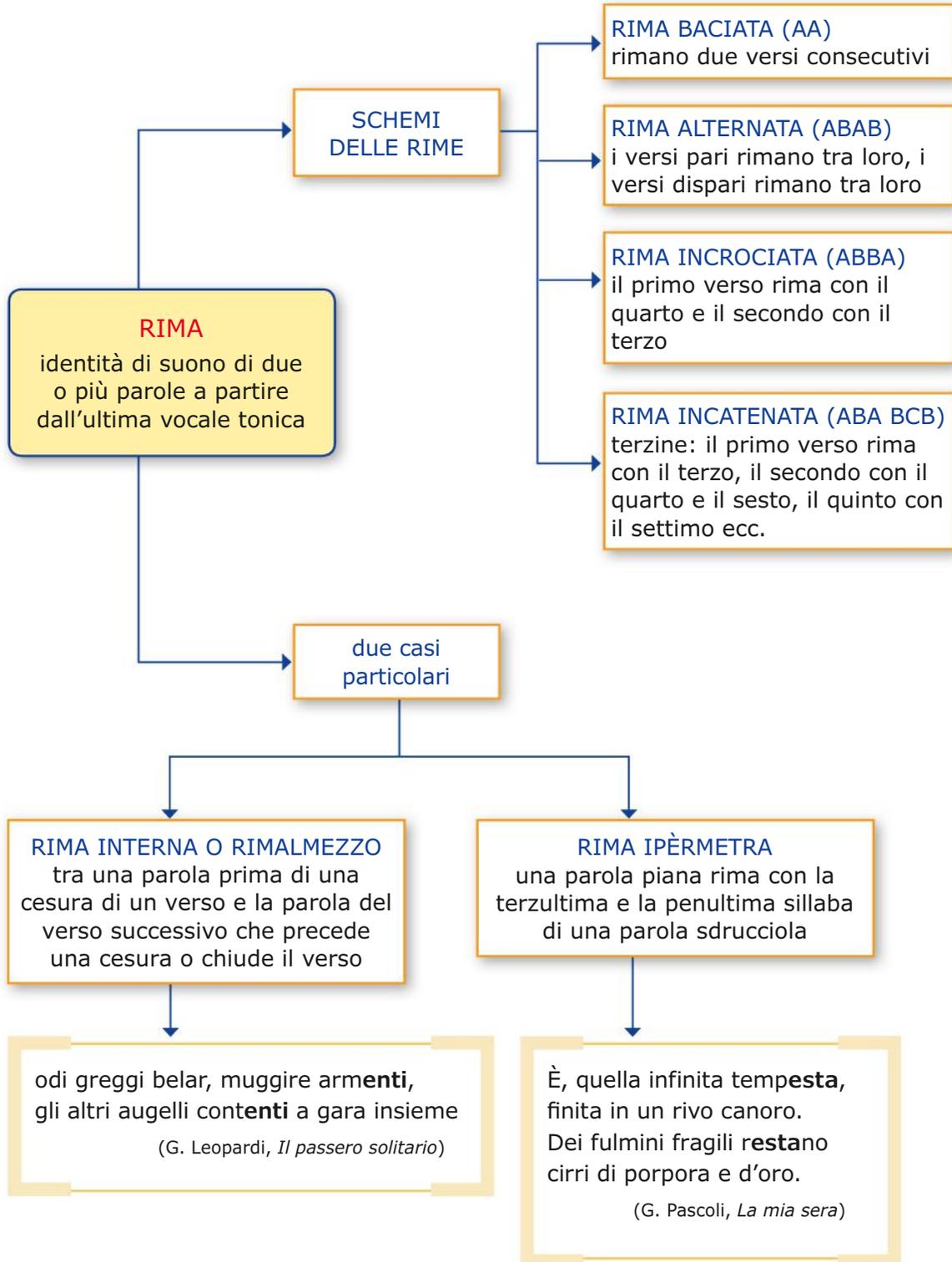
8 Dalla poesia alla prosa Completa la parafrasi della poesia inserendo le parole proposte:

mancato • incontrammo • confidenze • cacciatori • salutarci • estranei • scusa • rimasto

Noi non ci conosciamo più. Penso ai giorni in cui molto tempo fa ci ,
alla nostra intimità piena di imbarazzo. Ci siamo lasciati sempre senza ,
pentendoci e poi nel tempo chiedendoci Ci siamo aspettati ancora,
come animali prudenti o abilissimi, provando faticosamente
a recitare la parte di due Ci siamo tirati indietro a fatica, i mo-
menti di pausa enormi e frenetici che abbiamo attraversato rivelavano, nelle nostre
..... , che il contatto era da evitare e inutile il suo fascino. Qualcosa tra noi
è sempre , triste soddisfazione di non essersi lasciati andare, qualcosa
però ci è sempre

• Gli schemi delle rime •

La **rima** è l'**identità di suono** della parte finale di due o più parole, a partire dall'ultima vocale tonica. Le rime si legano tra loro creando diverse combinazioni, dette **schemi**:



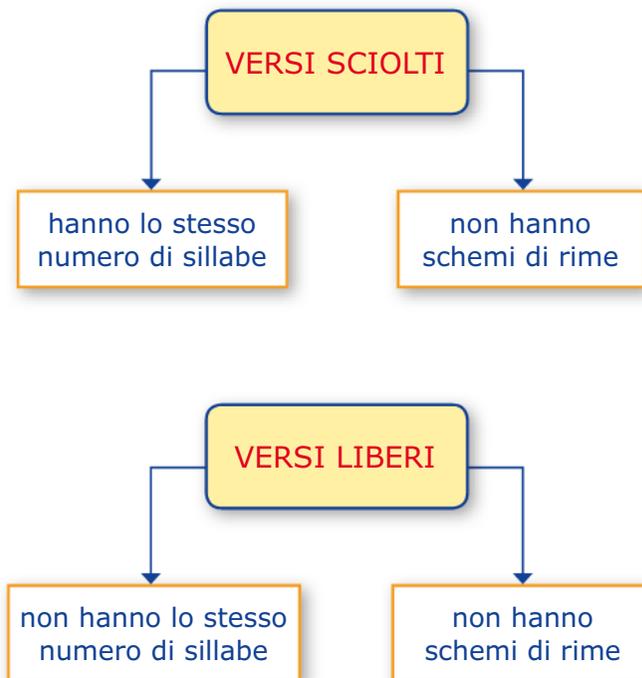
• Rima imperfetta •

La rima che si trova tra parole i cui suoni, dopo l'accento tonico, non sono esattamente uguali è detta **rima imperfetta**.



• Versi sciolti e versi liberi •

Esistono poesie, tipiche del Novecento, che non hanno versi in rima; hanno cioè **versi sciolti** o **versi liberi**:



LAVORIAMO INSIEME

Canzonetta di Alfonso Gatto

La poesia presenta un vivace quadretto animato da tante «ragazze moderne», diverse tra loro, allegre e spensierate; il poeta è indeciso su quale scegliere, consapevole del fatto che sono destinate a cambiare con il tempo.

	Le ragazze moderne	A
	non sono eterne.	A
	Oh, che bella novità,	B
	ma danno fresco alla città.	...
5	L'una nell'altra	C
	l'altra nell'una	...
	chi si fa scaltra	...
	non ha fortuna.	D
	Oh che bella sciocchezza,	...
10	ma insieme fanno la giovinezza.	...
	Il rosso le veste di blu	F
	l'azzurro le veste di rosa,	...
	un poeta non sa più	F
	quale scegliere per sposa.	G
15	Sceglierà la più bella?	H
	Nessuna è tutta brutta	I
	nessuna è tutta bella.	H
	Sceglierà la più caduca,	L
	sceglierà la passeggera	M
20	della fresca primavera	...
	col nastrino sulla nuca.	L

(da Alfonso Gatto, *La forza degli occhi*, Mondadori, Milano, 1954)

- 2 **non sono eterne:** le ragazze moderne non lo saranno per sempre, né saranno per sempre ragazze: anche loro invecchieranno.
- 4 **danno fresco alla città:** rendono più giovane la città.
- 5-6 **L'una... nell'una:** i due versi

- esprimono il senso di intimità che unisce le ragazze.
- 7 **scaltra:** furba. Non è la scaltrezza, ma la spontaneità la caratteristica della giovinezza.
- 18 **più caduca:** destinata a durare poco, a sfiorire prima.



ANALISI VISUALE

Da
La forza degli occhi,
1954

Lirica

Fin dai primi versi il poeta esprime la propria riflessione sulla giovinezza, destinata però a finire.

Alcuni aspetti di questa età rendono bella la vita. Quali?

Il poeta sceglierà sapendo che la bellezza è passeggera, come i colori degli abiti indossati dalle ragazze, ed effimero come un nastrino nei capelli.

Completa lo **schema delle rime** che trovi accanto al testo, indicandolo con le lettere dell'alfabeto. L'esercizio è avviato.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 Le ragazze** Chi sono le protagoniste della poesia e con quale tono vengono rappresentate?
 - a. Le ragazze fortunate rappresentate con tono serio
 - b. Le ragazze moderne rappresentate con tono serio
 - c. Le ragazze moderne presentate con tono ironico
 - d. Le ragazze scaltre presentate in modo allegro
- 2 La qualità** Il poeta vuole dire a chi legge che ogni qualità della vita è:
 - a. più importante della giovinezza
 - b. destinata a cambiare nel tempo
 - c. poco importante
 - d. importante solo durante la giovinezza

Riconoscere e analizzare

- 3 I versi** Individua e trascrivi un verso piano, uno tronco e uno sdrucciolo:
Verso piano:
.....
Verso tronco:
.....
Verso sdrucciolo:
.....
- 4 Le rime** Unisci i tipi di rima presenti nella poesia con il numero dei versi corrispondenti.

1. Baciata	a. 11-14
2. Alternata	b. 3-4
3. Incrociata	c. 18-21
- 5 La rima imperfetta** Qual è la rima imperfetta che lega le parole «fortuna», «brutta», «caduca»?
 - a. Assonanza
 - b. Consonanza

Rielaborare e produrre

- 6 Dalla poesia alla prosa** Completa la parafrasi inserendo le parole proposte:

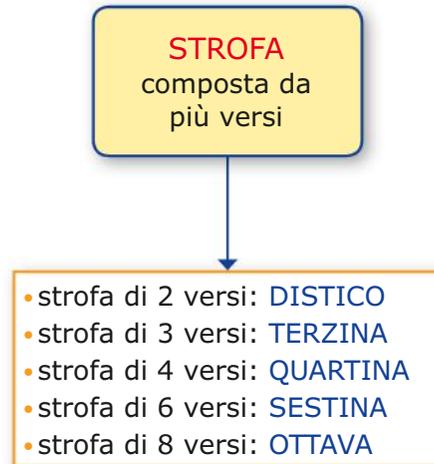
sposare • giovani • sciocchezza • nastrino • specchia

Tutte le ragazze non saranno per sempre. È una novità che rende vivace la città. L'una si nell'altra, ma chi è più furba non è più fortunata. Questa è una grande

Insieme, però, rendono bella la giovinezza. Il rosso le rende blu, l'azzurro le rende rosa, tanto che un poeta non sa quale Forse la più bella? Nessuna è tutta bella, nessuna tutta brutta. Forse sceglierà quella che invecchierà prima, quella che con un sulla testa passerà per prima la primavera.

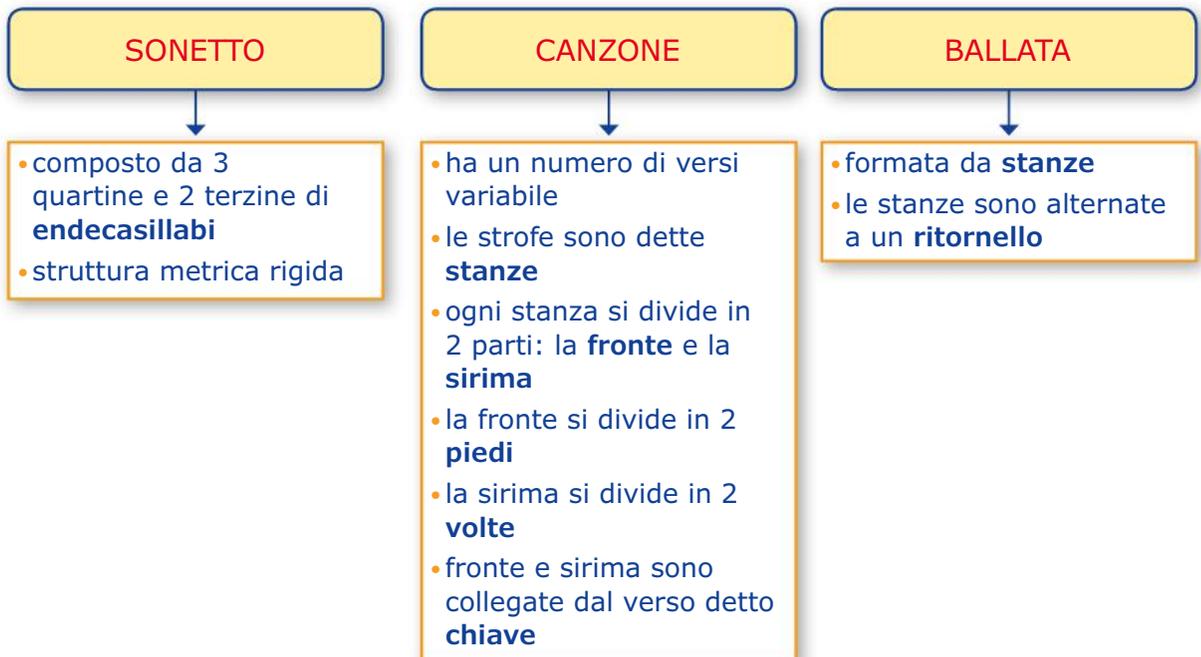
• I tipi di strofa •

All'interno di un componimento poetico i **versi** si raggruppano in un insieme detto **strofa**. Le strofe prendono il nome dal numero di versi da cui sono composte:



• I componenti metrici •

Le strofe si organizzano in strutture poetiche più ampie, detti **componimenti metrici**:



LAVORIAMO INSIEME

Terrazza di Vittorio Sereni

Un gruppo di persone assiste da una terrazza all'arrivo improvviso della notte: nasce in loro un senso di stupore e un'inquietudine che trasformano l'ora serale in un momento magico.

Improvvisa ci coglie la sera.

Più non sai
dove il lago finisca;
un murmure soltanto

5 sfiora la nostra vita
sotto una pensile terrazza.

Siamo tutti sospesi
a un tacito evento questa sera
entro quel raggio di torpediniera

10 che ci scruta poi gira se ne va.

(da Vittorio Sereni, *Poesie*, Mondadori, Milano, 1995)

4 un murmure soltanto: solo il rumore sommerso dell'acqua.

5 sfiora la nostra vita: tocca, si avvicina alle persone senza infastidirle.

7 Siamo tutti sospesi: siamo tutti in attesa.

8 a un tacito evento: di un evento silenzioso («tacito»), un'apparizione che sveli il senso di ogni cosa.

9 raggio di torpediniera: il faro di un'imbarcazione della guardia costiera.



Da
Frontiera,
1941

Lirica

Molte espressioni suggeriscono un senso di attesa e sospensione.

Altre, invece, un'impressione di lieve rumore o silenzio.

Dal punto di vista metrico, di che tipo di componimento si tratta?

- a. Sonetto
- b. Canzone
- c. Lirica in versi liberi
- d. Ballata

Attività

Leggere e comprendere

1 **I temi** Scegli l'opzione giusta tra quelle proposte:

Che cosa giunge improvvisa per il poeta e per coloro che sono con lui?

- a. La torpediniera
- b. Il murmure
- c. La sera
- d. La fine della terrazza

Con il buio non si riesce più a vedere dove finisce il lago, ma che cosa si può sentire?

- a. Il suono della torpediniera
- b. Il mormorio dell'acqua del lago
- c. Il murmure
- d. Il silenzio

Dove si trova il poeta?

- a. Su una torpediniera
- b. Lungo il lago
- c. Non viene detto
- d. Su una terrazza

A un certo punto il poeta intravede una luce. Che cos'è?

- a. Il faro di una nave della guardia costiera
- b. Il raggio di un missile
- c. La luce intermittente di un faro
- d. La torcia di una persona

Riconoscere e analizzare

2 Le sillabe Attraverso il computo sillabico, identifica a uno a uno i versi qui riportati.

Im/prov/vi/sa/ ci/ co/glie/ la/ se/ra.

Più/ non/ sai
do/ve^il/ la/go/ fi/ni/sca;
un/ mur/mu/re/ sol/tan/to
sfio/ra/ la/ no/stra/ vi/ta
sot/to^u/na/ pen/si/le/ ter/raz/za.

3 Le strofe La poesia è composta da due strofe. Che strofe sono?

- a. Due sestine
- b. Una cinquina e una quartina
- c. Un settenario e una quartina
- d. Un senario e una quartina

4 Lo schema delle rime Si può parlare di schema delle rime in questi versi? Perché?

- a. No, perché le due strofe non hanno lo stesso numero di versi.
- b. Sì, perché ogni verso ha una propria rima
- c. No, perché la poesia è in versi liberi
- d. No, perché la poesia non è una canzone

Rielaborare e produrre

5 Dalla poesia alla prosa Completa la parafrasi della poesia inserendo le parole proposte:

mormorio • terrazza • sera • lago • torpediniera • faro

Improvvisamente arriva la Non vedi più dove finisce il; il dell'acqua lambisce i nostri corpi che si trovano su una pensile. Questa sera sembra di essere tutti in attesa di un evento silenzioso dentro quel della che ci osserva e poi se ne va.

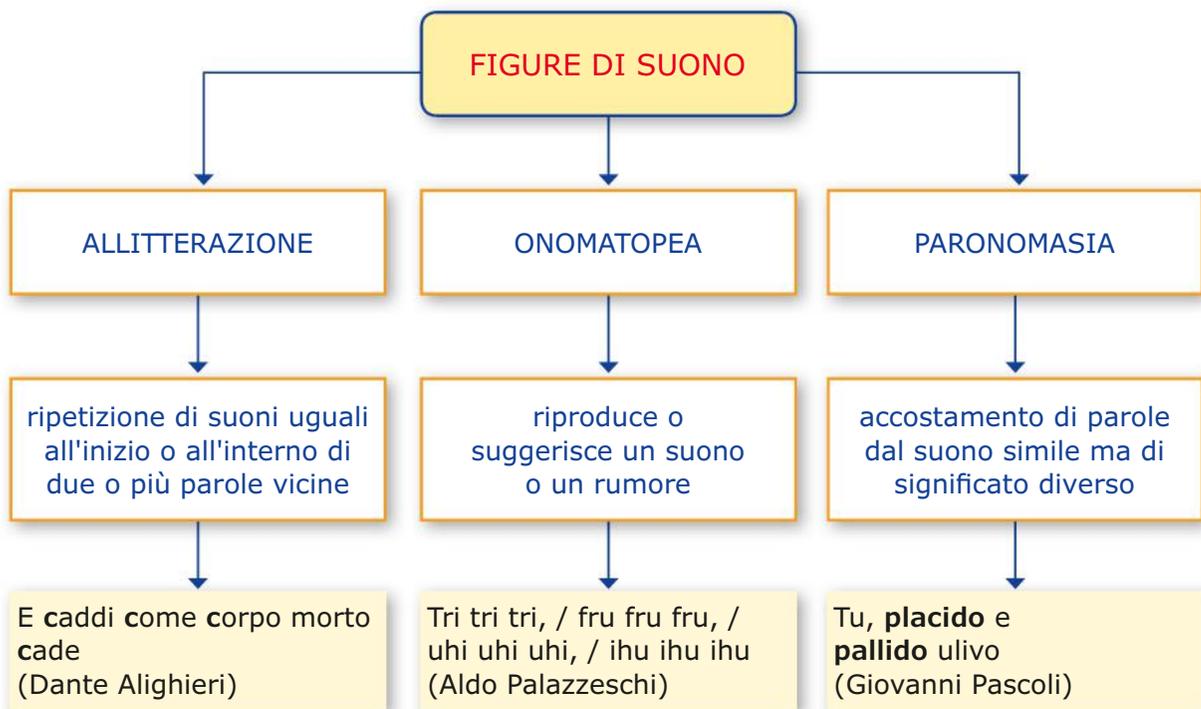
• I suoni •

In poesia, la parola ha anche un valore espressivo:



• Le figure di suono •

Le parole scelte dal poeta, insieme alla rima, alle assonanze e alle consonanze, valorizzano il messaggio poetico attraverso degli **effetti musicali**:



LAVORIAMO INSIEME

La prima pioggia di Marino Moretti

Sta per arrivare l'autunno, annunciato dalla prima pioggia, che tuttavia non spegne i caldi e vivaci colori di settembre, né fa tacere il sussurro delle foglie, paragonato al chiacchiericcio delle donne sulla soglia di casa.

Scendon le gocce della prima pioggia
che sui selciati ancor timida batte,
mentre settembre lietamente sfoggia
l'ardore delle sue bacche scarlatte.

5 È dolce il chiacchierio che fan le foglie
in capannelli sugli alberi spessi,
come quello che fan sulle soglie
le comari che parlan d'interessi...

10 Ed invece le foglie chiacchierine
parlano dell'autunno che ritorna
e che sotto la pioggia fine fine
di pampini e di bacche agile s'orna.

(da Marino Moretti, *In verso e in prosa*, Mondadori, Milano, 1979)

2 **selciati**: la pavimentazione di
pietra delle strade e delle piazze.

4 **scarlatte**: rosse.

6 **in capannelli**: a piccoli gruppi.

6 **spessi**: grossi.

7 **soglie**: porte di casa.

8 **comari**: donne vicine di casa.

12 **pampini**: foglie della vite.



Da
**Poesie scritte
col lapis,
1910**
Lirica

Il poeta osserva la
prima pioggia di
settembre. Come
viene definita?

.....

.....

Alcune parole della
poesia riproducono
il rumore della
pioggia: in che
modo?

.....

.....

.....

L'autunno sembra
una persona che si
fa bella. Perché?

.....

.....

Attività

Leggere e comprendere

1 **Le parole** Nella lirica il poeta osserva il paesaggio naturale e ne descrive gli elementi con aggettivi e verbi normalmente riferiti agli esseri umani. Trova queste espressioni e riportale nel seguente schema: aiutati con le osservazioni che trovi accanto al testo. L'esercizio è avviato.

ELEMENTO	AGGETTIVO	VERBO
La pioggia	<i>timida, fine fine</i>	<i>batte</i>
Settembre		
Le foglie		
L'autunno		

- 2 Le sensazioni** Quale sentimento ti sembra suscitato l'arrivo della pioggia in questa poesia?
- a. Timore
 - b. Noia
 - c. Serenità
 - d. Gioia

Riconoscere e analizzare

- 3 La metrica** Quale forma metrica viene utilizzata?
- a. Tre quartine di endecasillabi
 - b. Tre terzine di decasillabi
 - c. È un sonetto
 - d. Tre strofe di versi sciolti
- 4 La rima** Come si chiama la rima di questa poesia?
- a. Incrociata
 - b. Incatenata
 - c. Alternata
 - d. Perfetta
- 5 Gli accenti** I versi hanno accenti ritmici piuttosto ravvicinati. Secondo te che impressione vogliono evocare?
- a. Il ticchettio incessante della pioggia
 - b. Il rumore del chiacchiericcio delle comari
 - c. Una malinconica monotonia
 - d. L'allegria del mese di settembre
- 6 Le figure di suono** Il rumore della pioggia è riprodotto da alcuni suoni presenti nelle parole. Questa tecnica viene classificata con le figure di suono. Riconoscile:
- ...sui selciati **t** ancor **t**imida bat**t**e
 - bat**t**e... scarlat**t**e

Rielaborare e produrre

- 7 Dalla poesia alla prosa** Completa la parafrasi della poesia aiutandoti con le parole proposte:

pioggia • dolce • autunno • abbellisce • rosse • porta • settembre

Le gocce della prima cadono timidamente sulle pietre delle strade, mentre esibisce con gioia il vigore delle sue bacche

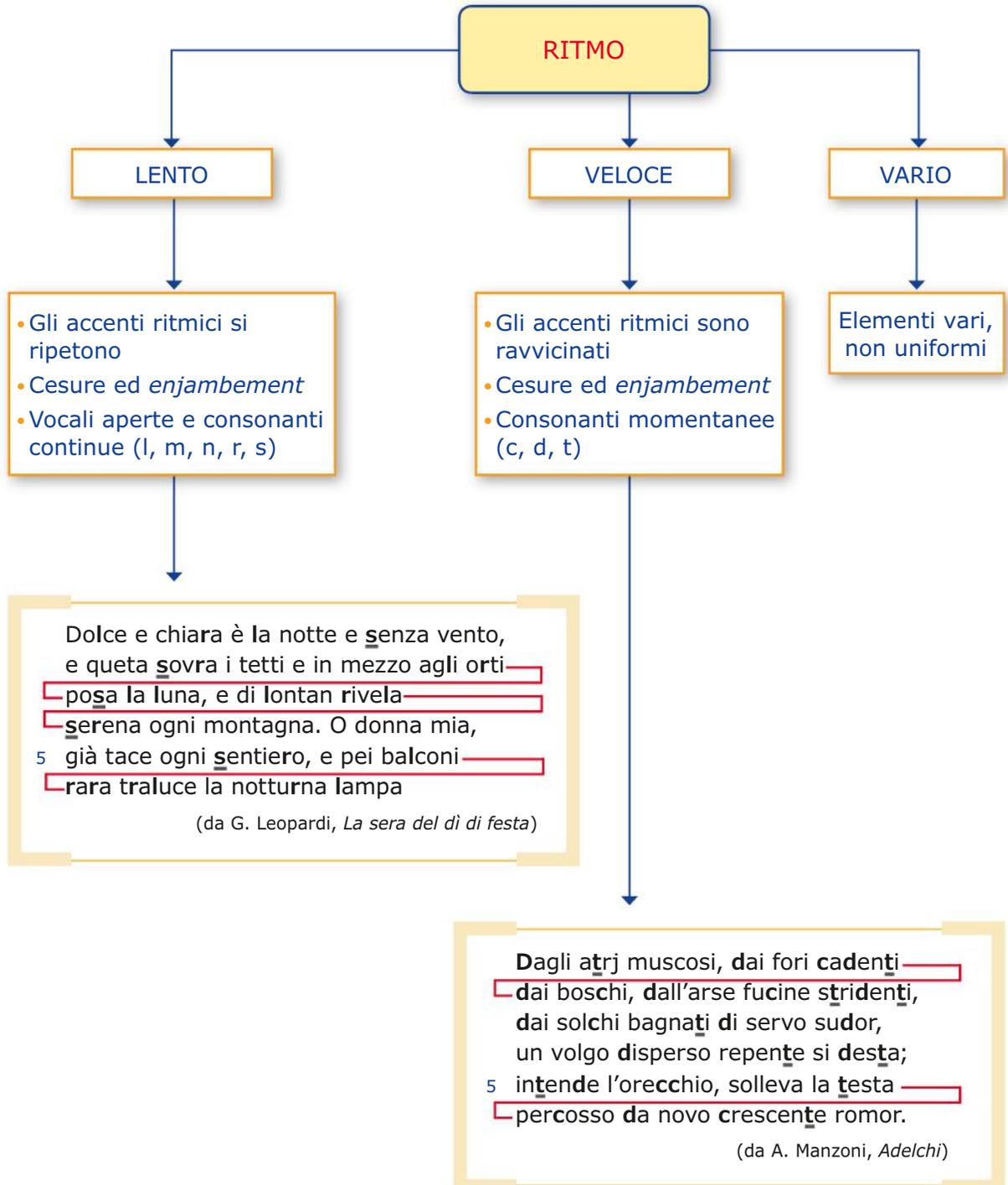
Il chiacchiericcio delle foglie sugli alberi è, come quello delle donne che sulla di casa conversano tra loro.

Le foglie parlano dell' che sta tornando e che sotto la pioggia sottile, svelto si di foglie e bacche.

• Il ritmo •

Ogni componimento poetico possiede una sua musicalità, il **ritmo**.
Le variazioni di ritmo possono dipendere dal numero di sillabe e dalla distribuzione degli accenti ritmici.

Il ritmo può essere di diversi tipi:



LAVORIAMO INSIEME

Nuda è la terra di Antonio Machado

La sera che scende suscita malinconia al poeta in viaggio alla ricerca di se stesso. La domanda ricorrente nei versi può essere rivolta a ognuno di noi: che cosa cerchiamo quando di sera, davanti al tramonto, mediamo sulle nostre vite?

Nuda è la terra, e l'anima
ulula contro il pallido orizzonte
come lupa famelica. Che cerchi,
poeta, nel tramonto?

5 Amaro camminare, perché pesa
il cammino sul cuore. Il vento freddo,
e la notte che giunge, e l'amarezza
della distanza... Sul cammino bianco,
alberi che nereggiavano stecchiti;

10 sopra i monti lontani sangue ed oro...
Morto è il sole... Che cerchi,
poeta, nel tramonto?

(da Antonio Machado, *Poesie*, Lerici, Milano, 1961)

- 1 **Nuda**: sulla terra non c'è segno di vita.
2 **ulula**: il verso è tipico dei lupi o dei cani.
3 **famelica**: affamata.

- 10 **sangue ed oro**: sono i colori del tramonto, rosso e giallo oro.
11 **Morto**: il sole è spento, non dà più luce.



Da
Soledades,
1903
Lirica

L'anima del poeta è inquieta perché cerca il senso della vita.

L'esistenza è un cammino pieno di ostacoli, come una strada sulla quale incombono alberi secchi.

Come la speranza, i colori si perdono dietro le montagne. Al poeta resta solo una domanda.

Quale ritmo conferisce alla poesia la ripetizione della domanda?

- a. Lento
b. Veloce
c. Vario

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **Il tramonto** La fine del giorno è rappresentata dal poeta come un momento cupo, fonte di angoscia. Quali sono le espressioni che nel testo confermano questa interpretazione?
- a. "Sul cammino bianco"
b. "Il vento freddo"
c. "la notte che giunge"
d. "La lupa famelica"
e. "Morto è il sole"
f. "sopra i monti lontani sangue e oro"
g. "l'anima che ulula"

- 2 Le emozioni** Con quale atteggiamento il poeta si rivolge a se stesso alla fine del giorno?
- Serena stanchezza
 - Malinconia
 - Incoraggiamento
 - Rimprovero

Riconoscere e analizzare

- 3 La struttura** Come è composta la poesia?

La poesia è composta da strofe, e si compone di:

- una quartina, una strofa di 5 versi e una terzina
- due quartine e una terzina
- versi liberi

- 4 I versi** Quali tipi di verso formano il componimento?

- Settenari, ottonari, decasillabi
- Senari, settenari, dodecasillabi
- Settenari, endecasillabi
- Senari, settenari, ottonari, endecasillabi

- 5 Le pause** Nel testo sono presenti sia cesure che *enjambement*. Scrivi accanto ad ognuna delle seguenti espressioni a quale fenomeno metrico appartengono.

- l'anima/ulula contro il pallido orizzonte
- e la notte che giunge, e l'amarezza
- pesa/il cammino sul cuore
- Morto è il sole.... Che cerchi

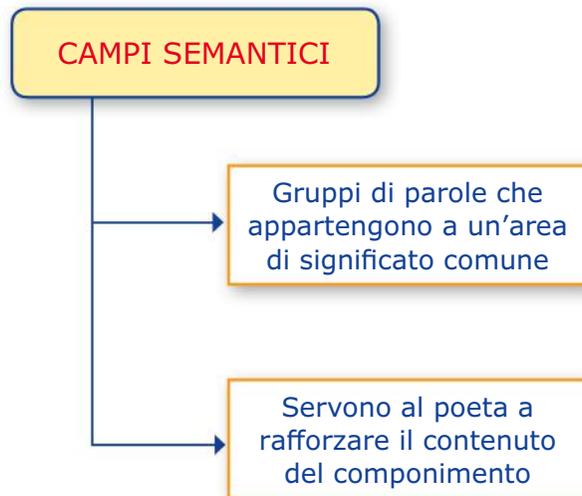
Rielaborare e produrre

- 6 Dalla poesia alla prosa** Completa con parole tue la parafrasi della poesia.

La è priva di vita, e si lamenta tristemente verso
, come una lupa Poeta, nel tramonto?
 Camminare è triste, perchè è faticoso per il Giun-
 ge la notte, il e la Lungo la strada bianca ci sono
 che proiettano i loro rami neri senza foglie; sopra
 c'è un colore e Il sole Poeta,
 nel tramonto?

• Le scelte lessicali •

Le parole del poeta sono frutto di **scelte lessicali**. Per comprendere il messaggio e il tema del componimento poetico, possiamo fare un'analisi di due aspetti:



• Le figure retoriche •

Il poeta privilegia un **uso connotativo** della lingua: fa uso delle parole in senso figurato, per creare un linguaggio ricco di sfumature. Per questo utilizza le **figure retoriche**:



FIGURE RETORICHE DI SIGNIFICATO	
SIMILITUDINE	Confronto tra due immagini introdotto da avverbi di paragone o locuzioni avverbali (“come”, “quale”, “simile a”): come sul capo al naufrago / l’onda s’avvolve (A. Manzoni)
ALLEGORIA	Personaggi, animali, situazioni rimandano a una realtà di carattere simbolico : una lonza leggiere e presta molto / [...] d’un leone / [...] ed una lupa (D. Alighieri): la lonza rappresenta la lussuria, il leone la superbia, la lupa l’avarizia
METAFORA	Estensione di significato da un termine a un altro che abbia con il primo un rapporto di somiglianza: Non ho voglia / di tuffarmi / in un gomitolo / di strade (G. Ungaretti)
METONIMIA	Scambio di significati tra due termini secondo precise relazioni qualitative : <ul style="list-style-type: none"> • l’effetto per la causa: “guarire da una caduta” (guarire da una ferita causata da una caduta) • l’astratto per il concreto o viceversa: “onorare la maglia” (tenere alto il nome della squadra) • il contenitore per il contenuto: “bere un bicchiere” • la materia per l’oggetto: dire “ferro” per dire “spada” • l’autore per l’opera: “leggere Manzoni” (leggere le opere di Manzoni)
SINEDDOCHE	Associazione di due termini secondo relazioni quantitative : la parte per il tutto o viceversa: dire “vele” per dire “navi”; <ul style="list-style-type: none"> • il genere per la specie o viceversa: dire “felino” per dire “gatto”; • il singolare per il plurale o viceversa: dire “l’italiano” per dire “gli italiani”
SINESTESIA	Accostamento di due termini che appartengono a sfere sensoriali diverse (vista, udito, gusto, olfatto, tatto): La luce era gridata a perdifiato (L. Sinisgalli)

ANTITESI	Accostamento di due termini di senso opposto : Pace non trovo, et non ò da far guerra (F. Petrarca)
OSSIMORO	Accostamento di due termini di significato contraddittorio : È l' estate , / fredda , dei morti. (G. Pascoli)
IPERBOLE	Esagerazione di un concetto per eccesso o per difetto : Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale (E. Montale)
ENFASI	Sottolineare in modo esagerato una parola o un'espressione: Urrrrà! Non più contatti con questa terra immonda! (F. T. Marinetti)
PERIFRASI	Indicare una cosa, una persona, un avvenimento in modo indiretto , con un "giro di parole": Colui che tutto move (è Dio) (D. Alighieri)
LITOTE	Formulazione di un giudizio attraverso la sua negazione : "non è il peggiore" per dire "è il migliore"
PERSONIFICAZIONE	Rappresentazione con caratteri umani di un concetto astratto o di un oggetto inanimato: Or poserai per sempre, stanco mio cor . (G. Leopardi)
FIGURE RETORICHE DI ORDINE O POSIZIONE	
INVERSIONE	Modificazione dell'ordine abituale della frase <ul style="list-style-type: none"> • ANASTROFE Inversione di due parole: Io vivere vorrei addormentato (S. Penna) • IPERBATO Modificazione dell'ordine delle parole: Forse perché della fatal quiete tu sei l'imago (U. Foscolo)
CHIASMO	Disposizione incrociata di elementi collegati per motivi grammaticali o semantici: né il sol più ti rallegra / né ti risveglia amor . (G. Carducci)
ANAFORA	Ripetizione di una o più parole all'inizio di versi consecutivi
CLIMAX (o ANTICLIMAX)	Disposizione di termini secondo un ordine basato sulla crescente (o decrescente) intensità di significato : la terra ansante, livida, in sussulto ; / il cielo ingombro, tragico, disfatto (G. Pascoli)
ENUMERAZIONE	Elencazione di parole <ul style="list-style-type: none"> • per ASINDETO: senza congiunzioni • per POLISINDETO: con congiunzioni
ELLISSI	Omissione in un verso di uno o più termini: Ai posteri l' ardua sentenza (A. Manzoni)

Teatro

Unità **1** Il testo teatrale

Unità **2** La messinscena

Unità **3** La tragedia
William Shakespeare • *L'amore vince ogni cosa*

Unità **4** La commedia
Carlo Goldoni • *Una donna che ci sa fare*

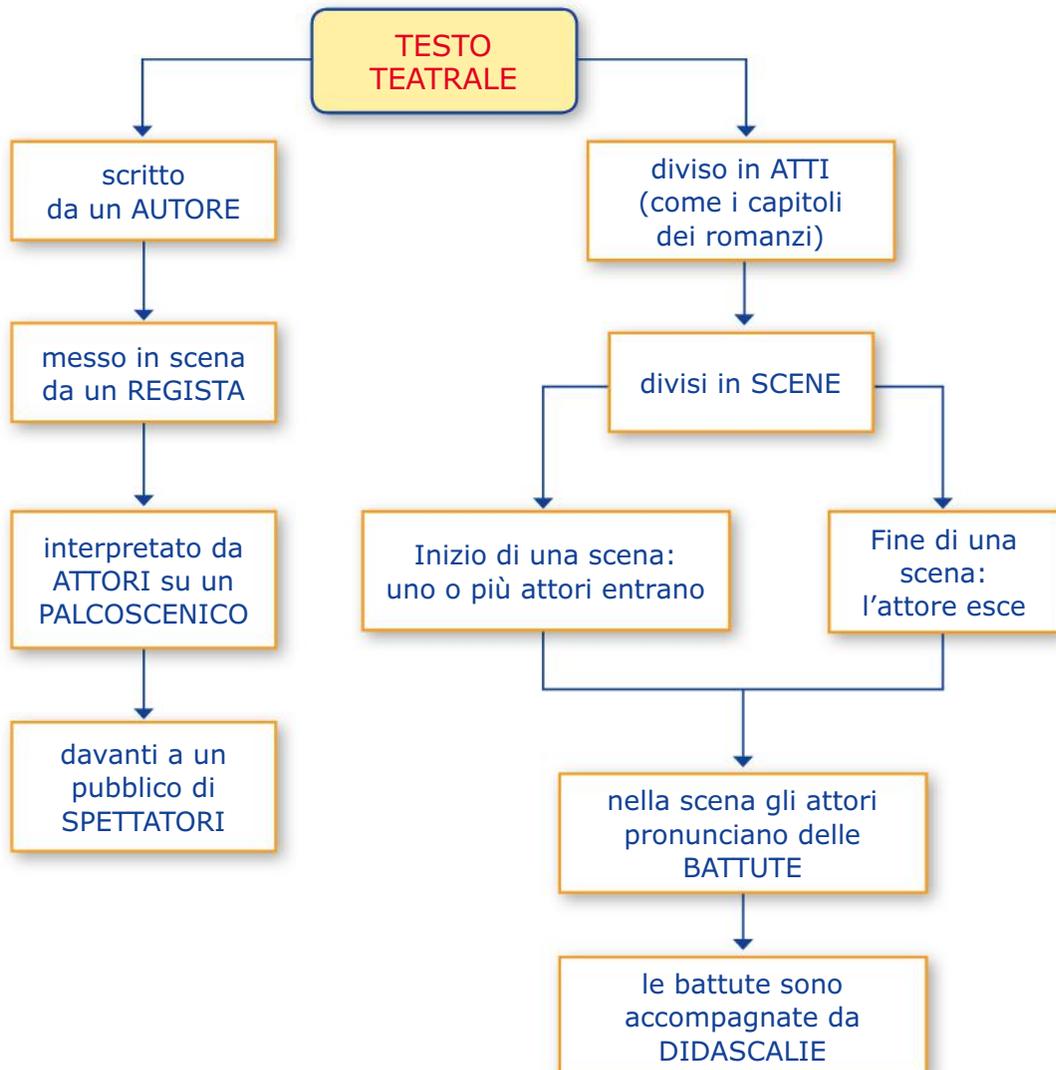
Unità **5** Il dramma
Bertolt Brecht • *L'abiura*



• La struttura del testo teatrale •

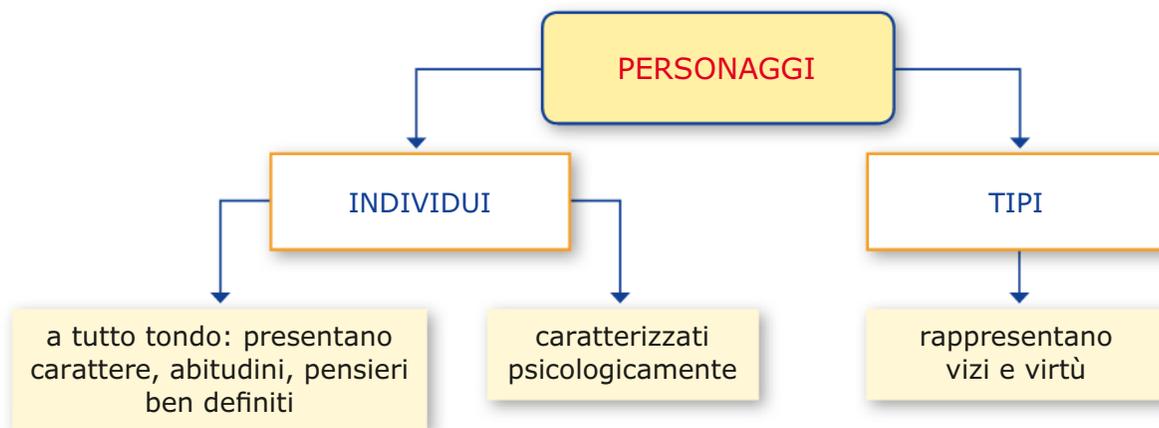
Che cos'è un testo teatrale? A che cosa serve? Quali sono le sue caratteristiche?

Un testo teatrale, come un testo narrativo, **racconta una storia**, ma in una **forma molto particolare**:



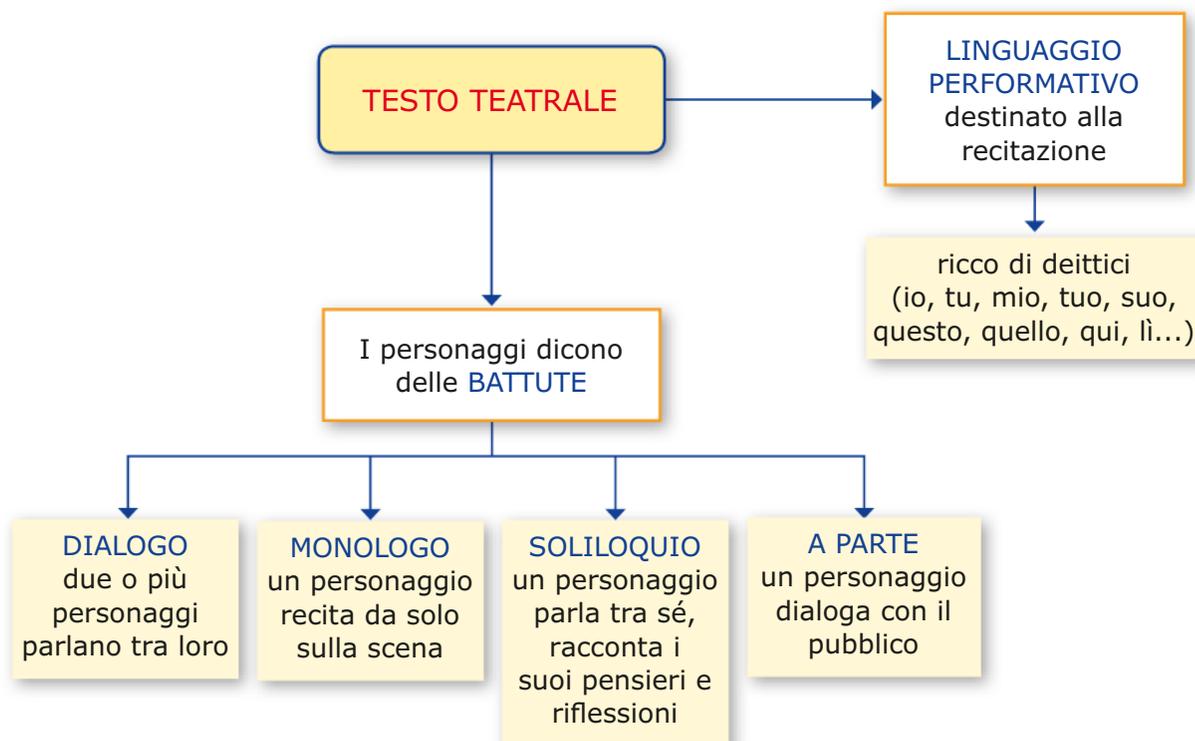
• I personaggi •

I personaggi dei testi teatrali non sono tutti uguali: hanno **caratteristiche** e **funzioni** diverse.



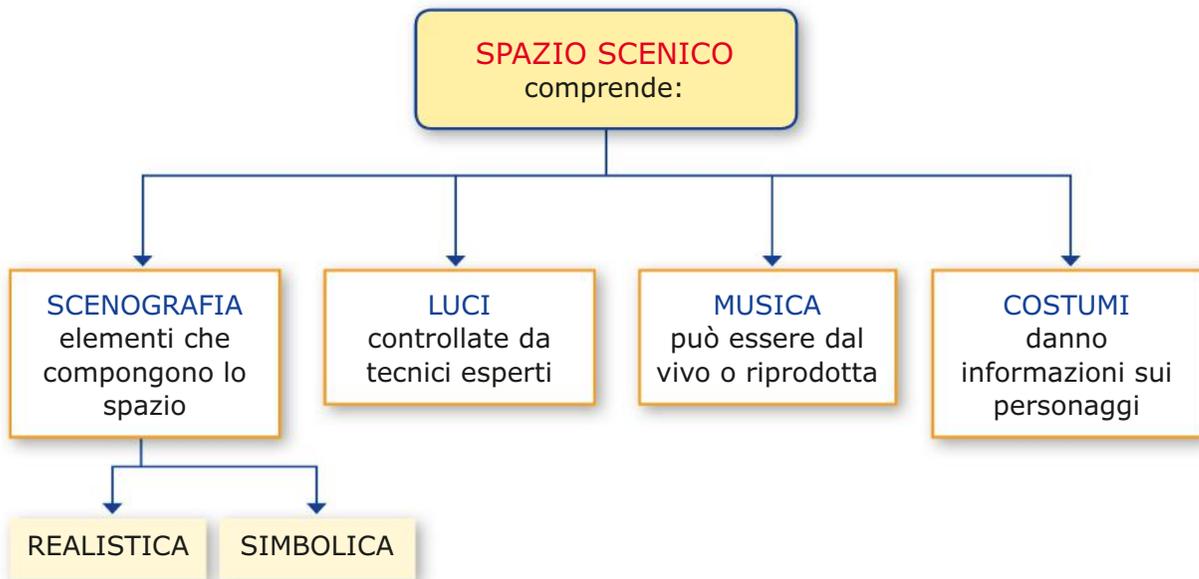
• Le battute e il linguaggio teatrale •

Ogni testo teatrale vive grazie alle battute dei suoi personaggi, che ne definiscono le **azioni** e i **pensieri**:



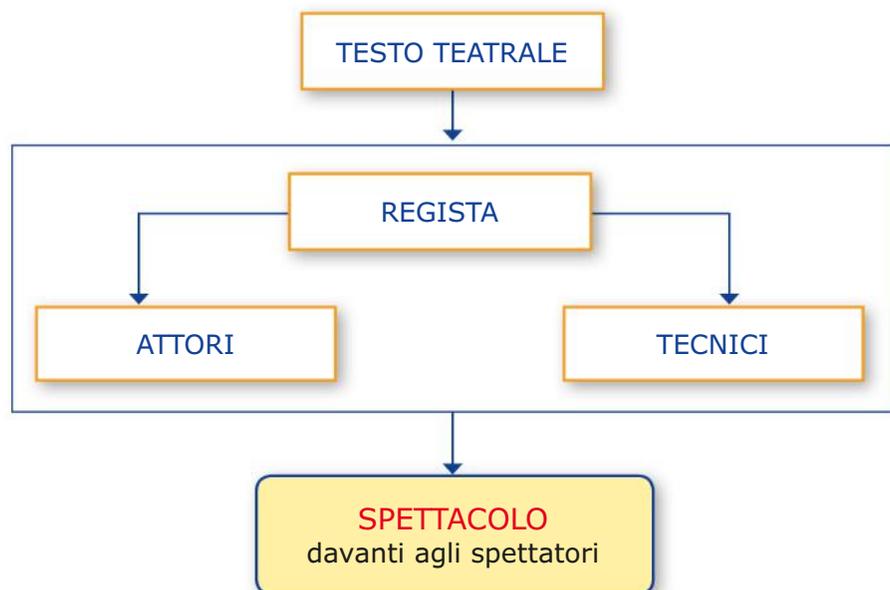
• Lo spazio scenico •

La **rappresentazione** di uno spettacolo (la **messinscena**) si svolge in uno spazio concreto: il teatro, o **spazio scenico**:



• Un lavoro collettivo •

La **messinscena** di uno spettacolo è il frutto del **lavoro di professionisti** (tecnici del suono, delle luci, costumisti), che si rivolge a un gruppo di spettatori:

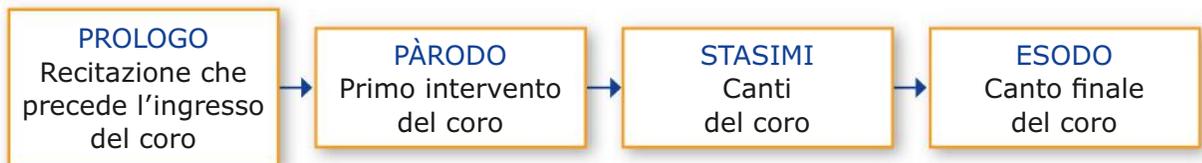


• La tragedia greca •

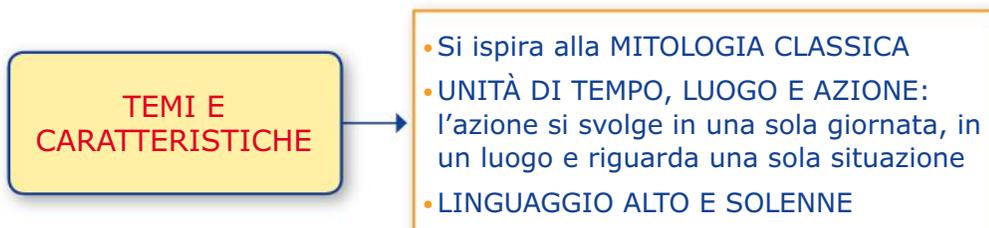
La **tragedia classica** (dal greco *tràgos*, "capro" e *odè*, "canto", perché gli attori indossavano maschere con la testa di capra) si sviluppa in **Grecia**, ad Atene, nel **V secolo a.C.**:



La **struttura** della tragedia viene descritta dal filosofo **Aristotele**:



• **Temi e interpreti della tragedia greca** • La tragedia classica racconta fatti che si ispirano alle **divinità** e agli **eroi**, e rappresenta l'agire umano. Quali sono le sue **caratteristiche**?



Nel **V secolo a.C.** in Grecia il teatro ha un forte sviluppo e si affermano tre grandi **autori tragediografi**:



• La tragedia attraverso i secoli •

Nei secoli successivi prosegue la grande tradizione della tragedia:



LAVORIAMO INSIEME

L'amore vince ogni cosa di William Shakespeare

La vicenda si svolge a Verona nel Trecento. Le famiglie Montecchi e Capuleti sono divise da un'antica rivalità. Romeo e Giulietta, i giovani discendenti delle due casate, dopo essersi incontrati a una festa, si innamorano l'uno dell'altra e decidono di sposarsi in segreto. Giulietta però è promessa sposa al nobile Paride e, pur di non tradire il suo amato Romeo, il giorno prima delle nozze riesce a procurarsi la fiala di una pozione capace di dare una morte apparente. Romeo però la crede morta, e sul suo sepolcro decide di avvelenarsi. Nel frattempo Giulietta si risveglia e, scoperto il cadavere di Romeo, si uccide a sua volta. Davanti alla tomba dei due giovani, le famiglie si riconciliano.

Questa scena si svolge sotto la casa di Giulietta la sera dopo la festa in cui i due giovani si sono conosciuti. Romeo, nascosto sotto il balcone della ragazza, scopre di essere ricambiato.

ATTO SECONDO

SCENA SECONDA

Giardino dei Capuleti. Entra Romeo.

ROMEO

- 5 Chi non ha mai avuto una ferita, ride di chi ne porta i segni.

Giulietta appare a un balcone, in alto.

Ma quale luce

- 10 apre l'ombra, da quel balcone? Ecco l'oriente e Giulietta è il sole... Alzati, dunque, o vivo sole e spegni la luna già fioca¹, pallida di pena, che ha invidia di te perché sei bella più di lei, tu che la servi.

[...]

- 15 Oh, è la mia donna, è il mio amore! Ma non lo sa! Parla e non dice parola: il suo occhio parla, e a lui risponderò. Ma che folle speranza; non è a me che parla. Due fra le stelle più lucenti, che girano ora in altre zone, pregano i suoi occhi di splendere nelle sfere² senza luce, fino al loro ritorno. E se i suoi occhi fossero nel cielo veramente e le stelle nel suo viso? Lo splendore del suo volto

1 **fioca**: debole, soffusa.

2 **sfere**: nell'antichità si pensava

che la Terra fosse circondata dalle sfere dei cieli.



Da
Romeo e Giulietta,
1594-1595
Tragedia

Nel testo teatrale sono indicati i numeri di atti e di scene, come i capitoli nei romanzi.

Questa parte del testo teatrale è:

- a. una scena
- b. una battuta
- c. una didascalia

Romeo, innamorato, paragona Giulietta al sole: qualunque altra luce è pallida al suo confronto.

Gli occhi di Giulietta sono come le stelle più brillanti del cielo.

25 farebbe pallide le stelle, come la luce del giorno
la fiamma d'una torcia. Se poi i suoi occhi
fossero nel cielo, quanta luce su nell'aria:
tanta che gli uccelli credendo finita la notte
comincerebbero a cantare. Guarda come posa
30 la guancia sulla mano! Oh, se fossi un quanto
su quella mano per sfiorarle la guancia!
GIULIETTA Ahimé!

ROMEO

Ecco, parla. Oh, parla ancora, angelo splendente!

35 [...]

GIULIETTA

O Romeo! Romeo! Perché tu sei Romeo?
Rinnega dunque tuo padre e rifiuta quel nome,
o se non vuoi, légati al mio amore
40 e più non sarò una Capuleti.

ROMEO

Fra sé.

Devo rispondere o ascoltare ancora?

GIULIETTA

45 Solo il tuo nome è mio nemico: tu, sei tu,
anche se non fossi uno dei Montecchi.
Che cosa vuol dire Montecchi? Né mano,
non piede, né braccio, né viso, nulla
di ciò che forma un corpo. Prendi un altro nome!
50 Che c'è nel nome? Quella che chiamiamo rosa,
anche con altro nome avrebbe il suo profumo.
Anche Romeo senza più il suo nome
sarebbe caro, com'è, e così perfetto.
Rinuncia al tuo nome, Romeo, e per il nome,
55 che non è parte di te, prendi me stessa.

[...]

ROMEO

Ti prendo sulla parola, chiamami solo amore,
e avrò nuovo battesimo; ecco, non mi chiamo più Romeo.

60 GIULIETTA

Chi sei tu che difeso dall'ombra della notte
entri nel mio chiuso pensiero?

ROMEO

Con un nome non so dirti chi sono;
65 odio il mio nome che ti è nemico,
straccerei il foglio dove fosse scritto.

GIULIETTA

Il mio orecchio non ha bevuto cento parole
di quella voce, e già ne riconosco il suono.

70 Non sei Romeo, uno dei Montecchi?

Romeo scopre di essere ricambiato da Giulietta, che riflette sul fatto che solo il loro nome li separa. Perché?

.....
.....
.....
.....

Romeo decide di rispondere alla dichiarazione d'amore di Giulietta.

Nel buio la ragazza riconosce la voce dell'amato.

ROMEO

Né l'uno, mia bella fanciulla, né l'altro,
se non ti è caro né l'uno né l'altro.

GIULIETTA

- 75 Come, perché, sei giunto fino a qui?
Alti sono i muri del giardino e aspri
da scalare; e se qualcuno ora ti scopre,
se penso chi sei, questo è luogo di morte.

ROMEO

- 80 Con le ali leggere d'amore volai su questi muri:
per amore non c'è ostacolo di pietra,
e ciò che amore può fare, amore tenta:
non possono fermarmi i tuoi parenti.

GIULIETTA

- 85 Se ti vedono qui, ti uccideranno.

ROMEO

Ahimé! Il pericolo è più nei tuoi occhi
che non in venti delle loro spade:
se mi guardi con dolcezza, sarò forte

- 90 contro il loro odio.

[...]

GIULIETTA

Chi ti ha guidato in questo luogo?

ROMEO

- 95 Con i miei occhi, amore m'aiutò a cercarlo,
e con il suo consiglio. Io non sono pilota
ma se tu fossi lontana, quanto
la più deserta spiaggia del più lontano mare,
io mi spingerei là, sopra una nave,
100 per una merce tanto preziosa.

GIULIETTA

La maschera

della notte mi nasconde il viso: vedresti il rosso
allora, che copre le mie guance, per le parole dette

- 105 questa notte! Oh, come vorrei, volentieri, volentieri,
smentire le parole; ma ormai, addio finzioni!

Mi ami tu? So che dirai di sì, ed io ti crederò;

[...] O bel Montecchi, è vero,

il mio amore è troppo forte, e, con ragione,

- 110 potresti dirmi leggera³, mio gentile signore,
ma vedrai che sono più sincera delle donne
che più di me conoscono l'astuzia
di apparire timide⁴. E più timida,

Giulietta teme per
la sorte del suo
amato. Perché?

Tuttavia l'amore
di Romeo è così
forte da renderlo
temerario: non ha
paura delle loro
famiglie.

3 leggera: superficiale, poco seria.

4 più sincera....apparire timide:

sono più sincera di altre donne
che fingono di essere timide.

- certo sarei stata: io stessa ancora non sapevo,
115 tu hai svelato in me un grande amore.
Non giudicarmi male; perdona
questo mio facile abbandono nell'amore,
che l'ombra della notte ti ha rivelato.
ROMEO
- 120 Per la felice luna che imbianca le cime
di questi alberi, io giuro...
[...]
GIULIETTA
- No, non giurare. Ogni mia gioia è in te,
125 ma non ho gioia dal nostro patto d'amore
di questa notte; improvviso, inaspettato, rapido,
troppo simile al lampo che finisce prima
che si dica "lampeggia". Buona notte, mio amore!
Questo germoglio d'amore che si apre al mite
130 vento dell'estate, sarà uno splendido fiore
quando ci rivedremo ancora. Buona notte,
buona notte! Un sonno dolce e felice
scenda nel tuo cuore come nel mio!
ROMEO
- 135 Oh, tu mi lasci
con tanto desiderio!
GIULIETTA
- E che desiderio puoi avere
questa notte?
- 140 ROMEO
- Scambiare il tuo amore con il mio.
GIULIETTA
- Prima che lo chiedessi, io t'ho dato il mio,
e vorrei non averlo ancora dato.
- 145 ROMEO
- Vorresti, forse,
riprenderlo? E per quale ragione, amore mio?
GIULIETTA
- Per offrirlo ancora una volta. Io desidero
150 quello che possiedo; il mio cuore, come il mare,
non ha limiti e il mio amore è profondo
quanto il mare: più a te ne concedo
più ne possiedo, perché l'uno e l'altro
sono infiniti. (*La nutrice chiama di dentro.*)
- 155 Sento qualche rumore
nella casa; caro amore, addio!
«Subito, mia buona nutrice.» E tu, amato Montecchi,
sii fedele: aspetta un momento il mio ritorno.
Si ritira.

(da William Shakespeare, *Romeo e Giulietta*,
trad. di S. Quasimodo, Mondadori, Milano, 1949)

Giulietta,
dichiarando il
suo amore, teme
di essere stata
imprudente...

...o di essersi
lasciata andare
troppo in fretta
a un sentimento
effimero.

Giulietta desidera
che il loro amore
fiorisca come un
bocciolo.

Per la fanciulla
l'amore è
un'enorme
gioia, più forte e
profonda di ogni
cosa.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **Romeo** Qual è l'atteggiamento di Romeo sotto il balcone dell'amata?
 - a. È innamorato, ma teme le conseguenze del suo amore
 - b. È felice che Giulietta lo ami e sa che non ci saranno ostacoli per la loro felicità
 - c. È innamorato e deciso a superare tutte le difficoltà per coronare il suo amore
 - d. Ha deciso di rivelare a Giulietta che non ricambia il suo amore
- 2 **Giulietta** Come si mostra, invece, Giulietta?
 - a. È cauta e spaventata
 - b. È decisa a vivere la sua passione amorosa
 - c. Vuole lasciare che il sentimento cresca con il tempo
 - d. Intende rivelare a Romeo che è innamorata di un altro
- 3 **Il luogo** Dove si svolge la scena?
 - a. Nella casa di Giulietta
 - b. A una festa
 - c. Non ci sono elementi sufficienti per capirlo
 - d. Nel giardino sotto la finestra di Giulietta
- 4 **Il tempo** Quando avviene il dialogo tra gli innamorati?
 - a. Durante la festa
 - b. Durante la notte
 - c. Al mattino presto, quando sta sorgendo il sole
 - d. In un momento imprecisato
- 5 **I nomi** Perché Giulietta preferirebbe che il suo amato non si chiamasse Romeo Montecchi?
 - a. Le loro famiglie sono rivali
 - b. Non è sicura di essere innamorata
 - c. Giulietta non ricorda il nome del ragazzo di cui è innamorata
 - d. Non le piace il nome di Romeo
- 6 **Il giuramento** Perché Giulietta chiede a Romeo di non giurare (riga 124)?
 - a. Non si fida di Romeo
 - b. Il loro amore improvviso ha bisogno di tempo per sbocciare
 - c. Il realtà non è sicura di essere innamorata
 - d. Non ha coraggio di dirgli che è già stata promessa in sposa a un altro uomo

Riconoscere e analizzare

7 Il testo teatrale Come si chiamano le parti di testo in corsivo?

- a. Battute
- b. Parti
- c. Didascalie
- d. Scene

8 Le battute I personaggi di Romeo e Giulietta, a tuo avviso, sono tipi o individui? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

9 Le figure retoriche Individua le seguenti figure retoriche presenti nel testo: sono similitudini (1), metafore (2) o metonimie (3)?

- | | 1 | 2 | 3 |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| • «Ecco l'oriente / e Giulietta è il sole» | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| • «per amore non c'è ostacolo di pietra» | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| • «il mio cuore, come il mare, non ha limiti» | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Argomentare e parlare

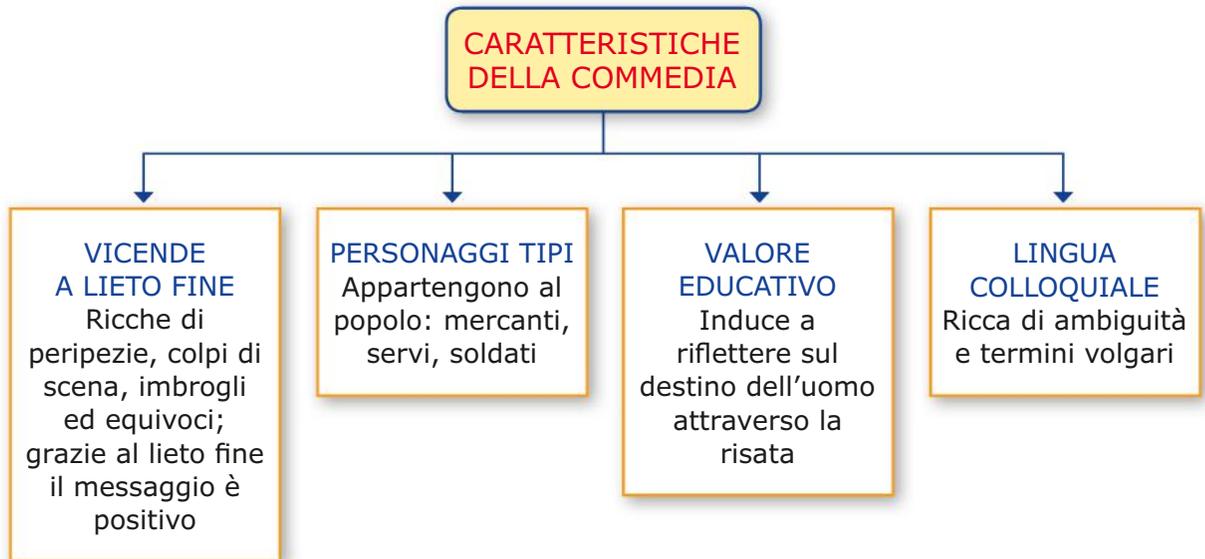
10 Amore e morte I due innamorati non hanno dubbi: è meglio morire che rinunciare all'amore. Come giudichi questa scelta? Discutine con i tuoi compagni e riferisci oralmente le opinioni espresse.

Rielaborare e produrre

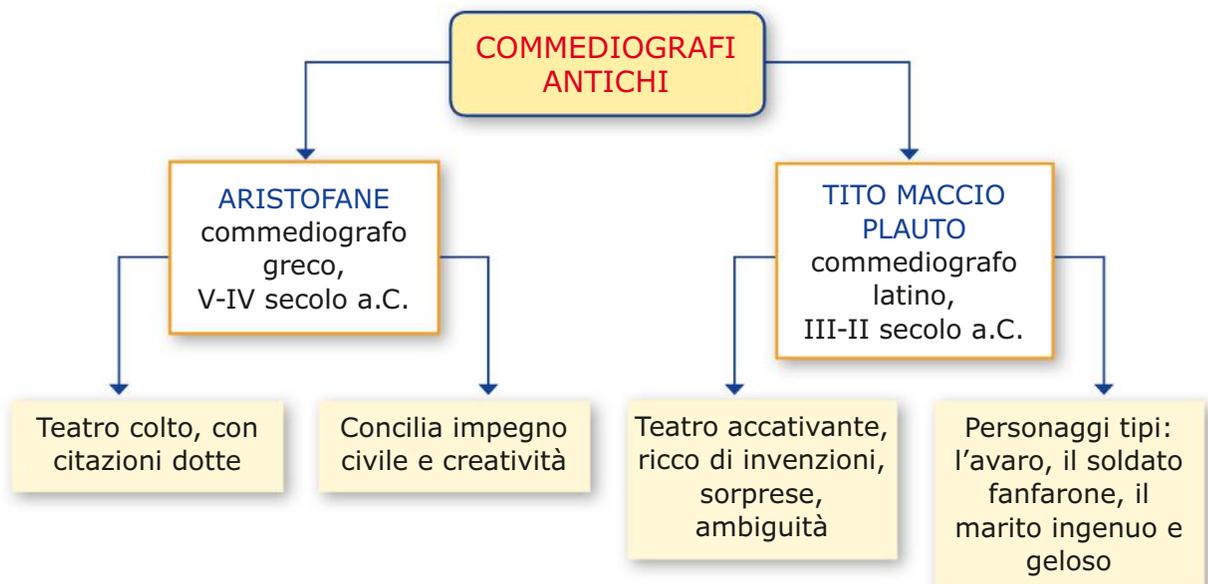
11 L'amore contrastato Conosci qualche storia d'amore ostacolata dalla famiglia? Quali motivi possono indurre oggi a un simile atteggiamento? Esponi la tua opinione in un testo espositivo di 10 righe.

• La commedia greca e latina •

Il termine **commedia** viene dal greco *kósmos*, "festa", "danza" e *odé*, "canto": questo tipo di rappresentazione, risalente al VI secolo a.C., nasce infatti da **cerimonie religiose e riti** che propiziavano la fecondità.

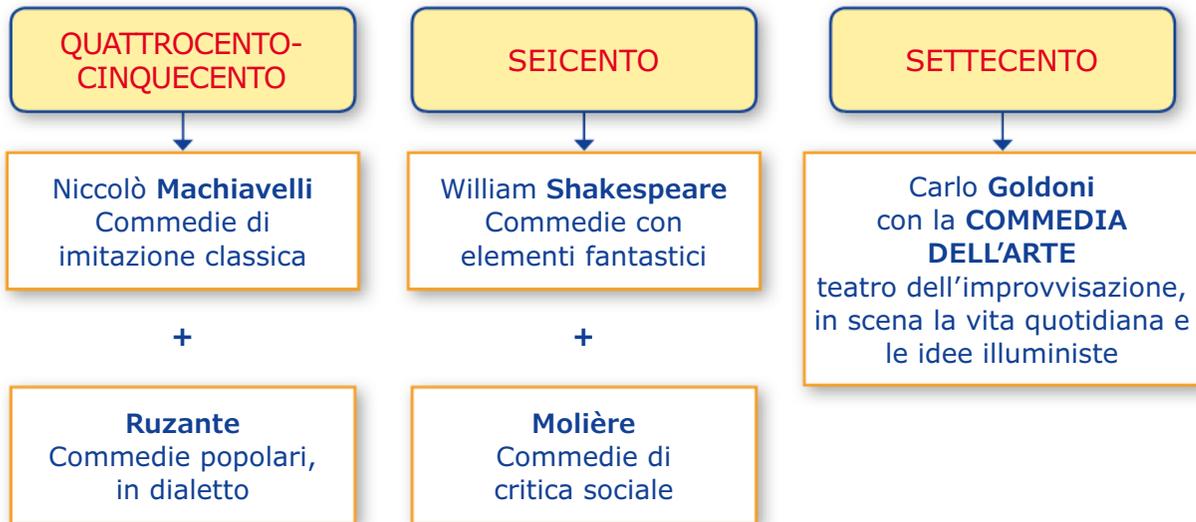


Le commedie greche e latine più famose sono da attribuirsi a due dei più famosi **autori commediografi** del mondo antico:



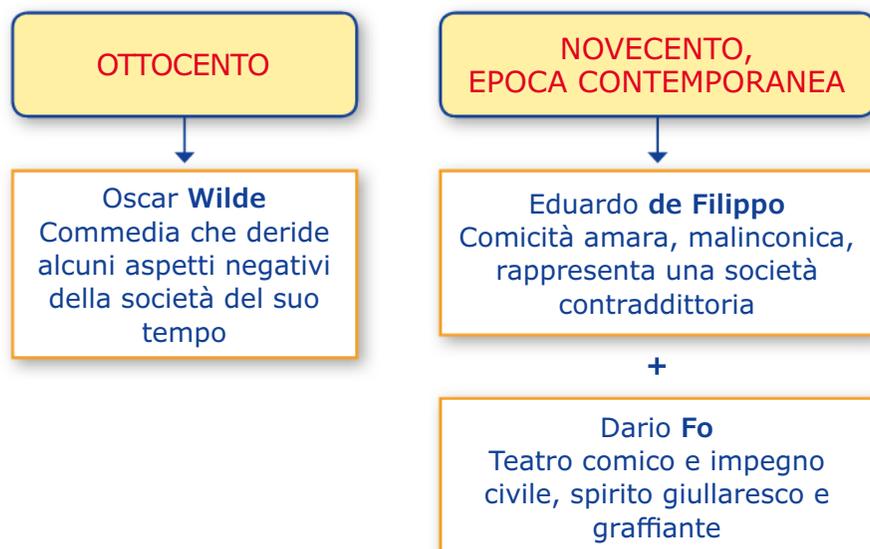
• La riscoperta della commedia •

In epoca moderna, tra il Quattrocento e il Cinquecento, in Italia si riscoprono le **opere classiche**, compreso il teatro. Nelle corti si mettono in scena commedie d'imitazione classica, che fioriranno anche nei secoli successivi:



• La commedia moderna •

Nell'Ottocento il genere della commedia viene abbandonato perché non risponde ai problemi della società. Tornerà a presentarsi con più forza nei teatri con più forza nel Novecento:



LAVORIAMO INSIEME

Una donna che ci sa fare di Carlo Goldoni

Mirandolina, la bella proprietaria di una locanda a Firenze, è una donna emancipata e indipendente. Sa tenere a bada i corteggiatori e gestire gli affari. Un giorno alla locanda giunge il Cavaliere di Ripafratta, che non sopporta le donne: Mirandolina decide di far cambiare idea al suo ospite.



Da
La locandiera,
1753
Commedia

SCENA QUARTA

Il Cavaliere di Ripafratta dalla sua camera, e detti¹.

CAVALIERE Amici, che cos'è questo romore²? Vi è qualche dissensione³ fra di voi altri?

5 CONTE Si disputava⁴ sopra un bellissimo punto.

MARCHESE Il Conte disputa meco⁵ sul merito della nobiltà (*ironico*).

CONTE Io non levo il merito alla nobiltà⁶: ma sostengo, che per cavarsi dei capricci⁷, vogliono esser denari⁸.

10 CAVALIERE Veramente, Marchese mio...

MARCHESE Orsù, parliamo d'altro.

CAVALIERE Perché siete venuti a simil contesa?

CONTE Per un motivo il più ridicolo della terra.

MARCHESE Sì, bravo! Il Conte mette tutto in ridicolo.

15 CONTE Il signor Marchese ama la nostra locandiera. Io l'amo ancor più di lui. Egli pretende corrispondenza, come un tributo alla sua nobiltà. Io la spero, come una ricompensa alle mie attenzioni⁹. Pare a voi che la questione non sia ridicola?

MARCHESE Bisogna sapere con quanto impegno io la proteggerò.

20 CONTE Egli la protegge, ed io spendo (*al Cavaliere*).

CAVALIERE [...] Io certamente non vi è pericolo che per le donne abbia che dir con nessuno. Non le ho mai amate, non le ho mai stimate, e ho sempre creduto che sia la donna per l'uomo una infermità insopportabile¹⁰.

25 [...]

Nel testo teatrale appaiono tra parentesi alcune indicazioni. A che cosa servono?

.....

.....

.....

.....

I due avventori della locanda sono in disaccordo: è più importante essere nobili o ricchi?

Entrambi sono innamorati di Mirandolina, la locandiera. Con lei il Marchese decaduto si vanta del suo titolo nobiliare; l'altro, il Conte, della sua ricchezza.

Il Cavaliere, invece, dichiara la sua ostilità al genere femminile.

1 ...e detti: sono i personaggi già presenti nella scena precedente: il conte e il marchese.

2 Amici...romore: il cavaliere ha sentito discutere animatamente gli altri due ospiti.

3 dissensione: dissenso.

4 Si disputava: si discuteva.

5 meco: con me.

6 Io non levo...: io non sottovaluto la nobiltà.

7 capricci: desideri.

8 ...vogliono esser denari: serve il denaro.

9 Egli...mie attenzioni: Lui pretende di essere corrisposto a causa della sua nobiltà, io lo spero come ricompensa alle mie gentilezze.

10 infermità insopportabile: non stimo le donne, anzi le considero una malattia per l'uomo.

CONTE Non siete mai stato innamorato?

CAVALIERE Mai, né mai lo sarò. Hanno fatto il diavolo per darmi moglie, né mai l'ho voluta.

30 MARCHESE Ma siete unico della vostra casa: non volete pensare alla successione¹¹?

CAVALIERE Ci ho pensato più volte, ma quando considero che per aver figliuoli mi converrebbe soffrire una donna, mi passa subito la volontà¹².

CONTE Che volete voi fare delle vostre ricchezze?

35 CAVALIERE Godermi quel poco che ho con i miei amici.

MARCHESE Bravo, cavaliere, bravo; ci goderemo.

CONTE E alle donne non volete dar nulla?

CAVALIERE Niente affatto. A me non ne mangiano sicuramente.

40 CONTE Ecco la nostra padrona. Guardatela, se non è adorabile. [...]

[Mirandolina respinge le proposte amorose del conte e del marchese e, rimasta sola, elabora il suo astuto piano.¹³]

SCENA NONA

45 *Mirandolina sola.*

MIRANDOLINA Uh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor marchese Arsura¹⁴ mi sposerebbe? Eppure, se mi volesse sposare, vi sarebbe una piccola difficoltà. Io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Se avessi sposati tutti quelli che hanno detto volermi, oh, avrei pure tanti mariti!

50 Quanti arrivano a questa locanda, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti¹⁵; e tanti e tanti mi esibiscono di sposarmi a dirittura¹⁶. E questo signor cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente¹⁷? Questi è il primo forestiere¹⁸ capitato alla mia locanda, il quale non abbia avuto piacere di trattare con me. Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare: ma disprezzarmi così? è una cosa che mi muove la bile terribilmente. È nemico delle donne? Non le può vedere? Povero pazzo! Non avrà ancora trovato quella che sappia fare.

55 Ma la troverà. La troverà. E chi sa che non l'abbia trovata? Con questi per l'appunto mi ci metto di picca¹⁹. Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano.

60 La nobiltà non fa per me. La ricchezza la stimo e non la stimo. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata²⁰,

Il Marchese è sollevato perché ha un rivale in meno in amore e un amico in più a cui chiedere denaro.

Qui Mirandolina parla "da sola": che tipo di battuta è?

- a. Monologo
- b. A parte
- c. Soliloquio

Mirandolina è una donna indipendente e consapevole del suo ruolo e del suo mestiere.

Mirandolina infatti non vive con senso d'inferiorità: non soffre della sua condizione di donna, né delle sue origini, non nobili.

11 **successione**: discendenza

12 **volontà**: il desiderio

13 **astuto piano**: di far innamorare il Cavaliere

14 **Arsura**: è il soprannome dato al marchese, vista la sua avarizia

15 **cascamorti**: spasimanti

16 **mi....a dirittura**: mi propongono addirittura di sposarmi

17 **bruscamente**: sgarbatamente

18 **forestiere**: ospite, avventore

19 **mi ci metto di picca**: con impegno, per ripicca

20 **vagheggiata**: desiderata

65 adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà. Tratto²¹ con tutti, ma non m'innamoro mai di nessuno. Voglio burlarmi di tante caricature di amanti spasimati; e voglio usar
70 tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare²² quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella madre natura.

[Mirandolina entra nella camera del cavaliere per portare della biancheria che egli aveva richiesto.]

75 SCENA QUINDICESIMA

Mirandolina colla biancheria, e detto.

MIRANDOLINA Permette, illustrissimo²³? (*entrando con qualche soggezione*²⁴).

CAVALIERE Che cosa volete? (*con asprezza*).

80 MIRANDOLINA Ecco qui della biancheria migliore (*s'avanza un poco*).

CAVALIERE Bene. Mettetela lì (*accenna il tavolino*)

[...]

MIRANDOLINA Questa biancheria l'ho fatta per personaggi di
85 merito²⁵: per quelli che la sanno conoscere; e in verità, illustrissimo, la do per esser lei²⁶, ad un altro non la darei.

CAVALIERE *Per esser lei!* Solito complimento.

[...]

CAVALIERE Date la mia biancheria al mio cameriere, o ponetela
90 lì, in qualche luogo. Non vi è bisogno che v'incomodate per questo.

MIRANDOLINA Oh, io non m'incomodo mai, quando servo cavaliere di sì alto merito.

CAVALIERE Bene, bene, non occorr'altro. (Costei vorrebbe adularmi²⁷. Donne! Tutte così) (*da sé*).

MIRANDOLINA La metterò nell'arcova²⁸.

CAVALIERE Sì, dove volete (*con serietà*).

MIRANDOLINA (Oh! vi è del duro. Ho paura di non far niente) (*da sé; va a riporre la biancheria*).

100 CAVALIERE (I gonzi²⁹ sentono queste belle parole, credono a chi le dice, e cascano) (*da sé*).

Mirandolina spiega il suo piano: vuole conquistare il cuore di chi considera la donna un essere inferiore.

Il primo passo del piano è trattare l'ospite con particolare attenzione e riguardo.

²¹ **Tratto**: mi rivolgo, ho relazione

²² **conquassare**: sconvolgere, conquistare

²³ **illustrissimo**: modo rispettoso con cui un servitore si rivolgeva ad un nobile

²⁴ **soggezione**: timidezza

²⁵ **merito**: di valore

²⁶ **Per esser lei**: proprio perchè è lei

²⁷ **adularmi**: farmi i complimenti, farmi cedere

²⁸ **arcova**: o "alcova", il letto

²⁹ **gonzi**: chi si fa imbrogliare

MIRANDOLINA A pranzo, che cosa comanda? (*ritornando senza la biancheria*).

[...]

105 CAVALIERE Se vorrò qualche cosa, lo dirò al cameriere.

MIRANDOLINA Ma in queste cose gli uomini non hanno l'attenzione e la pazienza che abbiamo noi altre donne. Se le piacesse qualche intingolletto, qualche salsetta, favorisca³⁰ di dirlo a me.

110 CAVALIERE Vi ringrazio: ma né anche per questo verso vi riuscirà di far con me quello che avete fatto col Conte e col Marchese³¹.

MIRANDOLINA Che dice della debolezza di quei due cavalieri? Vengono alla locanda per alloggiare, e pretendono poi di voler far all'amore colla locandiera³². Abbiamo altro in testa noi, che dar retta alle loro ciarle³³. [...] e poi, io principalmente, quando

115 vedo che si lusingano, rido come una pazza.

CAVALIERE Brava! Mi piace la vostra sincerità.

MIRANDOLINA Oh! non ho altro di buono, che la sincerità.

CAVALIERE Ma però, con chi vi fa la corte, sapete fingere.

120 MIRANDOLINA Io fingere? Guardimi il cielo. Domandi un poco a quei due signori che fanno gli spasimati per me, se ho mai dato loro un segno d'affetto. [...] Questi uomini effeminati³⁴ non li posso vedere. Sì come aborrisco³⁵ anche le donne, che corrono dietro agli uomini. Vede? Io non sono una ragazza. Ho qualche annetto; non son bella, ma ho avute delle buone occasioni; eppure non ho mai voluto maritarmi³⁶, perché stimo infinitamente la mia libertà.

125 CAVALIERE Oh sì, la libertà è un gran tesoro.

MIRANDOLINA E tanti la perdono scioccamente.

CAVALIERE So ben io quel che faccio. Alla larga.

130 MIRANDOLINA Ha moglie V.S.³⁷ illustrissima?

CAVALIERE Il cielo me ne liberi. Non voglio donne.

MIRANDOLINA Bravissimo. Si conservi sempre così. [...]

CAVALIERE Voi siete per altro la prima donna, ch'io senta parlar così.

135 [...]

ATTO SECONDO

[Mirandolina è sempre più gentile con il cavaliere, che inizia a gradire le attenzioni. Nella scena che segue, i due si trovano nella camera del cavaliere con la tavola apparecchiata.]

140

30 **favorisca**: preferisca

31 **Vi ringrazio....**: cioè riuscirete a farmi innamorare

32 **voler...colla locandiera**: voler fidanzarsi

33 **ciarle**: chiacchiere

34 **effeminati**: melensi, sdolcinati

35 **aborrisco**: detesto

36 **maritarmi**: sposarmi

37 **V.S.**: Vostra Signoria

Il secondo passo è dichiarare apertamente la propria indipendenza; Mirandolina sa sempre difendere i propri interessi.

Il Cavaliere è stupito e ammirato dall'intraprendenza della donna.

SCENA QUARTA

[...]

MIRANDOLINA Eh, signor Cavaliere... (*sospirando*).

CAVALIERE Che cosa c'è? Che cosa sono questi sospiri? (*alterato*).

145 MIRANDOLINA Le dirò: delle attenzioni ne uso a tutti, e mi rattristo quando penso che non vi sono che ingrati³⁸.

CAVALIERE Io non vi sarò ingrato (*con placidezza*³⁹).

[...]

CAVALIERE Se volete, siete padrona (*le offerisce*⁴⁰ il vino).

150 MIRANDOLINA Oh! Grazie, signore.

CAVALIERE Avete pranzato?

MIRANDOLINA Illustrissimo sì.

CAVALIERE Ne volete un bicchierino?

MIRANDOLINA Io non merito queste grazie⁴¹.

155 CAVALIERE Davvero, ve lo do volentieri.

MIRANDOLINA Non so che dire. Riceverò le sue finezze.

CAVALIERE [...] Voi state in disagio. Volete sedere?

MIRANDOLINA Oh! Non son degna di tanto, signore.

CAVALIERE Via, via, siamo soli. Portale una sedia (*al Servitore*).

160 [...]

MIRANDOLINA Se lo sapessero il signor Conte ed il signor Marchese, povera me!

CAVALIERE Perché?

MIRANDOLINA Cento volte mi hanno voluto obbligare a bere qualche cosa, o a mangiare, e non ho mai voluto farlo.

125

CAVALIERE Via, accomodatevi.

[...]

MIRANDOLINA Alla salute di tutto quello che dà piacere al signor Cavaliere.

130 CAVALIERE Vi ringrazio, padroncina garbata.

MIRANDOLINA Di questo brindisi alle donne non ne tocca.

CAVALIERE No? perché?

MIRANDOLINA Perché so che le donne non le può vedere.

CAVALIERE È vero, non le ho mai potute vedere.

135 MIRANDOLINA Si conservi sempre così.

CAVALIERE Non vorrei... (*si guarda dal Servitore*).

MIRANDOLINA Che cosa, signore?

CAVALIERE Sentite (*le parla nell'orecchio*). Non vorrei che voi mi faceste mutar natura⁴².

140 MIRANDOLINA Io, signore? Come?

[...]

³⁸ **ingrati**: persone che non riconoscono le sue premure

³⁹ **placidezza**: calma, dolcezza

⁴⁰ **offerisce**: offre

⁴¹ **grazie**: attenzioni, cortesie

⁴² **mutar natura**: cambiare idea: in questo caso amare le donne, innamorarsi

Mirandolina usa ancora qualche astuzia: dice al Cavaliere di non sentirsi compresa dagli uomini, che con lei sono sempre stati ingrati.

Mirandolina tratta con modestia il Cavaliere, fingendo indifferenza.

La donna fa poi credere al Cavaliere che gli altri ospiti siano gelosi di lei.

Il Cavaliere cede al piano di Mirandolina: si infatua di lei.

CAVALIERE Mirandolina, voi siete una garbata giovine.

MIRANDOLINA Oh signore, mi burla.

CAVALIERE Sentite. Voglio dirvi una cosa vera, verissima, che ritornerà in vostra gloria.

145 MIRANDOLINA La sentirò volentieri.

CAVALIERE Voi siete la prima donna di questo mondo, con cui ho avuto la sofferenza di trattar con piacere⁴³.

MIRANDOLINA Le dirò, signor Cavaliere:[...] Anch'io provo per lei quello che non ho sentito per alcun altro.

150 [...]

CAVALIERE Tenete (*le dà il bicchiere col vino*).[...]

MIRANDOLINA Signor Cavaliere (*con vezzo*).

CAVALIERE Che c'è?

MIRANDOLINA Tocchi (*gli fa toccare il bicchiere col suo*). Che

155 vivano i buoni amici.

CAVALIERE Che vivano (*un poco languente*⁴⁴).

MIRANDOLINA Viva... chi si vuol bene... senza malizia tocchi.

CAVALIERE Evviva...

(da Carlo Goldoni, *Commedie*, Einaudi, Torino, 1972)

Mirandolina propone un brindisi (alla sua vittoria!).

⁴³ **sofferenza....piacere:** il caso di conoscere con piacere

⁴⁴ **languente:** con pena, con strugimento

Attività

Leggere e comprendere

1 La storia Dove e quando si svolge la vicenda?

- a. A Venezia ai primi dell'Ottocento
- b. A Venezia nel Settecento
- c. A Firenze nel Settecento
- d. A Milano nell'Ottocento

2 La lite Nella scena quarta, il Marchese e il Cavaliere stanno discutendo. Qual è il tema del dibattito, e cosa lo ha scatenato?

.....

.....

.....

.....

- 3 Le donne** Quale idea delle donne ha il Cavaliere?
- In genere le stima
 - Le stima ma non si vuole sposare
 - Crede che la donna per l'uomo sia come una malattia
 - Odia tutte le donne tranne Mirandolina
- 4 La conquista** In quale modo Mirandolina riesce a conquistare il Cavaliere?
- Con parole dolci e smancerie
 - Lo ignora, attirando così la sua attenzione
 - Gli fa regali costosi
 - Con attenzioni particolari e fingendo modestia

Riconoscere e analizzare

- 5 Il monologo** Dalla riga 45 inizia un monologo di Mirandolina. Quale funzione ha all'interno del testo teatrale?
- Serve da collegamento tra due scene
 - Avviene quando il personaggio si rivolge al pubblico, per farlo ridere
 - È una riflessione del personaggio che evidenzia il suo modo di essere, pensare e agire
 - È una parte del testo che non va recitata dall'attore
- 6 Il linguaggio** I personaggi conversano utilizzando espressioni ora elevate, ora colloquiali. Segna se le seguenti battute sono di tipo elevato o colloquiale.

BATTUTA	Registro elevato	Registro colloquiale
• «Oh, che forza!»	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• «Permette, illustrissimo?»	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• «io non m'incomodo mai, quando servo cavaliere di sì alto merito»	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• «Abbiamo altro in testa noi, che dar retta alle loro ciarle»	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Argomentare e parlare

- 7** «Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata. Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di quasi tutte le donne. A maritarmi non ci penso nemmeno; non ho bisogno di nessuno; vivo onestamente, e godo la mia libertà.»
- Sei d'accordo con le parole di Mirandolina? Quale tipo di donna emerge da queste righe? È un personaggio attuale, a tuo parere? Confronta la tua opinione con quella dei tuoi compagni in un dibattito in classe e poi prova a esporre le varie interpretazioni.

Rielaborare e produrre

- 8** Prova a descrivere come realizzeresti la scenografia di queste scene della commedia.

• Il dramma •

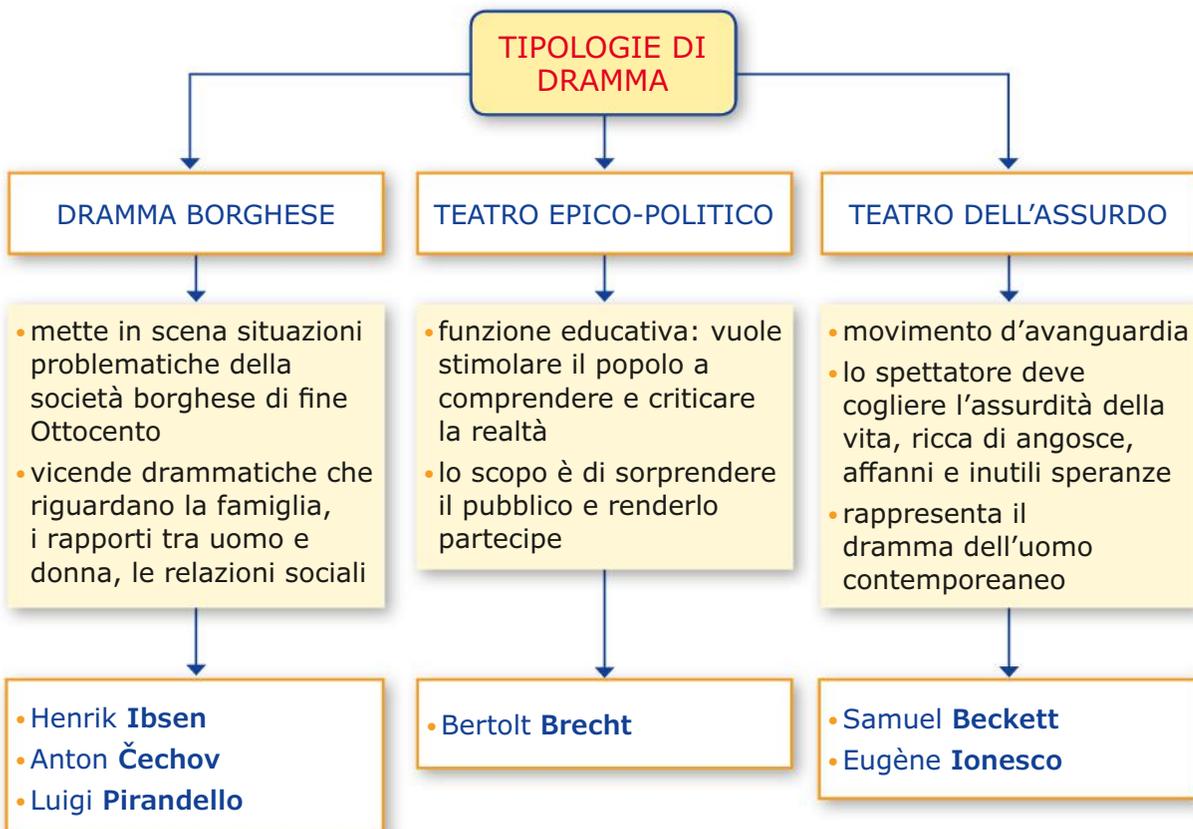
Il termine **dramma** viene dal verbo greco *dràō*, "agisco", e infatti in origine indicava un componimento che poneva al centro dell'azione uno scontro fra personaggi.

Dall'Ottocento invece il dramma viene definito come la «**tragedia dei tempi moderni**».



• Struttura, forme, temi •

Il dramma dalla fine dell'Ottocento presenta **stagioni teatrali differenti**:



LAVORIAMO INSIEME

L'abiura di Bertolt Brecht



Nel dramma *Vita di Galileo*, Brecht ripercorre le tappe della carriera e delle scoperte del grande scienziato Galileo Galilei, fino al suo arresto da parte del Tribunale dell'Inquisizione che vuole obbligarlo a negare la teoria eliocentrica (la Terra si muove attorno al Sole, fisso al centro dell'universo conosciuto), per riaffermare, invece, la teoria tolemaica (il Sole si muove attorno alla Terra).

In questo brano, tre discepoli di Galileo (Andrea, Fulgenzio e Federzoni) attendono con ansia il verdetto e sperano nella sua resistenza. Con loro c'è anche Virginia, la figlia di Galileo, che invece prega sperando che il padre neghi la sua teoria e salvi così la sua anima.

Da
**Vita di
Galileo,**
1953-1955
Dramma

XIII

FULGENZIO (*sottovoce*) Da ventitre giorni è carcerato. Ieri c'è stato il grande interrogatorio. E oggi c'è il consiglio¹. [...]

5 ANDREA (*a Fulgenzio*) Gli hai detto che aria di sfida aveva al Collegio Romano, mentre quelli esaminavano il suo cannocchiale? (*Fulgenzio scuote il capo*). Si comportava come se nulla fosse. Si teneva le mani sul didietro, sporgeva in fuori la pancia e ripeteva: «Vi prego, signori, ragionate un poco!» (*Ridendo imita Galileo*).

10 Pausa.

ANDREA (*alludendo a Virginia*) Prega perché abiuri².

FEDERZONI Lasciala stare. Da quando quelli là³ l'han fatta parlare, non sa più dove ha la testa e dove i piedi.

Entra l'individuo losco⁴ di Palazzo Medici.

15 INDIVIDUO Il signor Galilei sarà qui tra poco. Forse avrà bisogno di un letto.

FEDERZONI Lo hanno rilasciato?

20 INDIVIDUO È previsto che il signor Galilei abiuri alle cinque, in una seduta dell'Inquisizione. Nello stesso istante suonerà la grande campana di San Marco e verrà gridato in pubblico il testo dell'abiura.

ANDREA Non ci credo.

Nell'attesa della sentenza i seguaci di Galileo conversano e scherzano: cercano di ingannare il tempo e calmare la preoccupazione.

Giunge una prima notizia: Galileo ha negato le sue teorie. I suoi discepoli non vogliono crederci.

1 **consiglio**: la riunione dei giudici del tribunale dell'Inquisizione.

2 **abiuri**: rinneghi le proprie teorie.

3 **quelli là**: anche la figlia è stata

interrogata sul lavoro del padre.

4 **l'individuo losco**: personaggio senza nome, spia dell'Inquisizione.

INDIVIDUO Il signor Galilei sarà portato qui, all'uscita del giardino dietro il palazzo, per evitare assembramenti⁵ nelle strade.
25 (Via).

Pausa.

ANDREA (*improvvisamente, a voce alta*) La luna è una terra ed è priva di luce propria. E Venere pure è priva di luce propria ed è simile alla terra e si muove intorno al sole. E quattro lune girano
30 intorno al pianeta Giove, che si trova all'altezza delle stelle fisse e non è issato su una calotta. E il sole è il centro del mondo e sta immobile nel suo luogo, e la terra non è il centro e non è immobile. E tutto questo, egli ce lo ha mostrato.

FULGENZIO E la forza non può fare che un uomo non veda ciò che ha visto.
35

Silenzio.

FEDERZONI Sono le cinque.

Virginia prega più forte.

ANDREA Non riesco più a star fermo, no! Stanno uccidendo la
40 verità⁶. (*Si tappa gli orecchi con le dita. Frate Fulgenzio lo imita*).

Ma la campana non suona. [...]

ERZONI (*rauco*) Niente! Le cinque e tre minuti.

[...]

ANDREA Dunque, la forza non basta! Non può arrivare dove
45 vuole! Dunque la stupidità è vinta e non invicibile! E l'uomo non teme la morte!

FEDERZONI Oggi ha davvero inizio l'era della scienza: questo è il momento della sua nascita. Pensa, se avesse abiurato!

[...]

FULGENZIO (*s'inginocchia piangendo*) Dio, ti ringrazio!
50

[...]

In questo istante si odono i rintocchi della campana di San Marco. Tutti restano impietriti.

VIRGINIA (*balzando in piedi*) La campana di San Marco! Non è
55 dannato!⁷

Dalla via si ode un banditore leggere l'abiura di Galileo.

VOCE DEL BANDITORE «Io, Galileo Galilei, lettore di matematiche⁸ nell'Università di Firenze, pubblicamente abiuro la mia dottrina⁹ che il sole è il centro del mondo e non si muove, e che

Andrea, nel momento di maggior tensione, ripete gli insegnamenti di Galileo.

Che tipo di artificio del testo teatrale è questo?

- a. Un a parte
- b. Una didascalia
- c. Una scena

Gli allievi si convincono l'un l'altro che Galileo abbia scelto di non rinnegare le sue teorie.

Purtroppo è un'illusione: arriva l'abiura di Galileo.

5 **assembramenti**: affollamento, confusione.

6 **stanno uccidendo la verità**: il discepolo non vuole ascoltare la sentenza che metterà a tacere la

verità.

7 **dannato**: condannato all'inferno.

8 **lettore di matematiche**: professore di matematica.

9 **dottrina**: l'insegnamento.

60 la terra non è il centro del mondo e si muove. Con cuor sincero e fede non finta abiuro, maledico e detesto i suddetti errori ed eresie¹⁰, e qualunque altro errore, eresia e setta¹¹ contraria alla Santa Chiesa».

La scena si oscura. Quando torna la luce, si odono ancora i rintocchi della campana, che però cessano subito. Virginia è uscita; i tre discepoli di Galileo sono sempre in scena.

[...]

ANDREA (*forte*) Sventurata la terra che non ha eroi!

Galileo è entrato. Il processo lo ha trasformato radicalmente, quasi a renderlo irriconoscibile. Ha udito le parole di Andrea. Per alcuni istanti si ferma sulla soglia, aspettando un saluto. Ma poiché nessuno lo saluta, anzi i discepoli si allontanano da lui, egli avanza lentamente, col passo incerto di chi ci vede male, fino al proscenio¹²; qui trova uno sgabello e si siede.

75 ANDREA Non posso guardarlo. Fatelo andar via.

FEDERZONI Sta' calmo.

ANDREA (grida a Galileo) Oltre da vino! Mangialumache! Ti sei salvata la pellaccia, eh? [...]

GALILEO No. Sventurata la terra che ha bisogno di eroi.

80 RAGAZZO (*legge davanti al sipario*) «Chi non vede come un cavallo cadendo da una altezza di tre braccia o quattro si romperà l'ossa, ma un cane da una tale e un gatto da una di otto o dieci, non si farà mal nissuno¹³, come né un grillo da una torre, né una formica precipitandosi dall'orbe lunare¹⁴? La natura non potrebbe fare un cavallo grande per venti cavalli, né un gigante dieci volte piú alto di un uomo, se non o miracolosamente o con l'alterar assai le proporzioni delle membra e in particolare dell'ossa, ingrossandole molto e molto sopra la simmetria dell'ossa comuni. Il creder parimente che nelle macchine artificiali egualmente siano fattibili e conservabili le grandissime e le piccole, è errore manifesto». ¹⁵

(da Bertolt Brecht, *Vita di Galileo*, trad. di E. Castellani, Einaudi, 1963)

Andrea è sconvolto: sulla terra non è rimasto nessuno che abbia il coraggio di portare avanti le proprie convinzioni. Non riesce a trattenere la delusione e si lascia andare a parole amare.

Galileo risponde che è sfortunata quella società che per realizzarsi ha bisogno di eroi: significa che le persone non fanno il loro dovere e si limita a delegare i propri doveri ad altri.

¹⁰ **eresie**: errore contro la religione.

¹¹ **setta**: fazione, gruppo separato

¹² **proscenio**: la parte anteriore del palcoscenico.

¹³ **mal nissuno**: nessun male.

¹⁴ **orbe lunare**: la luna.

¹⁵ «**Chi...manifesto**»: questa citazione, detta da un ragazzo estraneo al dramma, è tratta da un'opera di Galileo. È un commento conclusivo alla scena che intende affermare che in quel momento non era più possibile parlare con libertà.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **L'idea** I discepoli, durante l'attesa, parlano del destino che attende il loro maestro. Che cosa credono?
 - a. Sperano che sia assolto
 - b. Sperano che non abiuri
 - c. Sanno che sarà condannato
 - d. Sanno che la sua teoria è eretica
- 2 **Andrea e Virginia** Quale giudizio lascia trasparire Andrea nei confronti di Virginia, che prega durante l'attesa?
 - a. Approvazione
 - b. Condivisione
 - c. Irrisione
 - d. Aspra critica
- 3 **La tensione** In che modo Andrea, nella tensione dell'attesa, cerca forza e coraggio?
 - a. Ripete gli insegnamenti di Galileo
 - b. Prega intensamente
 - c. Spera nella società e nei suoi eroi
 - d. Cerca un confronto con Virginia
- 4 **Il ritorno di Galileo** Quale didascalia evidenzia la solitudine di Galileo appena entrato in scena? Riporta le parole del testo.

.....

.....

.....

.....
- 5 **L'affermazione** Che cosa significano le parole finali dello scienziato «sventurata la terra che ha bisogno di eroi»?
 - a. Vogliono confermare le parole di Andrea
 - b. È un modo di dire
 - c. Dimostrano che non ha avuto il coraggio di mantenere le sue convinzioni
 - d. Che è infelice la società che progredisce solo attraverso gli eroi

Riconoscere e analizzare

- 6 **Le didascalie** A tuo parere perché le didascalie sono così numerose?
 - a. Per costringere il lettore a riflettere e a non lasciarsi troppo coinvolgere
 - b. Per guidare meglio gli attori sulla scena
 - c. Perché la scena dipende dalla gestualità degli attori
 - d. Non c'è motivo

- 7 Galileo** Lo scienziato entra in scena solo alla fine ma, a tuo parere, si sente ugualmente la sua presenza?
- a. Sì, è presente nella figura della figlia
 - b. Sì, i suoi insegnamenti sono presenti nelle parole dei suoi discepoli
 - c. No, Galileo è già sconfitto in questa scena
 - d. No, l'abiura lo umilia davanti ai suoi discepoli

Argomentare e parlare

- 8 La scienza** Il Galileo di Brecht mostra grande fiducia nella verità e nella scienza come strumenti per il miglioramento della vita dell'uomo. Considera non solo il notevole progresso finora creato dalla scienza, ma anche gli orrori come la bomba atomica, l'inquinamento e altro. Si può ancora avere fiducia nella scienza? Discutine con i tuoi compagni.

Rielaborare e produrre

- 9 La sintesi** Riassumi il testo, inserendo le parole proposte nello spazio opportuno.

discepoli • neghi • libertà • eroi • idee • Galileo Galilei • figlia • società • eliocentrica

Nel giugno 1633 il Tribunale dell'Inquisizione sta interrogando lo scienziato perchè abiuri la sua teoria Fuori dal Palazzo lo aspettano la Virginia e i suoi Questi ultimi sperano che Galileo non la sua teoria: vogliono che vinca la di espressione. Ma un banditore li avverte che lo scienziato ha ammesso il suo errore nel pomeriggio. Infatti, dopo il suono delle campane, appare lo scienziato. Egli, triste e stanco, afferma che è infelice la che ha bisogno di perchè significa che delega i propri compiti a chi ha il coraggio di esprimere le proprie

Il mito e l'epica

- Unità **1** **Il mito**
- Unità **2** **L'epica**
Anonimo • *Gilgameš, colui che tutto vide*
- Unità **3** **I poemi omerici**
- Unità **4** ***Iliade***
Omero • *Lo scontro tra Ettore e Achille*
- Unità **5** ***Odissea***
Omero • *Nell'antro di Polifemo*
- Unità **6** ***Eneide***
Virgilio • *Amore e morte di Didone*
- Unità **7** **I poemi cavallereschi del Medioevo**
Anonimo • *L'ingiusto esilio del Cid*
- Unità **8** **I poemi cavallereschi del Rinascimento**
Ludovico Ariosto • *Folle d'amore*



• Funzione, significato, caratteristiche •

Ogni civiltà che si è sviluppata sulla Terra ha provato sbigottimento e meraviglia davanti all'universo e ai suoi fenomeni naturali: per questo sono nati i **miti**, che costituivano un **tentativo di risposta** ai misteri della natura.

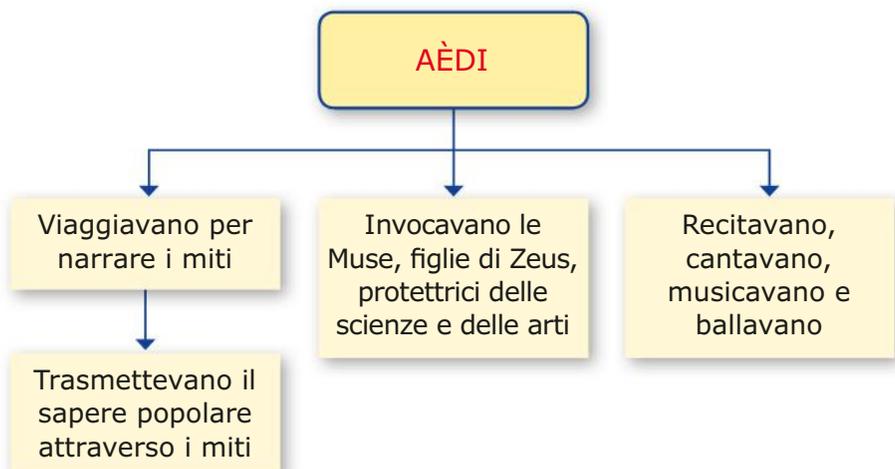
• **Significato e caratteristiche del mito** • Il termine "mito" deriva dal greco *mythos*, che significa «parola», «discorso»:



• Il mito e l'oralità •

Il mito ha origine in un passato remoto, in culture che non conoscevano la scrittura. In **epoca arcaica** infatti i miti erano **trasmessi oralmente** di generazione in generazione.

In **epoche successive** emersero personaggi dotati di una particolare tecnica mnemonica, **cantori di professione**, gli **aèdi**:



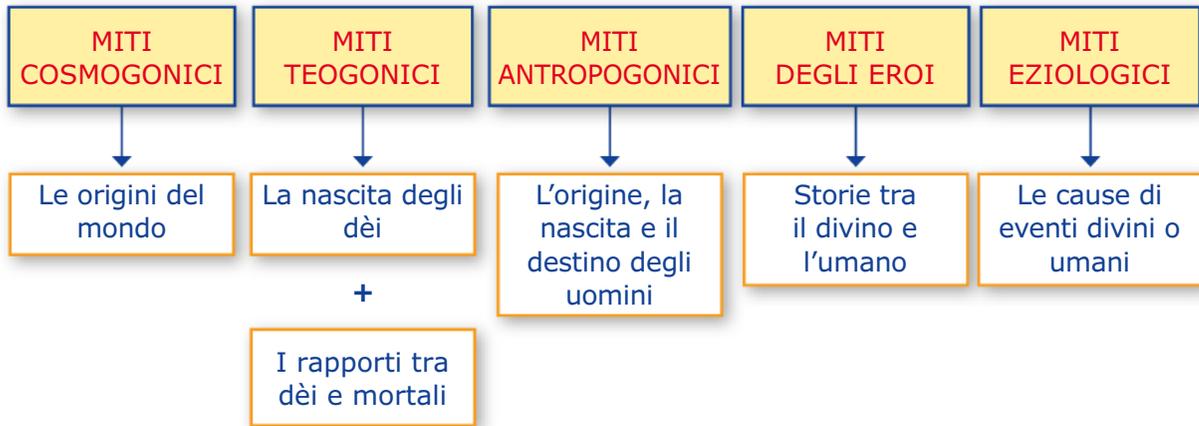
• I protagonisti dei miti •

I racconti dei miti hanno come protagonisti **dèi ed eroi**:

DÈI
<ul style="list-style-type: none"> • Esseri antropomorfi: hanno aspetto, pregi, difetti, sentimenti e comportamenti umani • In origine sono greco, poi prendono anche nomi latini
DIVINITÀ NATURALI Forze naturali originali da cui prendono vita le divinità antiche
<p>Caos: in origine regnava sulle divinità e sugli uomini Fato: arbitro della vita di dèi e uomini Gea: la Terra Eros: l'Amore Urano: primo re dell'universo, sostituisce Caos Titani, Ciclopi, Centimani: figli mostruosi di Urano e Gea Crono: il più giovane dei Titani, uccide Urano Rea: sorella e moglie di Crono che ebbe molti figli divini</p>
DIVINITÀ OLIMPICHE Vivono in cima al monte Olimpo
<p>Zeus/Giove: re di tutti gli dèi, figlio di Crono Poseidone/Nettuno: signore delle acque, fratello di Zeus Era/Giunone: moglie di Zeus, regina degli dèi e protettrice del matrimonio Ares/Marte: dio della guerra Efesto/Vulcano: dio del fuoco Pàllade Atena/Minerva: dea della sapienza Afrodite/Venere: dea della bellezza e dell'amore Apollo: dio delle arti Artemide/Diana: dea protettrice della caccia Ermes/Mercurio: messaggero degli dèi Dioniso/Bacco: dio del vino</p>
EROI nelle varie mitologie
<ul style="list-style-type: none"> • Erano esseri dotati di forze e poteri straordinari • Erano esempi di comportamento per gli uomini
EROI CIVILIZZATORI Portano il mondo da una condizione selvaggia a quella umana
<p>Gilgameš: nella mitologia sumero-babilonese, re e tiranno della città di Uruk, in Mesopotamia Prometeo: nella mitologia greca, dà origine alla civiltà umana</p>
EROI FONDATORI Danno origine a una nuova dinastia e fondano una nuova città
<p>Romolo e Remo: abbandonati sul Tevere e allevati da una lupa Mosè: nella <i>Bibbia</i>, abbandonato nel Nilo e salvato dalla figlia del faraone</p>
EROI PERSEGUITATI
<p>Zeus: il padre Crono vuole divorarlo, ma lui riesce a salvarsi</p>

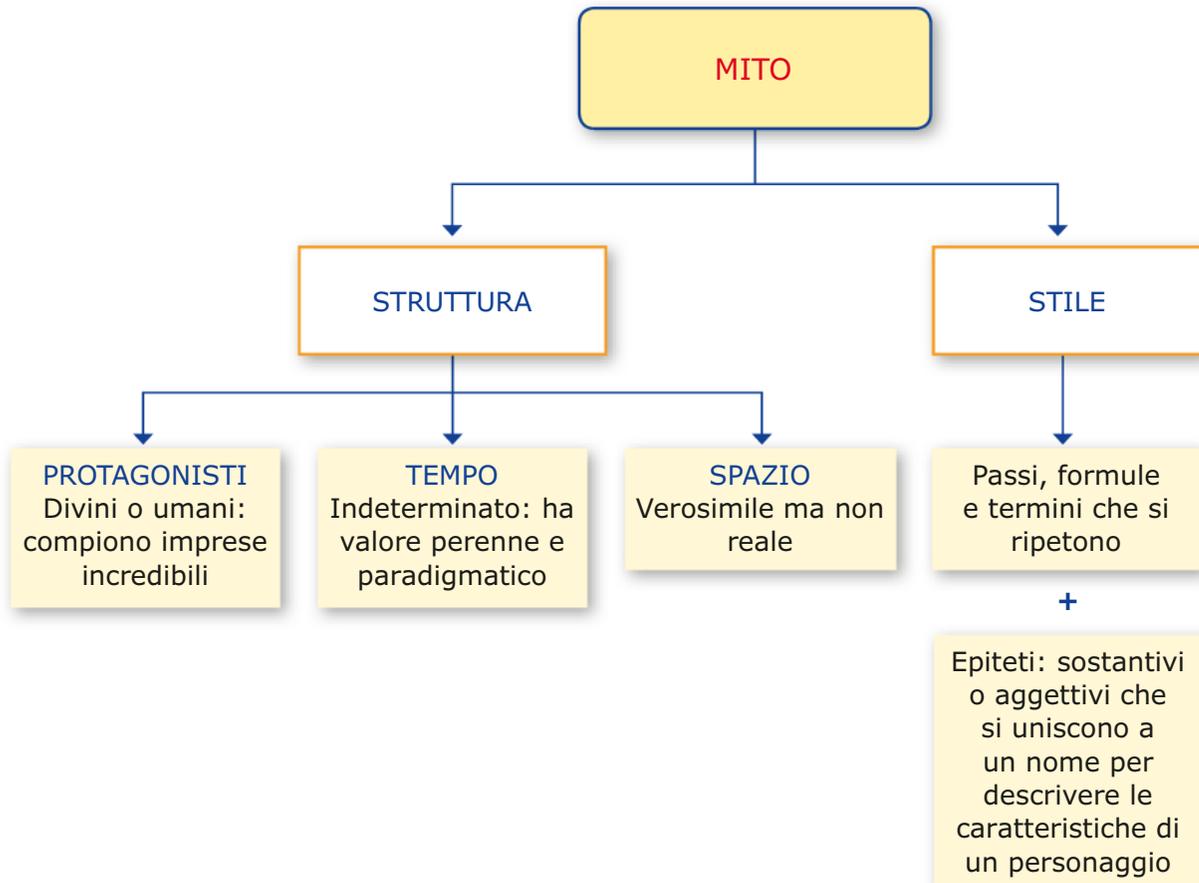
• I contenuti e lo stile dei miti •

I miti possono essere di diverso tipo, a seconda degli **eventi che spiegano e raccontano**:



• La struttura e lo stile dei miti •

Il mito è un testo narrativo, con struttura e stile tipici:



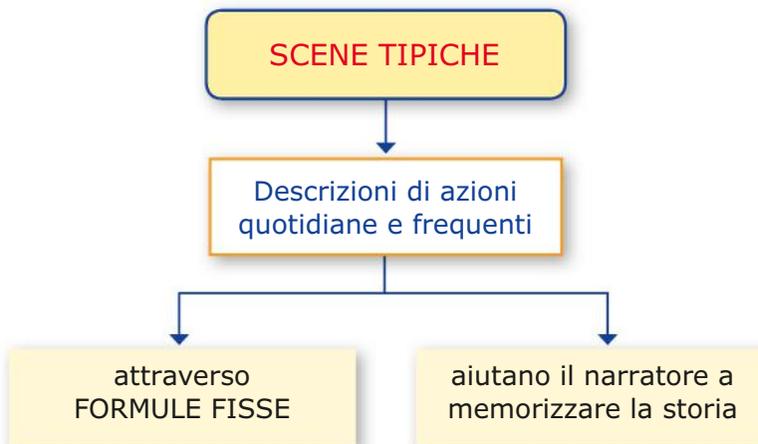
• Il racconto epico e il contesto sociale •

Il **racconto epico** (o **epos**) narra eventi che hanno come protagonisti dèi ed eroi.



• Le scene tipiche •

I racconti epici narravano **avvenimenti ricorrenti**, tipici:



• La scrittura e la nascita dell'epica •

• **L'arte dell'improvvisazione e la scrittura** • Gli aèdi trasmettevano oralmente le storie, modificandole secondo la loro fantasia: questo, insieme al passaggio dall'oralità alla scrittura, ha dato vita ai miti:



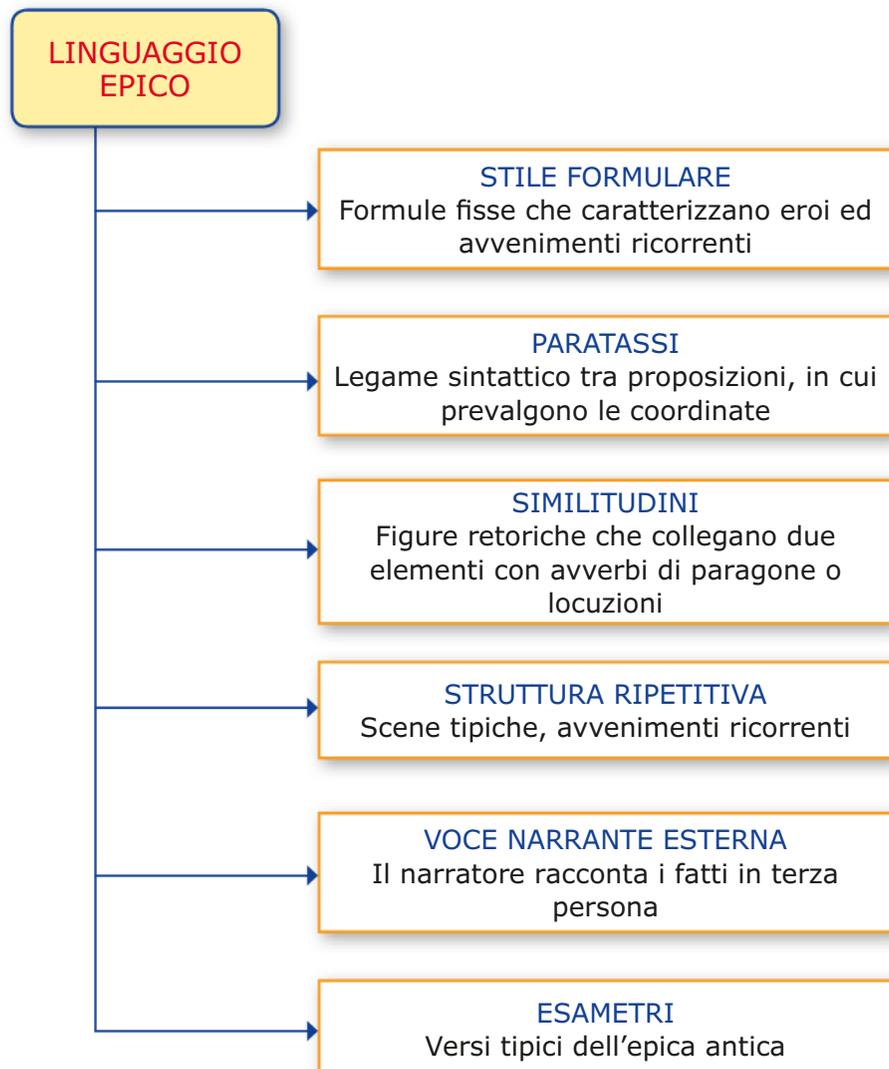
• Il rapporto dell'epos con la storia •

L'epica prendeva avvio da un **fatto storico**, come per esempio la guerra di Troia per i Greci, e aveva inoltre una funzione educativa:



• Il linguaggio epico •

Il linguaggio del racconto epico presenta delle caratteristiche tipiche:



LAVORIAMO INSIEME

Gilgameš, colui che tutto vide

di Anonimo



Gilgameš è il più antico eroe epico che conosciamo. È il primo esempio di tradizione orale che, nei millenni, ha raccolto i racconti delle imprese dell'eroe e ha dato forma ai valori condivisi dei popoli delle terre mesopotamiche. Riportiamo l'inizio del poema in cui si presenta l'eroe e la sua città.

5 Proclamerò al mondo le imprese di Gilgameš, l'uomo a cui erano note tutte le cose, il re che conobbe i paesi del mondo. Era saggio; vide misteri e conobbe cose segrete; un racconto egli ci recò dei giorni prima del Diluvio. Fece un lungo viaggio, fu esausto¹, consunto dalla fatica; quando ritornò si riposò, su una pietra l'intera storia incise.

10 Quando gli dèi crearono Gilgameš gli diedero un corpo perfetto. Il sole glorioso Šamaš² lo dotò di bellezza, Adad³, dio della tempesta, lo dotò di coraggio, i grandi dèi resero perfetta la sua bellezza, al di sopra di ogni altro, terribile come gran toro selvaggio. Per due terzi lo fecero dio e per un terzo uomo.

15 A Uruk⁴ costruì mura, un gran bastione, e il tempio del sacro Eanna⁵ per Anu dio del firmamento e per Ištar⁶ dea dell'amore. Guardalo ancor oggi: il muro esterno lungo il quale corre il cornicione brilla dello splendore del rame, e il muro interno non ha eguali. Tocca la soglia: è antica. Avvicinati, alla dimora di Ištar, nostra signora dell'amore e della guerra, all'Eanna che nessun re dei nostri giorni, nessun uomo vivente possono eguagliare. Sali sulla muraglia di Uruk e percorrila, ti dico; osserva il ter-
20 rapieno delle fondamenta, esamina la muratura: non è forse di mattone cotto e di buona fattura? I Sette Saggi posero le fondamenta.

(Anonimo, *L'epopea di Gilgameš*, a cura di N.K. Sandars, Adelphi, Milano, 1986)

1 **esausto**: stanchissimo.

2 **Šamaš**: nome con cui Babilonesi e Assiri indicavano la divinità del Sole.

3 **Adad**: anch'egli una divinità del mondo religioso assiro-babilonese. Presiedeva non solo alla tempesta, ma anche alla pioggia benefica, alle fonti.,

4 **Uruk**: antica città della Mesopotamia della quale Gilgameš diventa re e tiranno.

5 **sacro Eanna**: s'intende l'area sacra della città di Uruk sulla quale sorgevano i templi.

6 **Ištar**: dea dell'amore che veniva collegata al pianeta Venere; era la divinità femminile più importante.

Da
L'epopea di Gilgameš,
III-I millennio
a.C.

Poema epico

Questo brano non ha la forma tipica dei poemi epici. Qual è infatti la sua forma?

Il re Gilgameš è un sovrano perfetto: ha il coraggio di affrontare molte avventure per conoscere il mondo e divenire saggio...

...ma anche la virtù di saper difendere la sua città con mura possenti e onorando gli dèi.

Gilgameš è un eroe umano o divino?

- a. Umano
- b. Semidivino
- c. Divino

Perché?

.....
.....
.....

Attività

Leggere e comprendere

- 1 La storia** Qual è l'argomento delle vicende narrate nel poema?
 - a. L'esodo degli Ebrei dall'Egitto
 - b. Le imprese dell'eroe Gilgameš
 - c. Le dodici fatiche di Ercole
 - d. La storia dei faraoni

- 2 Gilgameš** Quali caratteristiche fisiche e mentali dell'eroe vengono evidenziate? L'esercizio è avviato.

Caratteristiche fisiche: aveva un corpo perfetto,

.....

Caratteristiche mentali:

.....

- 3 Le avventure** Quali avventure di Gilgameš sono raccontate in questo brano? Sottolineale nel testo.

- 4 Il corpo** Chi ha reso perfetto il corpo dell'eroe?
 - a. Zeus
 - b. Dio
 - c. Šamaš, Adad, i grandi dèi
 - d. Mosè

- 5 L'impresa** Quale impresa straordinaria compie Gilgameš, tanto da incidere sulla pietra?
 - a. Fonda una città
 - b. Costruisce le fondamenta di Uruk
 - c. Incontra i sette Saggi
 - d. Compie un lungo viaggio

- 6 La conoscenza** Che cosa vede e impara nel suo viaggio? Ricavalo dalle prime cinque righe del racconto e riportalo qui sotto. L'esercizio è avviato.
 - a. Conosce tutte le cose
 - b.
 - c.
 - d.

Riconoscere e analizzare

- 7 Il punto di vista** La focalizzazione è:
 - a. interna
 - b. esterna

La vicenda è narrata:

 - a. in prima persona
 - b. in terza persona

- 8 L'incipit** Che cosa capiamo dal verbo iniziale «Proclamerò»?
- Che il narratore conosce bene la vicenda
 - Che il narratore ha intenzione di raccontare la storia ad alta voce
 - Che il testo è stato trasmesso oralmente
 - Che il racconto riguarda un avvenimento futuro
- 9 Il destinatario** A chi si rivolge il narratore?
- Al mondo
 - Ai guerrieri che assediano Uruk
 - A un abitante della città
 - Ai Sette Saggi
- 10 Il lessico** A tuo parere, le forme verbali, i sostantivi e gli aggettivi utilizzati nel brano appartengono al lessico quotidiano? Perché?
- Il lessico è quotidiano perché la storia narra di eventi e personaggi di fantasia
 - Il lessico è quotidiano solo in parte, perché si tratta di un racconto antico
 - Il lessico è quotidiano perché il brano doveva essere molto comprensibile
 - Il lessico non è quotidiano perché lo stile è tipico del genere mitico: elevato e solenne
- 11 La sintassi** In questo brano, la sintassi è:
- semplice: ricca di paratassi
 - complessa: ricca di ipotassi
- Perché di solito nei testi epici prevale questo tipo di sintassi?
- Perché trattano argomenti complessi
 - Perché le vicende sono narrate come una fiaba
 - Perché il testo era destinato alla recitazione e doveva essere di facile memorizzazione
 - Perché la lingua mesopotamica aveva questa caratteristica

Rielaborare e produrre

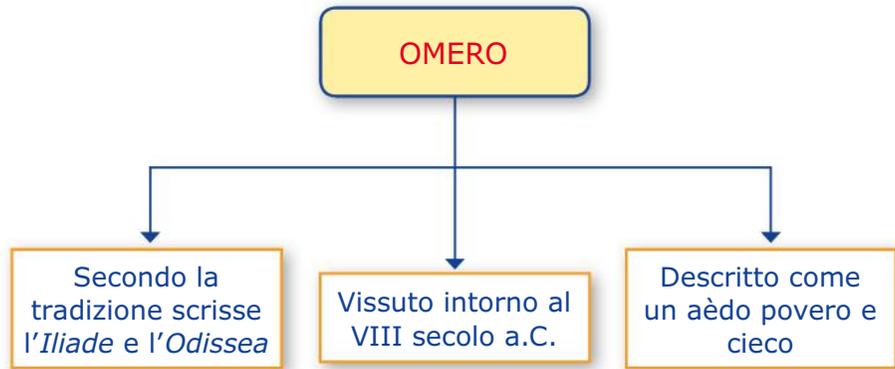
- 12 La sintesi** Nel seguente riassunto, inserisci le parole nel punto giusto.

segreti • saggio • re • virtù • mura • viaggio • imponenti • faticoso • scrisse

Il narratore dichiara di accingersi a raccontare le imprese del Gilgames, che intraprese un lungo e in giro per il mondo. Egli divenne perché conobbe misteri e Al suo ritorno la sua avventura su una stele. A Gilgames gli dei donarono le della bellezza, del coraggio e una parte di divinità. Inoltre egli costruì le e i templi di Uruk: costruzioni perfette e

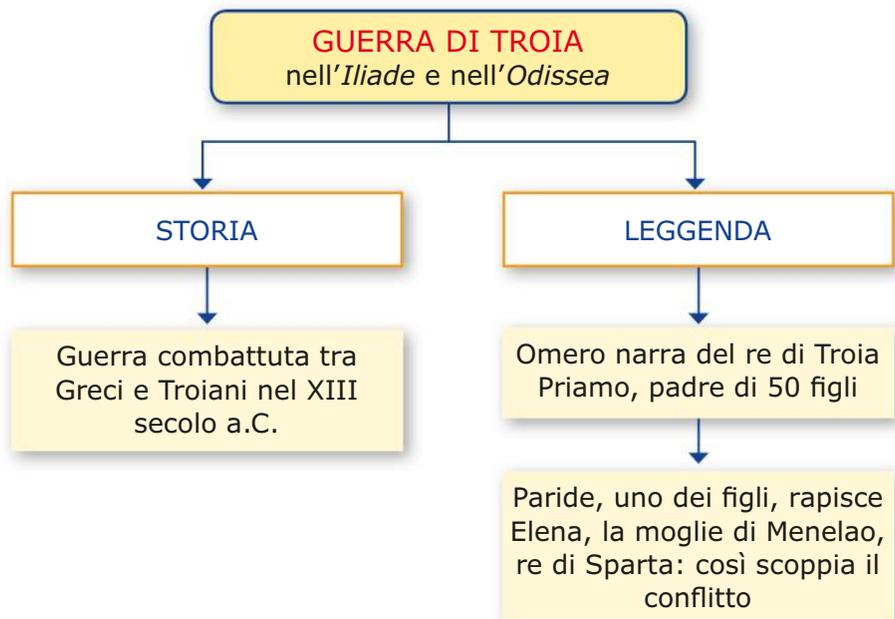
• L'identità di Omero •

L'*Iliade* e l'*Odissea* sono i due poemi epici attribuiti al **poeta greco Omero**.



• Troia fra leggenda e storia •

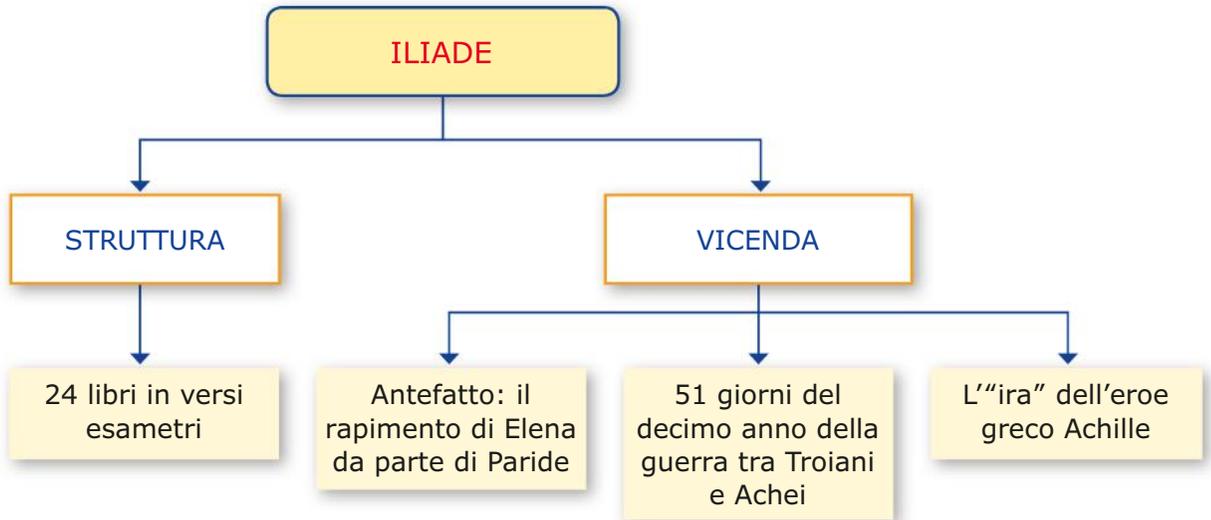
Lo scoppio della guerra di Troia e gli avvenimenti ad essa legati appartengono sia alla **verità storica** sia alla **leggenda omerica**:



Il poema dell'onore e della gloria

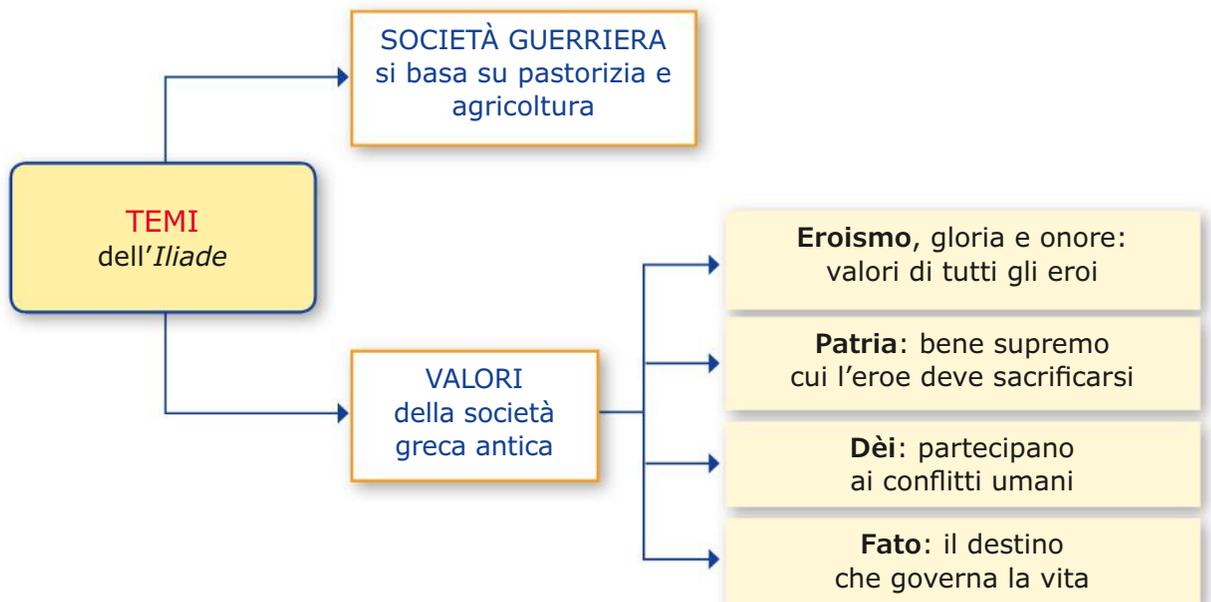
• La struttura dell'*Iliade* e il suo antefatto •

L'*Iliade* (VIII secolo a.C.) è il primo poema attribuito al poeta Omero. Narra della **guerra tra Greci e Troiani** e del terribile scontro sotto le mura di Troia tra i due eroi, Achille ed Ettore:



• Società e temi dell'*Iliade* •

L'*Iliade* descrive una **società antica**, caratterizzata da valori e temi ben precisi:



LAVORIAMO INSIEME

Lo scontro tra Ettore e Achille di Omero



L'eroe troiano Ettore e l'eroe greco Achille si scontrano fuori dalle mura della città di Troia, assediata.

Nel loro duello emergono due caratteristiche personali profondamente diverse: l'umanità del primo e la sete di vendetta del secondo. Su tutta la vicenda però governa il Fato, il destino, che determina la vita e la morte di ognuno, anche dell'eroe più coraggioso e invincibile.

Da
Iliade, (libro
XXII, vv.
247-363), VII
secolo a.C.
Poema epico

La proposta di Ettore

Così disse Atena, e lo guidò con malizia¹:

quando furono vicini, avanzando l'uno contro l'altro,
parlò per primo il grande Ettore, l'eroe dall'elmo splendente:

252 «[...] Ma ora il mio cuore mi spinge
a starti di fronte, sia vincitore o sconfitto.

Ma su, invociamo gli dèi, che saranno

255 i migliori testimoni e garanti dei nostri patti.

Se Zeus mi concede che io ti resista e ti tolga la vita,
io non recherò offese orrende al tuo corpo
ma, dopo averti spogliato delle armi illustri,
ridarò ai Greci il tuo corpo: tu fa' altrettanto».

La risposta di Achille

260 Lo guardò di traverso² e gli rispose il veloce Achille:

«Ettore, non parlarmi, maledetto, di accordi;
non ci sono patti tra gli uomini ed i leoni,
non hanno cuori concordi i lupi e gli agnelli,
senza tregua sono nemici gli uni degli altri:

265 così tra me e te non ci può essere mai amicizia
né giuramenti prima che uno di noi cada e sazi
di sangue Ares³, il guerriero dal pesante scudo.

Pensa piuttosto a tutto il tuo valore, perché ora devi
essere combattente e coraggioso guerriero.

270 Non puoi sfuggirmi; qui subito Pallade Atena
ti uccide con la mia lancia; e pagherai tutti quanti
i lutti per i miei compagni, che uccidesti infuriando in battaglia».
Così disse e, dopo averla palleggiata, scagliò la lunghissima

lancia,]

ma lo splendido Ettore la evitò guardando avanti;

275 la vide in anticipo e si chinò; gli passò sopra

Atena, che ha assunto l'aspetto del fratello di Ettore, Deifobo, ha appena terminato di parlare e gli ha assicurato il suo aiuto.

Ettore vuole scendere a patti con Achille: propone che il corpo del vinto non venga straziato dal vincitore, ma, una volta privato delle armi, venga restituito alla famiglia.

Achille risponde con rabbia e paragona il loro contrasto a quello tra lupi e agnelli: non ci possono essere accordi o tregue.

1 **malizia**: astuzia, malignità.

3 **Ares**: dio della guerra.

2 **guardò di traverso**: guardare male, con odio.

la lancia di bronzo e si piantò in terra; la prese Pallade Atena, e la ridiede ad Achille all'insaputa di Ettore, capo d'eserciti.

La speranza di Ettore

Ed Ettore parlò così al grande Achille:

- «Mi hai mancato; e dunque da Zeus tu non sapevi,
 280 Achille pari agli dèi, la mia sorte, come pure hai detto:
 non sei che un furbo ed un chiacchierone, e pensavi
 che per paura scordassi la mia forza e il valore.
 Non mi pianterai la lancia nel dorso mentre
 fuggo, piantala qui nel petto mentre ti assalgo,
 285 se te lo concede un dio, ma frattanto tu evita
 la mia lancia di bronzo. [...]
 Così disse e, dopo averla palleggiata, scagliò la lunghissima
 lancia,]
 290 e colpí al centro lo scudo di Achille;
 non fallí, ma fu respinta dallo scudo la lancia; s'adirò Ettore,
 che⁴ inutilmente il colpo veloce gli era uscito di mano.
 Rimase fermo, affranto: non aveva altre lance.
 Chiamò a gran voce Deifobo, l'eroe dal bianco scudo,
 295 e gli chiedeva una lancia, ma quello non gli era piú accanto.

Il destino

Allora Ettore capí nel suo cuore e così disse:

- «Ahimè, certo gli dèi mi chiamano a morte:
 credevo che mi fosse vicino l'eroe Deifobo,
 ma è dentro le mura, e mi ha ingannato Pallade Atena.
 300 Ora mi è accanto la morte crudele, non è lontana,
 non è evitabile: da tempo questo volevano
 Zeus e il figlio di Zeus⁵, l'arciere, che prima benignamente
 mi proteggevano, e adesso il destino m'ha colto.
 Ma non voglio morire senza lotta né senza gloria,
 305 bensí facendo qualcosa di grande, che anche i posteri
 ricorderanno.]

*[Ettore si scaglia contro Achille, mentre quest'ultimo
 cerca un punto del suo corpo non difeso dall'armatura]*

[...]

- Era tutto coperto dalle armi di bronzo,
 le bellissime armi che, uccidendolo, aveva tolto a Patroclo⁶,
 tranne che si vedeva il punto dove la clavicola divide il collo
 325 dalle spalle, la gola, il punto dove la morte è piú rapida.

Ettore affronta il duello con coraggio e in un primo momento spera che gli dèi gli siano favorevoli.

Tuttavia Ettore comprende il suo destino nel momento in cui Achille riesce a respingere il suo colpo e si accorge di non avere piú accanto il fratello.

Quali **temi e valori** dell'epica antica riconosci in questi versi (vv. 296-329)? Elencali:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4 **che**: perché.

5 **figlio di Zeus**: Apollo.

6 **Patroclo**: caro amico di Achille,

indossa le sue armi in battaglia;

viene però ucciso da Ettore, che

lo spoglia dell'armatura.

Là, mentre attaccava, lo colpí con la lancia il nobile Achille,
e la punta gli attraversò il collo morbido,
ma l'asta pesante di bronzo non gli recise
la trachea, cosí che poteva parlare e rispondere....
[...]

Ettore muore da eroe

Gli disse, senza piú forze, Ettore, l'eroe dall'elmo splendente:

340 «Per la tua vita, per i tuoi ginocchi, per i genitori ti supplico:
non lasciare che mi divorino i cani presso le navi dei Greci⁷,
ma accetta in abbondanza oro e bronzo,
il riscatto che ti daranno mio padre e la mia nobile madre,
e restituisci il mio corpo a casa, perché i Troiani e le spose
troiane mi concedano l'onore del rogo⁸».

Lo guardò di traverso e gli rispose il veloce Achille:

345 «Cane, non mi pregare per i miei ginocchi né per i genitori:
vorrei che mi bastasse l'animo ed il furore
a tagliare il tuo corpo e a mangiarlo crudo, per quello che m'hai
fatto,]

com'è vero che nessuno allontanerà i cani dalla tua testa, [...]

Morendo gli disse Ettore, l'eroe dall'elmo splendente:

360 «Ti conosco bene e lo prevedevo
che non ti avrei persuaso; hai un cuore di ferro nel petto.
Bada però che io non ti provochi l'ira
degli dèi, il giorno che Paride e Febo Apollo
t'uccideranno alle porte Scee⁹, per quanto tu sia valoroso».

Mentre cosí diceva, la morte lo avvolse,
l'anima lasciò le membra e volò nell'Ade,
piangendo il suo destino, lasciando la forza e la giovinezza.

(da Omero, *Iliade*, XXII, 247-363,
trad. it. di G. Paduano, Einaudi, Torino, 2012)

7 **presso...:** nel campo nemico.

8 **l'onore del rogo:** secondo le
usanze antiche, i corpi dei defunti
andavano cremati.

9 **le porte Scee:** le porte della
città di Troia.

338 Per la tua vita... per i genitori: è la formula rituale per chiedere la grazia al vincitore.

342-343 perché i Troiani... rogo: l'essere bruciati sul rogo con tutti gli onori era condizione essenziale per raggiungere l'Ade.

345-347 Cane... m'hai fatto: quella di Achille è una rabbia spietata.

358-360 Bada però...alle porte Scee: Ettore morente profetizza la prossima fine di Achille: il suo comportamento bestiale scatenerà l'ira degli dèi.

361-363 Mentre cosí diceva...e la giovinezza: questi tre versi di rimpianto per la vita che si conclude sono gli stessi che il poeta aveva usato per la morte di Patroclo, amico di Achille ucciso da Ettore.

Ettore non dimentica il dolore dei suoi cari, quindi prega Achille di restituire loro il suo corpo.

Ettore muore da eroe profetizzando la morte di Achille: il suo comportamento bestiale scatenerà l'ira degli dèi contro di lui.

Questo brano dell'*Iliade* è composto da **discorsi diretti** e da **parti narrative**. Riconosci e indica a matita queste forme all'interno del testo.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 **I personaggi** Fin dai primi versi, si comprende che tra i duellanti c'è un terzo personaggio. Chi è e da che parte sta?
 - a. È Deifobo e sta dalla parte di Ettore
 - b. È Atena e sta dalla parte di Ettore
 - c. È Peleo e sta dalla parte di Achille
 - d. È Atena e sta dalla parte di Achille

- 2 **Il carattere di Ettore** Nel suo discorso iniziale Ettore tocca argomenti importanti che evidenziano il suo carattere: segnala i versi corrispondenti:
 - Il coraggio lo spinge ad affrontare il duello: vv.
 - Mostra venerazione e fiducia negli dèi: vv.
 - Prova rispetto per i morti: vv.

- 3 **I sentimenti di Achille** I sentimenti di Achille, in questa scena, sono:
 - a. rabbia e vendetta
 - b. dolore e disperazione
 - c. paura e viltà
 - d. comprensione

- 4 **Le parole** Come definiresti il tono delle parole di Achille?
 - a. Pietoso e benevolo
 - b. Arrogante e superbo
 - c. Educatore e civile
 - d. Spaventato e conciliante

- 5 **Lo scontro** Chi inizia il combattimento e che cosa accade?
 - a. Ettore, e il colpo viene respinto
 - b. Atena, e il tiro va a segno
 - c. Achille, ed Ettore la schiva
 - d. Achille, mentre Ettore si china

- 6 **Ettore contro Achille** Prima di ribattere al colpo, Ettore risponde ad Achille mettendo in luce il proprio coraggio. Rimetti in ordine le azioni che compie.
 - a. Afferma che non lo colpirà alle spalle
 - b. Lo invita a evitare il suo colpo
 - c. Afferma che forse Achille ha pensato che lui avesse paura
 - d. Afferma che Achille non conosce la sorte voluta dagli dèi
 - e. Lo provoca deridendolo

- 7 Il contrattacco** Ettore passa al contrattacco e colpisce lo scudo di Achille. Che cosa comprende immediatamente?
- Di avere davanti un abile guerriero
 - Che gli dèi lo hanno abbandonato e quindi morirà
 - Ricorda di essersi dimenticato le armi
 - Pensa di dover riprovare con un'altra lancia
- 8 La morte di Ettore** I due eroi si affrontano senza esclusione di colpi. Come muore Ettore?
- Colpito al cuore
 - Con un colpo alla spalla
 - La lancia di Achille lo ferisce alla gola
 - Viene colpito da Patroclo
- 9 Le ultime parole** Ettore, ormai morente, e il vincitore Achille si scambiano le ultime parole. Indica quali argomenti si riferiscono ad Achille e quali a Ettore.
- Vendica Patroclo
 - Prega di rendere il cadavere ai genitori e alla patria
 - Predice la morte del nemico
 - Intende lasciare il cadavere del nemico insepolto e violato

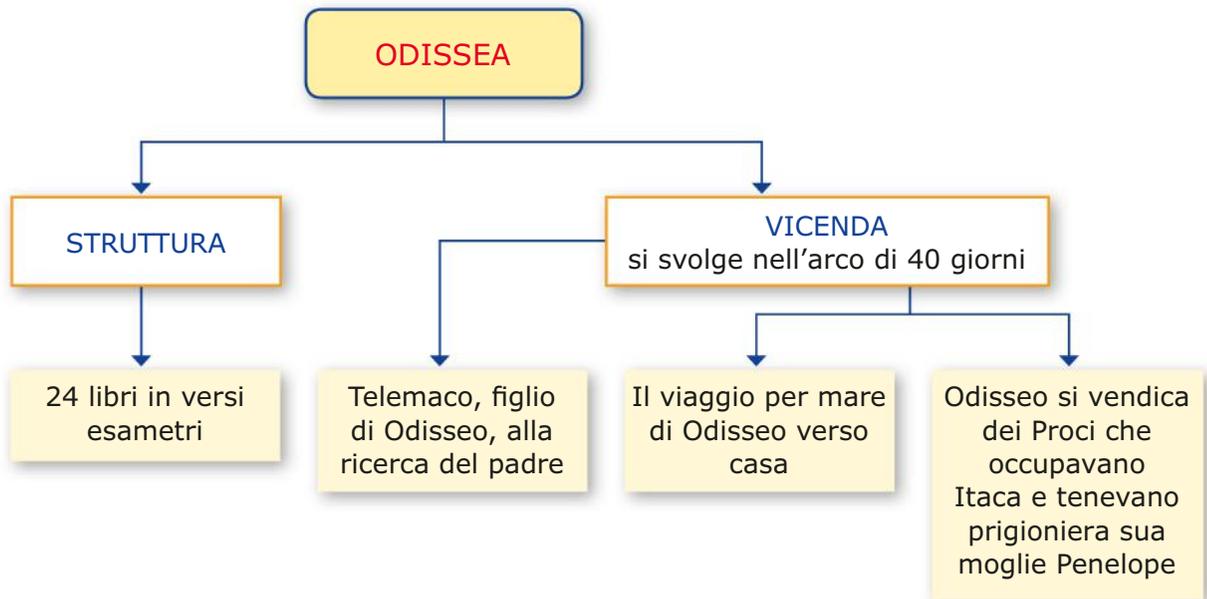
Rielaborare e produrre

- 10 La sintesi** Completa il testo con le parole o le espressioni corrette dell'elenco.
- magnanimità • città • ferro • gola • morte • odio • piede veloce • corpo • pietà • Iliade • Atena*
- Questo brano dell' racconta la di Ettore. Achille prova molta rabbia e molto
- contro Ettore perchè egli ha ucciso il suo amico Patroclo. Achille, soprannominato "", insegue Ettore attorno alle mura della di Troia e con l'aiuto della dea colpisce Ettore alla
- Ettore prega Achille di restituire il suo ai genitori, ma Achille ha il "cuore di", cioè senza e nega questo gesto di
- Prima di morire Ettore predice la morte di Achille.

Il poema dell'audacia e dell'intelligenza

• Il poema del ritorno •

L'*Odissea* è il secondo poema attribuito a Omero. Narra il **ritorno avventuroso in patria** dalla guerra di Troia, dopo un viaggio durato dieci anni, del protagonista **Odisseo**, re di Itaca.



• Aspetti storici e valori dell'*Odissea* •

I racconti dei viaggi di Odisseo sono ricchi di elementi **mitici**, ma il poema riflette numerosi aspetti storici della **società arcaica**, con il suo sistema di valori:



LAVORIAMO INSIEME

Nell'antro di Polifemo di Omero



Nel viaggio di ritorno ad Itaca, Odisseo trova rifugio alla reggia di Alcinoo. Qui rivela la sua identità e non può fare a meno di raccontare le proprie avventure.

Una delle più incredibili è lo sbarco nella terra dei Ciclopi, giganti con un occhio solo. La curiosità spinge l'eroe ad addentrarsi nella grotta del ciclope Polifemo, ma per uscirne avrà bisogno di molta astuzia e coraggio.

Da
Odissea,
(libro IX,
vv. 105-115,
216-298,
336-414,
437-467),
VII secolo a.C.
Poema epico

Odisseo e i compagni nella grotta

Velocemente giungemmo alla grotta, ma non lo trovammo dentro, perché era al pascolo con le sue greggi.

Entrati nella grotta, guardavamo ogni cosa;
i graticci¹ erano carichi di formaggio, i recinti
220 pieni di agnelli e di capre, tutti quanti divisi:
da una parte i primi nati, da un'altra i secondi;
da un'altra ancora i più piccoli, e tutti i vasi
nei quali mungeva, secchi e catini, erano pieni di siero².
Qui subito i miei compagni mi supplicarono
225 di prendere i formaggi e tornare indietro, e poi presto
portare alla rapida nave le capre e gli agnelli,
prendendoli dai recinti, e poi mettersi in mare.
Io non li ascoltai, e meglio sarebbe stato,
perché volevo vederlo, e che mi ospitasse.

Dove si trovano
Odisseo e i suoi
compagni?

Che cosa
osservano?

I compagni
vorrebbero
andarsene,
mentre Odisseo
è trattenuto
dalla curiosità e
dal desiderio di
conoscenza.

Odisseo inganna il Ciclope

[Quando Polifemo arriva alla grotta, Odisseo e i compagni si presentano, ma il gigante non ha pietà di loro: ne divora due immediatamente e altri il giorno seguente. Nel frattempo Odisseo elabora un piano per fuggire.]

Allora io m'avvicinai e mi rivolsi al Ciclope,
tenendo in mano una coppa di vino nero³:
"Tieni, Ciclope: bevi il vino dopo avere mangiato
carne umana, perché tu sappia quale bevanda
racchiudeva la nostra nave. Io te la portavo se avessi avuto
350 pietà di me, e mi avessi mandato a casa,
ma tu sei pazzo e intollerabile. Sciagurato, come potrà qualcu-

Con furbizia e
coraggio, Odisseo
convince il Ciclope
a bere il vino.

1 **graticci**: supporti di vimini sui quali erano posti a essiccare i formaggi.

2 **siero**: liquido rimanente della lavorazione del latte.

3 **vino nero**: vino molto forte.

no venire in seguito a visitarti? Tu non agisci secondo giustizia".
 Così dissi, e lui prese la coppa e bevve: gli piacque
 terribilmente la dolce bevanda, e me ne chiese dell'altra.
 355 "Dammene ancora, cortesemente, e dimmi il tuo nome,
 perché io possa darti un dono ospitale che ti piacerà.
 Anche ai Ciclopi la fertile terra produce vino estratto
 da buoni grappoli, e lo fa crescere la pioggia di Zeus;
 ma questo è davvero un fiume di nettare e ambrosia⁴".
 360 360 Così disse, e io di nuovo gli porsi il vino splendente.
 Tre volte glielo diedi, tre volte nella sua stoltezza lo bevve.
 Ma quando il vino l'ebbe invaso nel cuore,
 allora mi rivolsi a lui con parole cortesi:
 "Ciclope, mi chiedi il mio nome illustre, e io te lo voglio
 365 dire, ma tu dammi il dono ospitale che m'hai promesso.
 Il mio nome è Nessuno, Nessuno mi chiamano
 mio padre e mia madre e tutti i miei compagni".
 Così dissi, e lui mi rispose con cuore spietato:
 "Mangerò Nessuno per ultimo, dopo tutti i compagni;
 370 gli altri li mangerò prima: ecco il mio dono ospitale".
 Disse, e cadde ricurvo, supino, e poi giacque
 con l'enorme collo piegato, e lo prese il sonno
 invincibile: il vino gli usciva di bocca
 assieme a pezzi di carne umana; ruttava ubriaco.

L'accecamiento del Ciclope

375 Io allora misi il palo sotto la cenere
 per farlo riscaldare, e incoraggiavo i compagni,
 che nessuno avesse paura e mi abbandonasse.
 Ma quando il tronco d'olivo stava per prendere fuoco,
 pur essendo verde, e splendeva terribilmente,
 380 lo estrassi dal fuoco; attorno avevo i compagni:
 un dio ispirava in noi un grande coraggio.
 Presero il tronco d'olivo e ne ficcarono
 la cima aguzza nell'occhio, e io da sopra, appoggiato,
 lo rigiravo, come quando si trapano un asse di nave;
 385 da sotto gli uomini tirano con la cinghia, tenendola
 dalle due parti, e il trapano corre incessantemente:
 così, tenendo nell'occhio il lungo palo,
 lo giravamo, e sulla punta ardente scorreva il sangue.
 Ardeva il bulbo e bruciava tutte le palpebre e le sopracciglia,
 390 e sfrigolavano⁵ le radici nel fuoco.
 Come quando il fabbro immerge una grande scure o un'ascia
 nell'acqua gelida, e il ferro geme temprandosi⁶
 (questa è la forza del ferro), così a quel modo

Odisseo escogita
 poi un tranello
 per non essere
 riconosciuto.
 Quale?

.....

.....

.....

.....

Odisseo mette in
 pratica le arti della
 guerra per rendere
 inoffensivo il
 Ciclope. Come?

.....

.....

.....

.....

4 di nettare e ambrosia: la bevanda e il cibo degli dèi.

no le ciglia, la pupilla e le «radici» della pupilla.

5 sfrigolavano...fuoco: bruciavano

6 temprandosi: indurendosi

l'occhio sfrigolava attorno al palo d'olivo.

- 395 Diede un grido feroce e riecheggiò la montagna;
noi fuggimmo atterriti. Il Ciclope strappò dall'occhio
il palo sporco di molto sangue e, furioso
per il dolore, lo scagliò molto lontano.

La reazione degli altri Ciclopi

Chiamava a gran voce i Ciclopi che vivono

- 400 lí attorno, nelle spelonche⁷ sulle cime ventose.
Sentendo la sua voce, accorrevano da ogni parte,
e, davanti alla grotta, gli chiedevano che cosa avesse:
"Perché, Polifemo⁸, queste grida angosciate,
che ci tolgono il sonno nella notte divina?
405 Forse qualche uomo ti sta rubando le greggi,
o qualcuno t'uccide con l'inganno o con la forza?"
Da dentro alla grotta rispose il Ciclope fortissimo:
"Amici, Nessuno m'uccide, con l'inganno e non con la forza".
E loro gli risposero queste parole:
410 "Se nessuno ti fa violenza e sei solo,
non puoi sfuggire a un male mandato da Zeus;
prega piuttosto tuo padre, il dio Poseidone".
Così dissero, e se ne andarono, e il mio cuore rideva:
il nome l'aveva ingannato e l'astuzia impeccabile.

La fuga

[Accecato il Ciclope, Odisseo lavora ancora d'astuzia per uscire dalla grotta. Pensa di unire a tre a tre i montoni, legando sotto a quello al centro ciascun compagno, così quando Polifemo sposterà il masso che chiude l'ingresso per pascolare le greggi, anche i compagni potranno uscire. Per ultimo, anche Odisseo si aggrappa al montone più grosso.]

Ed ecco per ultimo uscì il montone, pesante

- 445 del suo vello⁹, e di me che stavo pensando.
E tastandolo, gli si rivolse così il Ciclope fortissimo:
"Caro montone, perché mi esci per ultimo dalla caverna?
Prima non restavi mai indietro alle pecore,
ma sempre per primo, a grandi passi, andavi al pascolo,
450 alla tenera erba dei prati, e primo arrivavi all'acqua dei fiumi,
per primo di sera desideravi tornare
al recinto, e ora fra tutti sei ultimo. Forse rimpiangi
l'occhio del tuo padrone, che un uomo vile mi ha tolto coi suoi
maledetti compagni, dopo avermi rubato la mente col vino¹⁰:"

La rabbia del Ciclope si scatena in una furia incontrollata.

Gli altri Ciclopi accorrono alle grida di Polifemo e pensano che Zeus lo abbia punito con la pazzia.

7 **spelonche**: grotte

9 **vello**: il mantello

8 **Polifemo**: per la prima volta ci viene detto il nome del Ciclope.

10 **rubato la mente col vino**: avermi fatto ubriacare

455 Nessuno, che non è ancora sfuggito, ti dico, alla morte.

Se tu potessi capirmi, se potessi parlare
e dirmi dove quello si nasconde alla mia collera,
lo sbatterei per terra, e il suo cervello si spanderebbe
da tutte le parti, e allora il mio cuore si consolerebbe

460 dei mali che mi ha procurato Nessuno, un uomo da nulla”.

Così dicendo, fece uscire il montone.

Quando fummo un po' distanti dalla grotta e dal cortile,
io mi liberai dal montone per primo e poi sciolsi i compagni,
e, correndo velocemente, spingemmo le bestie grasse

465 dalle lunghe zampe, voltandoci spesso, fino alla nave:

lietamente ci rividero i nostri compagni,
noi che eravamo sfuggiti alla morte; gli altri li piansero.

(da Omero, *Odissea*, IX, 105-115, 216-298, 336-414, 437-467,
trad. it. di G. Paduano, Einaudi, Torino, 2010)

Polifemo, ormai
cieco, non può
sapere che Odisseo
sta tramando
l'ultimo inganno.

Attività

Leggere e comprendere

1 La grotta Nonostante sia la dimora di un mostro crudele e selvaggio, l'antro di Polifemo non suscita tale impressione. Perché?

- a. La grotta è vuota
- b. Odisseo e i compagni sono uomini coraggiosi
- c. È l'impressione che vuole suscitare Odisseo
- d. La grotta è ordinata e pulita come una casa

2 L'antagonista Polifemo è:

- a. un cacciatore
- b. un gigante con un occhio solo
- c. un gigante a forma d'animale
- d. un mostro

3 Il vino nero Odisseo pensa di offrire del vino a Polifemo. Perché?

- a. Vuole ubriacarlo e farlo addormentare
- b. Vuole fare amicizia con il Ciclope
- c. Prova a capire i gusti di Polifemo
- d. Vuole togliere un po' di peso alla sua nave

Polifemo accetta il vino offerto da Odisseo. Perché?

- a. Perché ha sete
- b. Non ha altro da bere
- c. Gli piace molto
- d. Non ha mai bevuto il vino

4 La richiesta di aiuto Nel momento in cui viene accecato, Polifemo chiede aiuto:

- a. a Zeus
- b. a Poseidone, suo padre
- c. ai Ciclopi che vivono vicino a lui
- d. agli Achei

5 L'inganno Odisseo inganna Polifemo attraverso:

- a. l'equivoco del nome Nessuno
- b. l'equivoco del nome Odisseo
- c. l'incomprensione tra Polifemo e gli altri Ciclopi
- d. l'offerta del vino

Riconoscere e analizzare

6 Il narratore Questo episodio è avvincente anche per il punto di vista da cui è narrato. In questo brano il narratore è:

- a. Polifemo
- b. Omero
- c. Odisseo
- d. Poseidone

7 I due personaggi Il personaggio di Odisseo è contrapposto a quello di Polifemo. Trascrivi sul quaderno quali caratteristiche appartengono all'uno o all'altro.

la mancanza di civiltà • l'intelligenza • l'istinto • il coraggio • la forza bruta • l'astuzia • la curiosità • la solitudine

8 La fiaba fantastica Quali sono gli elementi tipici della fiaba fantastica presenti nella narrazione dell'episodio?

- a. l'epoca antica in cui è stato scritto
- b. la presenza dell'antagonista
- c. l'eroe viene messo alla prova per sconfiggere l'antagonista
- d. le avventure da superare richiedono coraggio e intelligenza
- e. i riferimenti a luoghi e tempi precisi
- f. il lieto fine
- g. il rovesciamento del mondo naturale e delle forme usuali

Rielaborare e produrre

9 La sintesi Completa il riassunto con le parole proposte:

compagni • incontro • intelligenza • Ciclope • civiltà • occhio • astuzia • Nessuno (2) • vino • Odissea

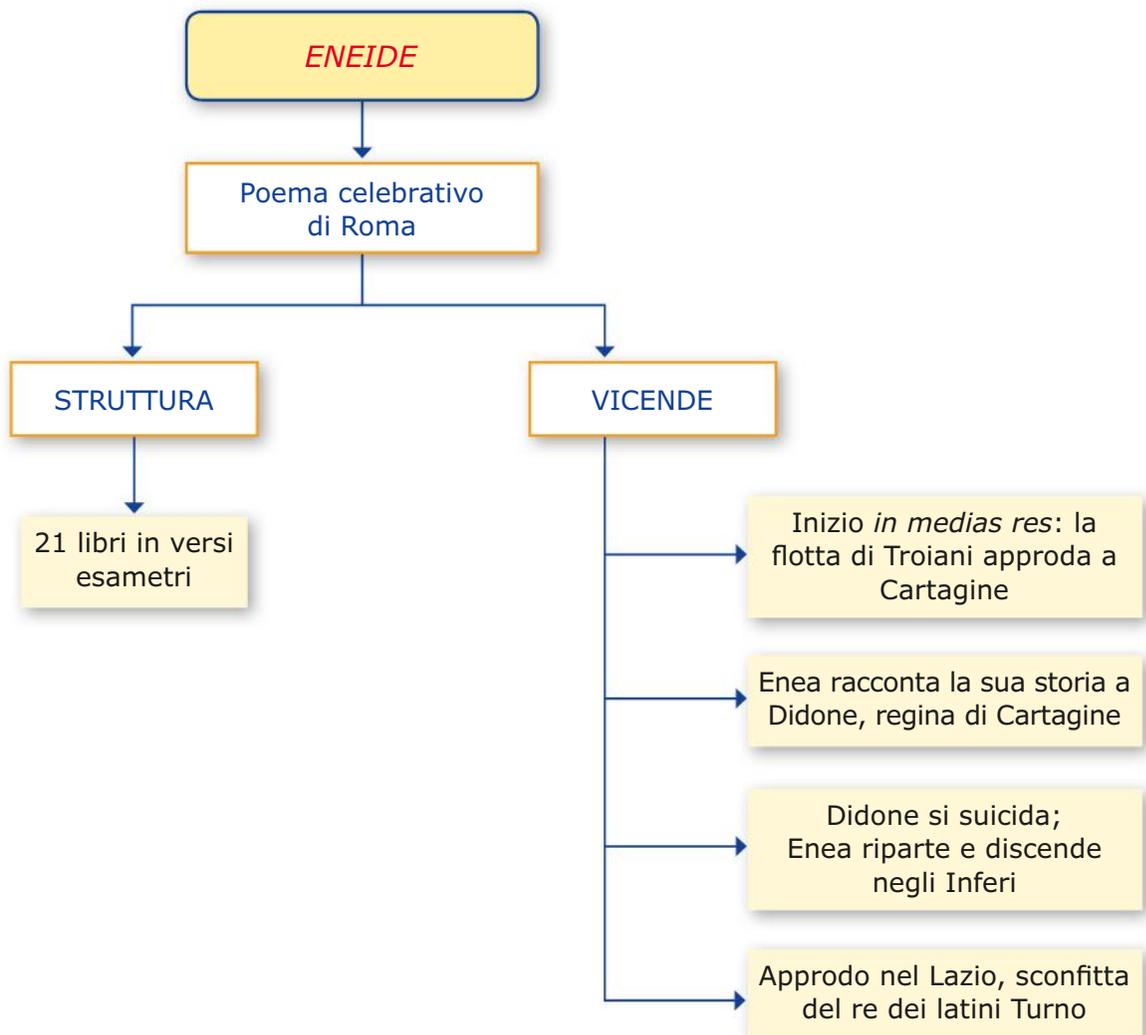
In questo famoso brano dell' viene raccontato l' tra Odisseo e Polifemo. Quest'ultimo è un, un gigantesco mostro con un solo. Odisseo e i suoi compagni sono prigionieri nella grotta di Polifemo, che inizia a mangiarli. Per fuggire, con intelligenza e Odisseo escogita un stratagemma. Dice a Polifemo di chiamarsi e gli offre un forte che lo ubriaca e lo fa addormentare. Poi prepara un tronco rovente e lo acceca. Polifemo chiama gli altri Ciclopi e dice che lo vuole uccidere. Così i Ciclopi se ne vanno e Odisseo riesce a fuggire. Odisseo rappresenta la civiltà superiore e l', mentre Polifemo rappresenta la brutalità e la mancanza di

Il poema della grandezza romana

L'*Eneide* è l'opera più significativa dell'età di **Ottaviano Augusto** (63 a.C.-14 d.C.), il principe che si ripropone di organizzare lo Stato secondo l'idea di una nuova **monarchia**. Per ottenere consenso, **nel 29 a.C.** Augusto affida la composizione di un poema epico che **celebri la gloria di Roma** al massimo poeta del momento, **Publio Virgilio Marone**.

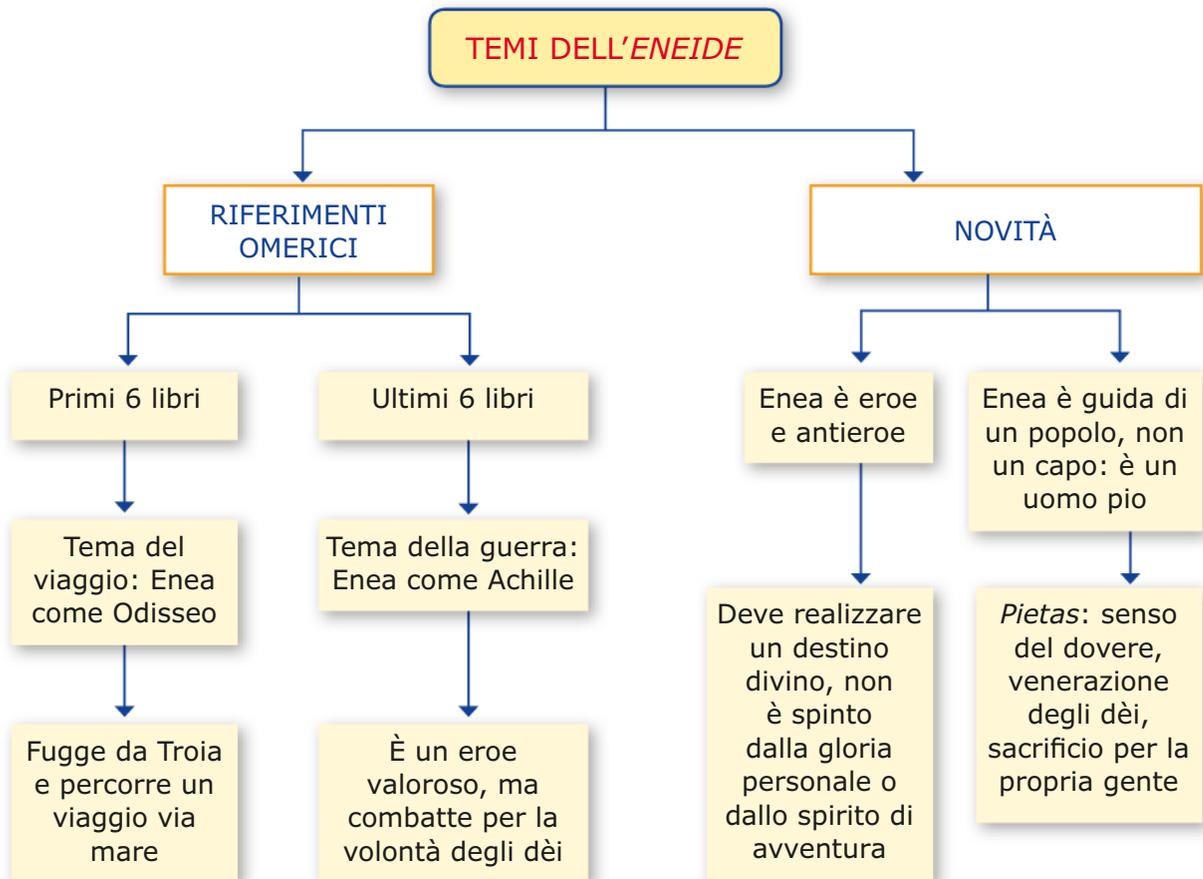
• Genesi e struttura dell'*Eneide* •

Virgilio riceve l'incarico di comporre un'opera che celebri Roma e la **gens Iulia**, la quale avrebbe avuto come capostipite Iulo, figlio di Enea, e per questo sarebbe discesa dai Troiani e da Venere (madre di Enea).



• Riferimenti omerici e novità •

I **poemi omerici** sono stati il **punto di riferimento** costante per Virgilio.



LAVORIAMO INSIEME

Amore e morte di Didone di Virgilio



Alla corte della principessa Didone, Enea ha raccontato le sue vicissitudini. La donna resta affascinata dall'eroe, tanto coraggioso quanto tormentato dal Fato, e sente che la condivisione di esperienze di vita travagliata li avvicina ancor di più. Prima di rivelargli il suo amore, Didone si confida con la sorella Anna nella speranza di un saggio consiglio.

Da
Eneide, (libro
IV, vv. 1-55,
584-629,
663-665)

Poema epico

Didone confida il suo amore

L'aurora, il giorno dopo, illuminava con lo splendore del sole la terra e dal cielo aveva scacciato l'umidità delle tenebre, quando, ormai fuor di sé, parla alla fidata sorella:

- «Anna, sorella mia, che sogni mi sconvolgono e m'angosciano!
- 10 Che ospite straordinario è entrato nel nostro palazzo, così come si presenta, e con che forza di cuore e d'armi! Credo davvero che sia (non è un'illusione) di stirpe divina. Il timore rivela animi ignobili¹. Quali destini, ahimè, l'hanno colpito! Che guerre narrava d'aver sostenuto!
- 15 Se non avessi in cuore decisione ferma e irremovibile di non volermi unire con nessuno in matrimonio, dopo che il mio primo amore morendo mi tradì e deluse²; se non avessi in odio il talamo e le fiaccole nuziali³, per costui solo forse avrei potuto cedere alla tentazione.
- 20 Anna, lo confesso, dopo la morte di Sicheo, il mio misero sposo, e la casa cosparsa di sangue fraterno⁴, solo quest'uomo ha commosso i miei sensi e l'animo m'ha fatto vacillare. Riconosco i sintomi dell'antica fiamma⁵.
- [...]

Didone confida alla sorella che l'ospite giunto a Cartagine ha affascinato il suo cuore come nessun altro dopo il marito Sicheo. La regina elenca le caratteristiche tipiche dell'eroe. Quali sono? Sottolineale nel testo.

La risposta di Anna

Ed Anna a lei: «O sorella, che cara piú della luce mi sei, sola e in rimpianti sciuperai tu dunque tutta la tua giovinezza, rinunciando alla dolcezza dei figli e alle gioie di Venere⁶? Credi che di ciò si curino le spoglie e l'anime dei defunti⁷?

Anna incoraggia Didone a non rifiutare l'amore che le si offre.

1 **Il timore...ignobili**: soltanto le persone vili provano timore, per cui Enea, nobile, non conosce paura.

2 **dopo che...e deluse**: dopo che il primo marito, Sicheo, morendo mi deluse e tradì la mia speranza di felicità.

3 **il talamo e le fiaccole nuziali**: Didone ormai non ama piú il letto nuziale («talamo») e i festeg-

giamenti delle nozze («fiaccole nuziali»).

4 **la casa...fraterno**: l'omicidio di Sicheo era stato perpetrato dal fratello di Didone, Pigmalione.

5 **Antica fiamma**: dell'amore.

6 **Gioie di Venere**: i piaceri dell'amore.

7 **Le spoglie...defunti**: le ceneri e le anime dei defunti.

35 E sia: nessun marito un tempo affranta ti piegò⁸,
né in Libia; né prima a Tiro; hai spregiato Iarba⁹
e gli altri príncipi che nutre l'Africa, una terra
ricca di gloria: respingerai anche un amore desiderato?

*[Inoltre Anna spinge la sorella a riflettere sulle insidie
che il suo regno vive a causa dei contrasti con i popoli
confinanti e quanto sarebbe più sicuro avere un guer-
riero come Enea dalla loro parte.]*

[...]

Penso proprio che, con auspici divini e il favore di Giunone,
le navi d'Ilio siano state spinte dal vento su questa rotta.

Come vedrai fiorire questa città e quale regno sorgere
da tali nozze! Con l'aiuto dell'armi troiane

a quali luminose imprese s'innalzerà la gloria dei Punici!

50 Ma tu chiedi il favore degli dèi e, resi i sacrifici,
prolunga l'ospitalità e inventa pretesti per trattenerlo,
finché sul mare imperversa l'inverno e la pioggia di Orione¹⁰,
finché le navi sono disastrose e tempestoso è il cielo».

Con queste parole infiammò quell'animo ardente d'amore,
55 diede speranza al suo cuore dubbioso e ne vinse il ritegno.

[...]

*[Durante una battuta di caccia, a causa di un forte
temporale, Enea e Didone si riparano in una grotta e si
scambiano il loro amore. Presto, però, gli dèi richiama-
no Enea al rispetto del dovere e lo inducono a salpare
per l'Italia per compiere la sua missione.]*

La scoperta del tradimento

E già Aurora, lasciato l'aureo letto di Titone¹¹,

585 sorgendo di nuova luce rischiarava la terra.

Quando dall'alto della rocca la regina biancheggiare vide
la luce e la flotta allontanarsi a vele spiegate,

e scorse vuote le rive, vuoti i porti senza piú marinai,
percuotendosi con la mano tre, quattro volte il bel seno,

590 strappandosi i capelli biondi: «O Giove», protestò,
«questo straniero se ne andrà, facendosi scherno¹² del nostro
regno?

E nessuno di voi prenderà le armi, nessuno dalla città
l'inseguirà, strapperà dai cantieri le navi? Andate, portate

8 **ti piegò**: ti ha fatto cedere al
matrimonio.

9 **Iarba**: il re dei Getuli, popolo
stanziano a ovest di Cartagine.

10 **la pioggia di Orione**: le piogge

dell'autunno.

11 **Titone**: è il marito di Aurora.

12 **facendo scherno**: prendendo in
giro.

Anna vede
nell'unione di
Didone ed Enea il
volere degli dèi e
un vantaggio per il
loro regno, rimasto
senza un re che
lo difenda. Riesce
a convincere la
sorella Didone?

.....

.....

Enea deve seguire
il volere divino
e parte senza
avvertire Didone
della sua decisione.
La regina lo scopre
all'alba. Che cosa
vede allontanarsi
nel mare?

.....

.....

.....

le fiamme, avanti, afferrate le frecce, date forza ai remi!
 595 Che dico? dove sono? che follia mi sconvolge la mente?
 [...]

L'invocazione degli dèi

[Didone per la disperazione giunge a maledirsi per non aver ucciso personalmente Enea e il figlio Iulo. E lancia una profezia...]

Avessi portato il fuoco nel loro campo,
 605 riempito le tolde di fiamme, avessi sterminato figlio, padre
 e tutta la sua stirpe: io stessa mi sarei gettata su quel rogo!
 O Sole, che di fiamme illumini le opere della terra
 e tu, Giunone, madre e complice dei miei affanni,
 Ècate¹³, a gran voce di notte invocata nei trivi di città,
 610 e voi, Furie vendicatrici, dèi della morente Elissa¹⁴,
 ascoltate ciò che dico: punite con giusta mano i malvagi,
 esaudite le mie preghiere. Se toccare un porto
 e approdare alla terra deve quello scellerato,
 se questo è il volere di Giove e questa la meta fissata,
 615 che almeno, vessato¹⁵ dalla guerra e dalle armi di un popolo
 audace, bandito dalla sua terra, strappato all'abbraccio di Iulo,
 implori aiuto e veda i suoi morire di morte umiliante;
 e quando si sarà piegato al patto di una pace iniqua¹⁶,
 che non goda del regno, della luce tanto amata,
 620 ma muoia anzitempo e giaccia insepolto nella sabbia.

La regina tradita si sente umiliata e offesa. Invoca dunque gli dèi affinché possano vendicare il suo onore. Tuttavia in questo momento essi non la possono esaudire, e lasciano vivere Enea.

L'inimicizia perenne tra i due popoli

Questo chiedo, col sangue esalo quest'ultimo grido.
 E voi, Tiri¹⁷, con l'odio vostro sino alle estreme generazioni
 perseguitate la sua stirpe, offrite questo dono
 alle mie ceneri. Non vi sia patto o amore fra i due popoli.
 625 E sorga dalle ossa mie un vendicatore¹⁸,
 che qui, in futuro e finché vi siano forze sufficienti,
 con ferro e fuoco incalzi i coloni troiani.
 Sponda contro sponda, marosi contro flutti, questo m'auguro,
 armate contro armate: e si combattano, loro e i nipoti».
 [...]

Didone decide di togliersi la vita, ma prima conclude la sua profezia: che nasca un'insanabile lotta tra i popoli che da lei e da Enea discenderanno.

13 **Ècate**: Diana (o Proserpina) dea degli inferi invocata negli incroci («trivi»), con lunghe grida.

14 **Elissa**: è il nome fenicio di Didone.

15 **vessato**: schiacciato.

16 **iniqua**: ingiusta.

17 **Tiri**: i Cartaginesi discendenti dei Fenici di Tiro.

18 **un vendicatore**: Annibale, il nemico più pericoloso della storia di Roma antica.

E mentre parlava, le ancelle la vedono abbattersi
sul ferro¹⁹, vedono la spada intrisa di sangue e di sangue
665 cosparse le mani. [...]

(da Virgilio, *Eneide*, IV, 1-55, 584-629, 663-665,
trad. it. di M. Ramous, Marsilio, Venezia, 1998)

19 Abbattersi sul ferro: gettarsi
sulla spada

Attività

Leggere e comprendere

- 1 Le qualità dell'eroe** Quali sono le qualità di Enea che Didone mette in risalto nel dialogo con la sorella? Scegli le opzioni tra quelle proposte:
 - bellezza
 - forza d'animo
 - ricchezza
 - coraggio
 - astuzia
 - origine divina
 - serietà
- 2 La frase di Didone** Che cosa intende Didone con la frase, divenuta proverbiale: «Riconosco i sintomi dell'antica fiamma» (v. 23)?
 - Didone si è accorta che Enea è coraggioso
 - Si riferisce alle guerre che pensa dovranno sostenere i Cartaginesi e i Romani
 - Didone riconosce nei suoi sentimenti la fiamma dell'amore
 - Ha capito di doversi difendere dal corteggiamento di Enea
- 3 Il consiglio** Quale consiglio dà Anna alla sorella, incerta su cosa fare?
 - Le ricorda che è già stata sposata una volta
 - Pensa che Enea sia uno dei tanti pretendenti al trono di Cartagine
 - È molto indecisa e non riesce a consigliare la sorella
 - È convinta che Didone debba assecondare il suo sentimento amoroso, segno divino per difendere meglio il loro regno
- 4 La partenza** Enea si adegua al volere del Fato ed è costretto a ripartire da Cartagine. All'alba la regina comprende la verità.
Come reagisce? Quale primo sentimento prova?
 - È stupita e resta senza parole
 - È presa dalla rabbia e vorrebbe attaccare le navi di Enea
 - Si dispera
 - Crede di essersi sbagliata e vuole rincorrere le navi che vede nel mare

- 5 Le parole di Didone** Travolta da passioni contrastanti, Didone rivolge a Enea, ormai in mare, un discorso in cui si intrecciano pentimenti e maledizioni. Riordina le affermazioni della donna seguendo il testo.
- Invoca gli dèi che la vendichino e puniscano i Troiani
 - Immagina che i suoi inseguano e distruggano le navi
 - Si pente di non aver bruciato la flotta con tutti gli uomini e anche se stessa
 - Si augura che Enea raggiunga la meta, secondo il Fato, ma privato dei suoi cari
 - Si augura che Enea, morto anzitempo, resti insepolto
 - Riconosce la sua follia
 - Intima ai Cartaginesi di combattere perenne guerra contro tutti i discendenti di Enea

Riconoscere e analizzare

- 6 La storia** *L'Eneide* è la narrazione del viaggio di Enea alla ricerca di una nuova patria. Il soggiorno a Cartagine e l'amore di Didone fanno parte di una lunga digressione rispetto all'argomento principale. Quale funzione narrativa assume questa parte?
- È una storia d'amore necessaria all'interno di un racconto epico
 - È una parte di testo aggiunta in seguito alla storia principale
 - Serve a dare una spiegazione leggendaria della guerra secolare combattuta tra Roma e Cartagine
 - Ha la funzione di aumentare la tragicità delle avventure vissute dall'eroe

Rielaborare e produrre

- 7 La sintesi** Inserisci nella sintesi del brano le parole proposte:

lealtà • Cartagine • incoraggia • tradimento • si toglie • sorella • amore • inimicizia • Italia

Didone, la regina di, dopo avere ascoltato il racconto delle tragiche e commoventi vicissitudini di Enea, resta affascinata dalla sua e forza d'animo. Innamorata dell'eroe, si confida con la Anna che la a non nascondere la sua passione.

Rifugiatisi in una grotta a causa di un temporale, Didone e Enea si scambiano il loro

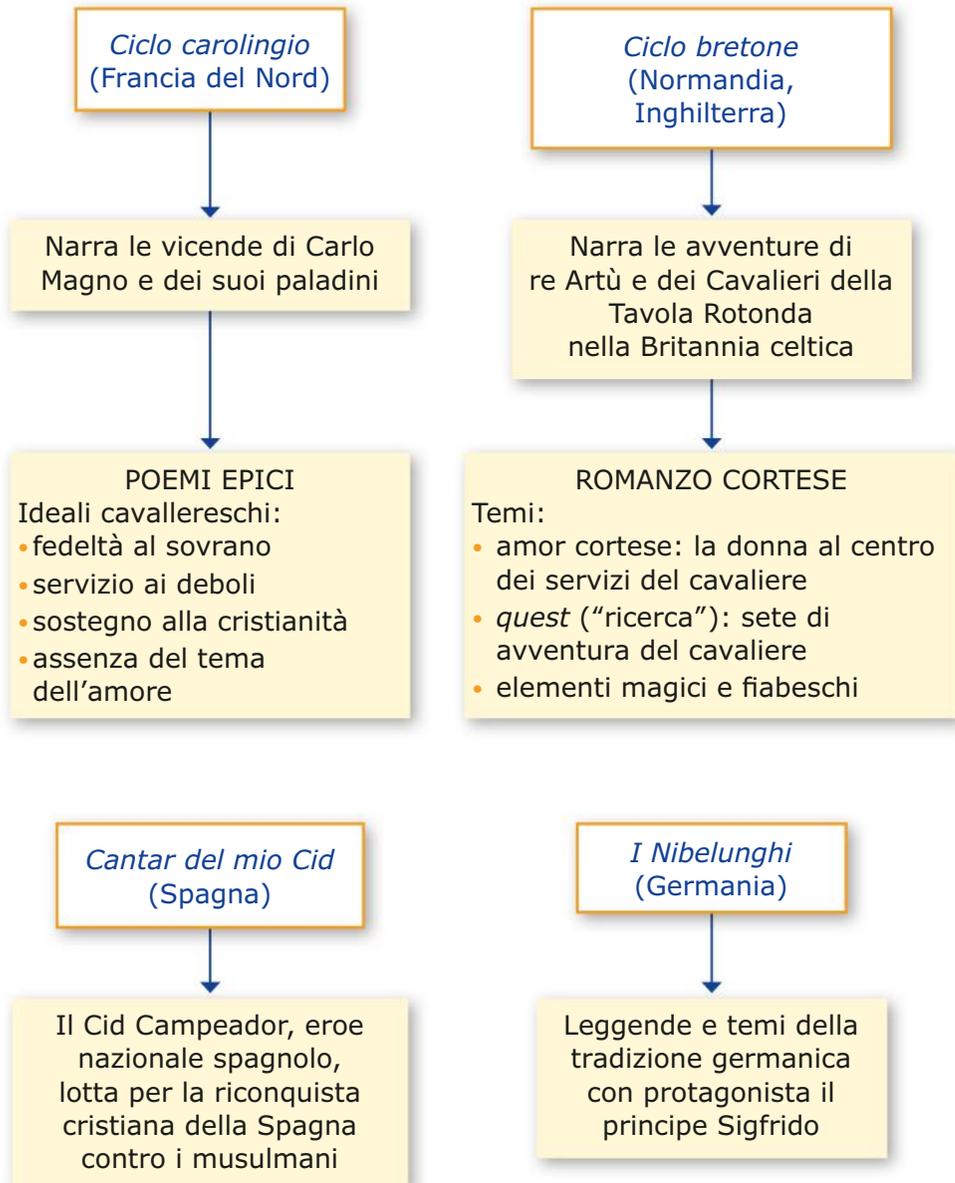
Tuttavia gli dèi richiamano Enea al dovere di raggiungere l' Appena Didone viene a sapere della sua partenza, la considera un Maledice se stessa, Enea e tutta la sua stirpe e predice eterna tra i loro due popoli. Infine, disperata, a vita.

I poemi cavallereschi del Medioevo

• Cicli e poemi •

L'epica cavalleresca medievale nasce tra l'XI e il XIII secolo in Spagna, Francia, Inghilterra e nei paesi germanici del Nord.

Le opere principali sono:



LAVORIAMO INSIEME

L'ingiusto esilio del Cid di Anonimo



Il Cid Campeador, eroe nazionale della Spagna, entra nella sua città natale Burgos, ma a causa di un'ingiusta accusa da parte del re Alfonso non viene accolto dai suoi concittadini. Il Cid è per questo costretto a stabilirsi fuori dalla città.

Da
Cantar de mio
Cid, (I, 3-4),
XII secolo
Poema epico

Il Cid rientra nella sua città

3

A Burgos il mio Cid, Ruy Díaz¹, entrò.
L'accompagnavan sessanta cavalieri con pennoni²;
5 per vederlo si affacciavano gli uomini e le donne;
quanta gente era Burgos dalle finestre si sporse
lacrimando negli occhi, sì grande era il dolore.
Dalla bocca di ognuno uscivan queste parole:
«Dio, che buon vassallo, se avesse un buon signore!»³.

Il Cid Campeador entra trionfante a Burgos: il popolo però si affaccia alle finestre ma piange, perché il re Alfonso impedisce di acclamare l'eroe.

Il motivo del pianto della gente

4

Certo l'avrebbero accolto, però nessuno osava,
ché il re don Alfonso ira grande mostrava.
Prima di notte a Burgos era giunto un suo messaggio
15 con ordini severi, fortemente sigillato:
il mio Cid, Ruy Díaz, nessuno accolga in casa,
e chi poi trasgredisca ben sappia la condanna;
gli averi perderà e gli occhi della faccia
e più ancora il corpo e per aggiunta l'anima.
20 Grande pena ne aveva la gente cristiana,
e al Cid si nascondeva, ché nulla dirgli osava.
Il mio Cid Campeador si diresse alla sua casa,
ma giungendo alla porta, la trovò ben sprangata;
per tema di re Alfonso⁴, questo avevan concordato:
25 sfondi da sé la porta, ma che nessuno l'apra.
I fedeli del Cid ad alta voce chiamano⁵,
ma non dice parola chi dentro vi stava.

Il duro messaggio di re Alfonso viene spiegato alla lettera per dimostrare quanto sia crudele e ingiusto.

L'eroe, infatti, non può neanche tornare a casa sua.

1 **Ruy Díaz:** è il vero nome del personaggio storico noto come El Cid.

2 **Pennoni:** stendardi, insegne militari.

3 **che buon vassallo, se avesse un buon signore!**: il popolo è dalla parte del Cid e gli riconosce rettitudine, imputando implicita-

mente al re la colpa di quanto gli sta accadendo.

4 **per tema di re Alfonso:** per timore del re Alfonso.

5 **I fedeli del Cid...:** I compagni rimasti fedeli al Cid chiamano ad alta voce per sapere se c'è qualcuno dentro la casa sbarrata.

Spronò allora il mio Cid, si avvicinò alla porta.
Staffò subito il piede, sferrò tagliando un calcio.⁶

30 La porta non si aprì, ché bene era sprangata.

Solo una bambina parla con lui

Ha nove anni la bimba che di fronte gli si pianta⁷:
«Oh, Campeador, cingeste in ora buona⁸ la spada!

35 È divieto del re: stanotte è giunto un messaggio
con ordini severi, fortemente sigillato.

Per nulla al mondo oseremmo aprirvi né ospitarvi,
perderemmo altrimenti i nostri beni e le case,
perderemmo per giunta anche gli occhi della faccia.

40 Nulla guadagnerete, o Cid, dal nostro male;
ma vi protegga Dio con le sue virtù sante».
Questo disse la bimba e volse per la sua casa.

L'eroe comprende il suo destino

Il Cid comprese bene: dal re non avrà grazia.⁹

Si allontanò dalla porta e verso Burgos spronava.¹⁰

45 Giunto a Santa Maria dal cavallo smontava
e là, inginocchiatosi, con fervore pregava.

Compiuta la preghiera, riprese a cavalcare.

Poi uscì dalla porta e l'Arlanzón¹¹ passava.

Appena fuori Burgos, si fermò sulla ghiaia,

50 fece piantar le tende e scese di cavallo.

Il mio Cid Ruy Díaz, che ben cinse la spada,
riposò sulla ghiaia che nessuno l'ospitava,
ma aveva intorno a sé i fedeli compagni.

Là riposò il mio Cid come fosse in montagna.

55 Gli han vietato d'acquistare nella città castigliana
le cose necessarie quali son le vivande;
quel che si ha con un soldo vendergli non osavano.¹²

(da *Cantare del Cid*, I, 3-4, trad. it. di L. Fiorentino, Mursia, Milano, 1976)

Solo una bambina osa parlare al Cid: ella gli spiega il motivo dell'inaccoglienza della sua città.

Il Cid comprende il suo destino, ma si comporta da eroe cristiano. Che cosa fa?

.....
.....
.....
.....
.....

6 **Spronò...un calcio:** il Cid è a cavallo. Spinge il destriero, si avvicina alla porta, toglie un piede dalla staffa e sferra un calcio.

7 **Gli si pianta:** si presenta a lui.

8 **Cingeste...:** Hai stretto finalmente....

9 **dal re non avrà grazia:** il re non avrà pietà di lui, la sua decisione è inflessibile.

10 **Spronava:** galoppava

11 **l'Arlanzón:** fiumicello poco fuori Burgos.

12 **quel che...osavano:** Espressione per dire che per paura non osavano vendergli neanche ciò che costava pochissimo.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 Il Cid entra a Burgos** Quali sono i due elementi che lasciano pensare a un'entrata trionfale?
- a. Il fatto che la gente si affacci dalle finestre e dai balconi
 - b. Il nome del Cid, Ruy Diaz, vassallo del re
 - c. Il suo ingresso, accompagnato da sessanta cavalieri con pennoni
 - d. Il pianto delle persone che lo vedono passare

- 2 Il bando del re** Qual è il messaggio del re al popolo? Sottolinealo nel testo e completalo qui di seguito:

Nessuno in casa il mio Cid, Ruy Díaz, e chi
sappia bene la condanna: i suoi beni, gli occhi, il corpo e persino
l'.....

Il messaggio del re è «fortemente sigillato». Cosa si intende?

- a. Che ha un sigillo difficile da aprire
 - b. L'ordine è importante e porta ordini indiscutibili
 - c. L'ordine del re viene urlato in tutta la città
 - d. È molto pericoloso trasgredire il messaggio
- 3 Il divieto** Davanti alla porta della casa del Cid, veniamo a sapere di un ulteriore divieto. Quale?

Trascrivi qui sotto le parole del testo:

.....
.....
.....
.....

- 4 La bambina** A far da portavoce di quelli della casa è una bambina. Quale funzione narrativa ha questo discorso fatto da una bambina?

- a. Si vuole sottolineare che il messaggio è molto semplice e comprensibile
- b. Denota il fatto che veramente tutto il popolo ha timore degli ordini del re
- c. È un espediente che serve a evidenziare la drammaticità dell'episodio
- d. È un particolare unico nei racconti epici

- 5 Il destino del Cid** Il Cid comprende che non c'è nulla da fare. Qual è la frase che esprime la sua consapevolezza? Trascrivi qui sotto le parole del testo:

.....
.....
.....
.....

6 Il gesto del Cid Cosa fa per prima cosa il Cid dopo aver compreso la volontà del re?

.....
Il narratore che cosa intende sottolineare con questo particolare?

- a. Che l'eroe si è rassegnato al volere del re
- b. Che il Cid si affida a Dio più che al re
- c. È un atto disperato perché non sa più che cosa fare

7 I valori cavallereschi Per due volte, con una formula fissa, il narratore ricorda che il Cid non è solo. Con chi è?

.....
Quale valore cavalleresco è implicitamente esaltato?

- a. L'amicizia
- b. La fedeltà cavalleresca
- c. La comune religiosità cristiana
- d. L'appartenenza alla stessa città

Riconoscere e analizzare

8 Il ritmo Tutto il testo presenta un ritmo piuttosto lento. Che cosa conferisce questo andamento alla narrazione?

- a. La presenza di pochi personaggi
- b. La mancanza di avvenimenti avventurosi
- c. L'uso di un narratore esterno
- d. L'impiego di periodi brevi e dalla struttura paratattica

9 Il punto di vista Il narratore è esterno, ma la focalizzazione è:

- a. interna
- b. esterna

10 Il narratore Il punto di vista del narratore è obiettivo o parziale? Dalla parte di chi sta?

- a. Il punto di vista del narratore è obiettivo e narra i fatti come si sono svolti
- b. Emerge una visione parziale della storia e il narratore racconta i fatti dal punto di vista del re
- c. Il narratore partecipa al dolore per l'ingiustizia verso il Cid e assume il punto di vista della gente
- d. Il narratore cambia più volte il punto di vista e assume il pensiero dei vari personaggi

Rielaborare e produrre

11 La sintesi Inserisci le parole al posto giusto:

ospitare • Campeador • città • popolo • ingiustamente • bandito • preghiera • Burgos

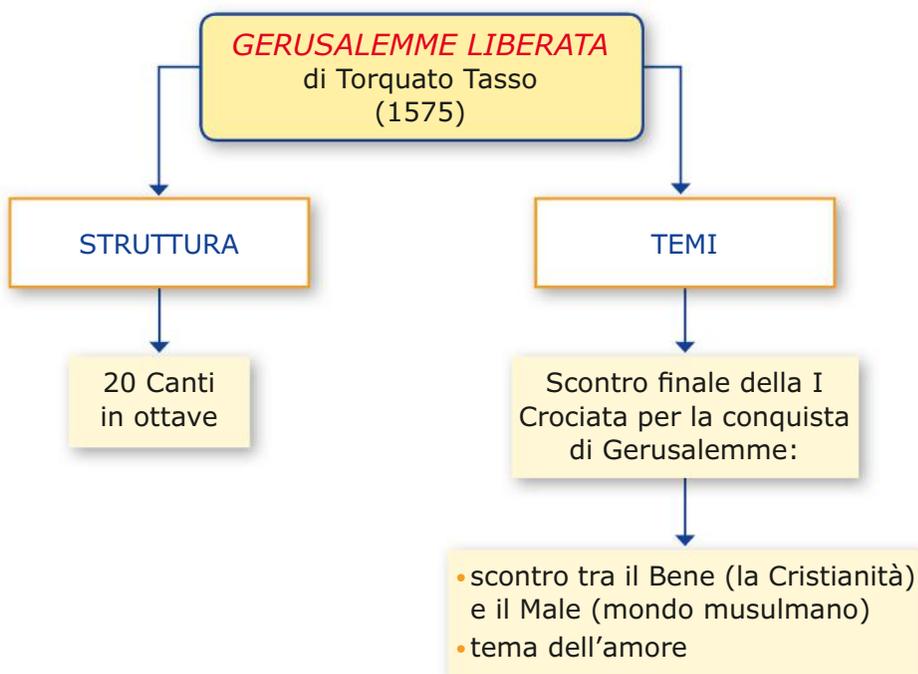
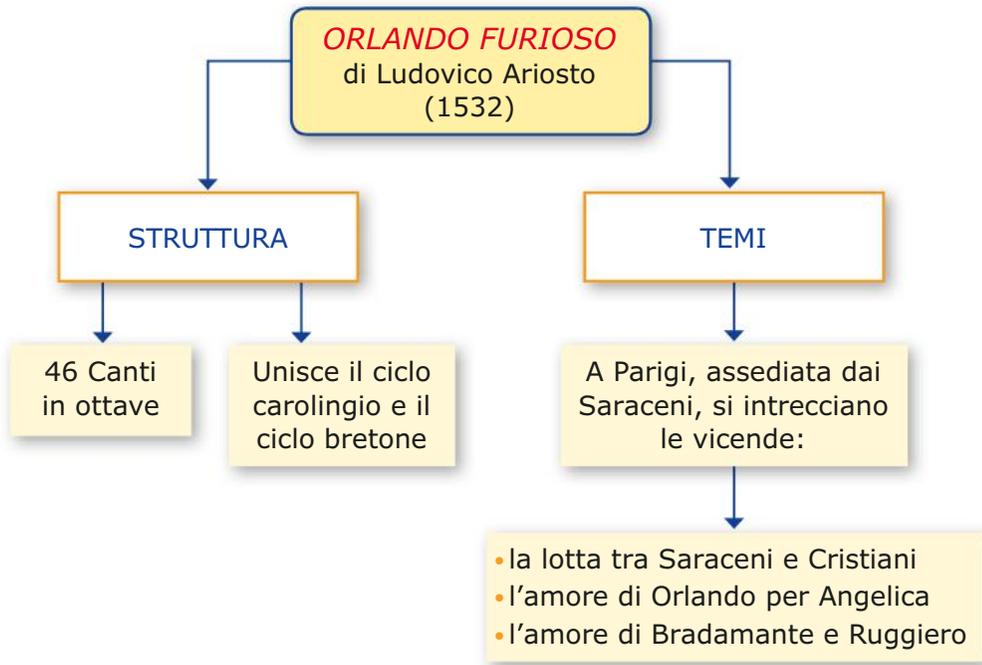
Il Cid, di ritorno dalle imprese di liberazione dalla dominazione musulmana, rientra nella sua città, Accusato di tradimento dal re, viene dalla città. Anche gli abitanti e i suoi familiari vengono minacciati di non né aiutare il Cid.

Quest'ultimo comprende il volere del re e, dopo essersi raccolto in, si accampa fuori dalla perché la sua presenza non arrechi danni al

• L'epica rinascimentale •

L'epica rinascimentale riprende il genere cavalleresco, molto apprezzato nelle corti rinascimentali: le storie belliche e gli intrecci sentimentali rappresentano la complessità della natura umana.

Due opere sono al centro di questo filone:



LAVORIAMO INSIEME

Folle d'amore di Ludovico Ariosto



Orlando, innamorato, trascura i suoi doveri di paladino per cercare la bella Angelica. Quando giunge sulle sue tracce, capita nel boschetto dove Angelica è stata insieme a Medoro, l'umile soldato di cui la ragazza è innamorata. Di fronte a questa realtà, Orlando perde il senno e, per questo, comincia il suo viaggio nella follia.

- 107 **Il mesto¹ conte a piè quivi discese²;**
e vide in su l'entrata de la grotta
parole assai, che di sua man distese
Medoro avea, che parean scritte allotta³.
Del gran piacer che ne la grotta prese,
questa sentenza in versi avea ridotta.
Che fosse culta⁴ in suo linguaggio io penso;
ed era ne la nostra⁵ tale il senso:
- 108 – Liete piante, verdi erbe, limpide acque,
spelunca opaca⁶ e di fredde ombre grata,
dove la bella Angelica che nacque
di Galafron, da molti invano amata,
spesso ne le mie braccia nuda giacque;
de la comodità⁷ che qui m'è data,
io povero Medor ricompensarvi
d'altro non posso, che d'ognor lodarvi:
- 109 e di pregare ogni signore amante,
e cavalieri e damigelle, e ognuna
persona, o paesana o viandante,
che qui sua volontà meni o Fortuna;
ch'all'erbe, all'ombre, all'antro, al rio, alle piante
dica: benigno abbiate e sole e luna,
e de le ninfe il coro, che proveggia
che non conduca a voi pastor mai greggia⁸. –
[...]

Da
**Orlando
furioso,**
(canto XXIII,
ottave
107-111 e
132-134),
1532

Poema epico-
cavalleresco

Orlando nota all'ingresso di una grotta l'iscrizione di Medoro che parla dell'amore per una donna. Chi?

.....

Medoro ringrazia il luogo che ha favorito il loro amore: sottolinea nel testo le parole che lo descrivono.

Inoltre spera che le divinità non permettano a nessun gregge di pascolarvi. Secondo te perché?

.....

.....

.....

1 **mesto**: triste.

2 **discese**: scese da cavallo.

3 **allotta**: allora, sembravano appena scritte.

4 **culta**: scritta.

5 **nostra**: nella nostra lingua.

6 **spelunca opaca**: grotta buia.

7 **comodità**: grazia.

8 **che...greggia**: che faccia sì che nessun pastore vi conduca mai il suo gregge.

- 111 Tre volte e quattro e sei lesse lo scritto
quello infelice, e pur cercando invano
che non vi fosse quel che v'era scritto;
e sempre lo vedea più chiaro e piano:
ed ogni volta in mezzo il petto afflitto
stringersi il cor sentia con fredda mano.
Rimase al fin con gli occhi e con la mente
fissi nel sasso, al sasso indifferente⁹.

[Orlando comincia a mostrare i primi segni di follia. Proprio quando cerca di convincersi che nulla è accaduto, il pastore che ha accolto Medoro e Angelica, vedendolo così mesto, per risollevarlo gli racconta della bella storia d'amore di cui è stato testimone, gettandolo in un irrimediabile sconforto: non riesce più a controllarsi, si accanisce contro gli alberi e distrugge l'iscrizione di Medoro.]

- 132 Afflitto e stanco al fin cade ne l'erba,
e ficca gli occhi al cielo, e non fa motto¹⁰.
Senza cibo e dormir così si serba,
che 'l sole esce tre volte e torna sotto¹¹.
Di crescer non cessò la pena acerba,
che fuor del senno al fin l'ebbe condotto.
Il quarto dì, da gran furor commosso¹²,
e maglie e piastre si stracciò di dosso.

- 133 Qui riman l'elmo, e là riman lo scudo,
lontan gli arnesi, e più lontan l'usbergo¹³:
l'arme sue tutte, in somma vi concludo,
avean pel bosco differente albergo¹⁴.
E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo
l'ispido ventre e tutto 'l petto e 'l tergo;
e cominciò la gran follia, sì orrenda,
che de la più non sarà mai ch'intenda¹⁵.

- 134 In tanta rabbia, in tanto furor venne,
che rimase offuscato¹⁶ in ogni senso.
Di tor la spada in man non gli sovenne;
che fatte avria mirabil cose, penso.
Ma né quella, né scure, né bipenne¹⁷

Orlando, preso dalla gelosia, non crede ai suoi occhi.

Orlando impazzito passa tre giorni steso nell'erba...

...poi si toglie l'armatura e gli abiti fino a restare nudo. Di quali armi si libera?

.....

.....

.....

.....

La follia stravolge talmente Orlando da rendere ridicole le sue imprese.

9 **al sasso indifferente**: la pietra su cui si trova l'iscrizione è indifferente al suo dolore.

10 **motto**: non parla più.

11 **senza... sotto**: Così senza mangiare e dormire passa tre giorni.

12 **commosso**: sconvolto, agitato.

13 **usbergo**: la corazza.

14 **differente albergo**: posti diversi.

15 **che... ch'intenda**: che nessuno sentirà parlare di una follia maggiore di questa.

16 **offuscato**: intorpidito.

era bisogno al suo vigore immenso.
Quivi fe' ben de le sue prove eccelse¹⁸,
ch'un alto pino al primo crollo svelse.

(da Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, XXIII, 107-111 e 132-134,
a cura di G. Innamorati, Zanichelli, Bologna, 1967)

17 bipenne: ascia metallica a doppio tagliente.

18 qui... eccelse: qui dette prova di una delle sue migliori imprese.

Attività

Leggere e comprendere

- 1 Il luogo** Orlando capita nel luogo in cui è avvenuta un'avventura. Di che cosa si tratta?
 - a. Medoro ha salvato Angelica
 - b. Angelica è sfuggita a Medoro
 - c. Medoro e Angelica si sono incontrati
 - d. Medoro e Angelica hanno amoreggiato
- 2 La grotta** Che cosa ha fatto Medoro all'ingresso della grotta?
 - a. Ha incontrato Angelica
 - b. Ha riportato una poesia scritta nella sua lingua
 - c. Ha inciso una poesia in cui si ricorda l'amore tra lui e Angelica
 - d. Ha riportato un'iscrizione in cui chiede ai pastori di allontanarsi dalla grotta
- 3 Medoro** Per quale motivo Medoro si definisce «io povero»?
 - a. Perché è un pastore
 - b. È un semplice soldato dell'esercito saraceno
 - c. È un uomo che vive nelle grotte
 - d. È solo un modo per dimostrare la sua umiltà
- 4 La Fortuna** Perché la Fortuna è indicata con la F maiuscola?
 - a. Perché guida le vicende dei personaggi, tanto da poter essere considerata quasi una divinità
 - b. Perché è uno dei personaggi femminili del poema
 - c. Perché così l'ha scritto Medoro nell'iscrizione
 - d. Perché all'epoca di Ariosto si scriveva con la maiuscola
- 5 La battuta** L'ottava 134 termina con una battuta ironica. Cerca di spiegarla con le tue parole.

.....

.....

.....

Riconoscere e analizzare

6 La metrica Osserva la forma metrica del poema di Ariosto. Come si chiamano le strofe?

- a. Ottonari b. Ottave c. Ottavine

E i versi?

- a. Endecasillabi b. Decasillabi c. Decenari

Trascrivi lo schema metrico:

.....

7 Le figure retoriche Esamina l'ottava 111 e riconosci le figure retoriche.

• «Tre volte e quattro e sei»:

- a. enumerazione
b. inversione
c. climax

• «Rimase al fin con gli occhi e con la mente fissi nel sasso, al sasso indifferente»:

- a. iperbato
b. chiasmo
c. allitterazione

Rielaborare e produrre

8 La sintesi Inserisci le parole proposte al posto giusto:

Orlando • Angelica • Fortuna • grotta • armatura • saraceno • cuore • follia • natura • gelosia • iscrizione

Il paladino , folle d'amore, cerca ovunque l'amata Angelica.

La lo conduce in un boschetto, proprio davanti ad una

.....

Sullo stipite è stata incisa un' : il Medoro esulta per il suo , ricambiato da , e ringrazia il luogo che ha assistito quei momenti tanto felici. Leggendo l'iscrizione Orlando sente una stretta al e viene preso da una tanto forte che si trasforma in Si spoglia completamente dell' e, rimasto nudo, si avventa sulla : distrugge tutto ciò che trova e sradica un enorme pino.

Glossario

A

Accento ritmico

Operazione per cui nella lettura di un verso, alcune sillabe, su cui cade l'accento tonico, vengono evidenziate in modo particolare dal ritmo poetico. Ad esempio «Nel / mez/zo / del / cam/min / di / nò/stra / vÌ/ta» (Dante Alighieri, *Inferno* I, 1).

Accento tonico

Segno fonetico che segnala nella lettura di una parola una maggiore intensità della voce nella pronuncia di una sillaba, rispetto alle altre. Ad es. *tà*volò (parola sdrucciola), *pà*ne (parola piana), *caffè* (parola tronca).

Accumulazione

Figura retorica che prevede l'accostamento di termini, nomi, aggettivi o altre parti del discorso. Ad esempio «parli della città, delle signore [...], di giorni felici, / di libertà, d'amor proprio, d'amore» (M. Moretti, *A Cesena*). È detta anche enumerazione.

Aiutante

In **narratologia**, il personaggio che aiuta il protagonista a raggiungere il suo scopo o l'antagonista nell'opporsi al protagonista.

Allegoria

Figura retorica che consiste nella costruzione di un discorso in cui i significati letterali dei termini passano in secondo piano rispetto al loro valore simbolico. Ad esempio la lupa è allegoria dell'avidità (Dante Alighieri, *Inferno* I, 49).

Allitterazione

Figura retorica di suono che consiste nella ripetizione degli stessi suoni all'inizio o all'interno di parole vicine. Ad esempio «E caddi come corpo morto cade» (Dante Alighieri, *Inferno* V, 142).

Anacoluto

Costruzione di una frase che prevede il

cambiamento di soggetto nel corso dell'enunciato; è usata dallo scrittore per riprodurre i modi della lingua parlata. Ad esempio «Quelli che muoiono bisogna pregare Dio per loro» (A. Manzoni, *I promessi sposi*).

Anàfora

Figura retorica che consiste nel ripetere una o più parole all'inizio di più versi o frasi successive. Ad esempio «Per me si va nella città dolente / per me si va nell'eterno dolore / per me si va tra la perduta gente» (Dante Alighieri, *Inferno* III, 1-3).

Analessi

In **narratologia**, rottura dell'ordine cronologico della narrazione raccontando fatti precedenti rispetto al punto della vicenda in cui viene inserito. È detta anche *flashback*.

Analogia

In **narratologia**, tecnica che stabilisce rapporti poco comuni tra immagini diverse e in apparenza senza alcun legame logico. Ad esempio «È il mio cuore / il paese più straziato» (G. Ungaretti, *L'allegria*).

Anàstrofe

Figura retorica che inverte l'ordine abituale di due parole per conferire maggiore rilievo al primo termine. Ad esempio *Spesso il male di vivere ho incontrato* (E. Montale).

Antagonista

In **narratologia**, personaggio che si oppone all'agire del protagonista.

Anticipazione

Vedi *prolessi*.

Antitesi

Figura retorica di significato che si ottiene accostando termini di senso opposto. Ad esempio «Non fronda verde, ma di co-

lor fosco; / non rami schietti, ma nodosi e
'nvolti; / non pomi v'eran, ma stecchi con
tosco» (Dante Alighieri, *Inferno* XIII, 4-6).

Antonomàsia

Figura retorica che consiste nell'indicare una persona anziché con il nome proprio, con un nome comune che ne indichi una delle principali caratteristiche. Ad esempio san Francesco "il poverello d'Assisi". Si ha un'antonomasia anche quando un nome proprio viene usato per definire un soggetto con caratteristiche simili. Ad esempio "mecenate" per indicare un protettore delle arti.

A parte

Nel linguaggio teatrale, battuta pronunciata da un attore, spesso rivolto al pubblico, come se gli altri personaggi in scena non la ascoltassero.

Asindeto

Figura retorica che elimina le congiunzioni tra più parole di un discorso. Ad esempio «Corre via, corre, anela, / varca torrenti e stagni, / cade, risorge» (G. Leopardi, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*).

Atto

Nel linguaggio teatrale, una macrosequenza in cui le azioni si svolgono nella stessa città e in ambienti non molto lontani tra loro, anche dal punto di vista temporale.

Autore

In narratologia, chi ha composto l'opera.

B

Ballata

Componimento destinato in origine al canto e alla danza, formato da una o più strofe intervallate da un ritornello.

Battuta

Nel linguaggio teatrale e cinematografico, le frasi pronunciate volta per volta da ciascun attore.

C

Campo semantico

Insieme di parole presenti in un testo che rimandano a uno stesso concetto o a una stessa realtà. Ad esempio il campo semantico della parola "fiume" comprende termini dal significato simile come *ruscello*, *fonte*, *sorgente*, *affluente*, *foce*, *delta*, *scorrere*, *fluire* ecc.

Canzone

Componimento lirico formato da stanze o strofe con una uguale disposizione di versi e rime, tranne l'ultima, il commiato o congedo, che è più breve.

Cesura

Forte pausa all'interno di un verso, segnalata da un segno di punteggiatura o dal significato del verso stesso. Ad esempio «Ei fu. // Siccome immobile» (A. Manzoni, *Il cinque maggio*).

Chiasmo

Figura retorica che dispone elementi linguistici in modo incrociato. Ad esempio «bei cipressetti, cipressetti miei» (G. Carducci, *Davanti a San Guido*).

Climax

Figura retorica che consiste nella disposizione di termini, secondo un'intensità crescente (*climax* ascendente, ad esempio «la terra ansante, livida, in sussulto,» G. Pascoli, *Il lampo*) o decrescente (*climax* discendente, ad esempio «E mi dicono Dormi, / mi cantano Dormi, sussurrano / Dormi, bisbigliano Dormi», G. Pascoli, *La mia sera*).

Codice

In narratologia, sistema convenzionale formato da relazioni tra segni e oggetti del mondo reale o del pensiero e da regole per disporre tali segni in modo da permettere la comunicazione. Ad esempio *codice linguistico*, *codice stradale*.

Commedia

Genere teatrale che rappresenta eventi della vita quotidiana e si conclude con un lieto fine.

Connotazione

Insieme delle proprietà che arricchiscono il significato di una parola o di un discorso, conferendogli un valore emozionale ed evocativo oltre al suo tradizionale significato informativo. Ad esempio la parola "cuore" indica non solo l'organo muscolare (valore denotativo), ma anche la sede di emozioni e di affetti (valore connotativo).

Consonanza

Figura retorica di suono per cui due parole si assomigliano perché contengono le stesse consonanti, ma vocali diverse. Ad esempio «Nello splendore del tiepido sole / eran tre vergini e una grazia sola» (D. Campana, *Tre giovani fiorentine camminano*).

Copione

Testo teatrale (o cinematografico) da rappresentare contenente la sceneggiatura, le battute e le indicazioni per gli attori.

D

Denotazione

Valore informativo di un termine che esclude da esso tutti gli elementi di giudizio personale o emotivi, che competono invece alla *connotazione* (v.). In questo senso, ad esempio, la parola *cuore* avrà solo il significato di organo muscolare.

Dialèfe

Figura metrica per la quale due vocali vicine, appartenenti a due parole diverse, vengono contate separatamente; si verifica spesso quando la prima di esse è accentata. Ad esempio «Gemmea l'aria, / il sole così chiaro» (G. Pascoli, *Novembre*). È il contrario della *sinalefe* (v.).

Didascalia

Nel linguaggio teatrale, le indicazioni dell'autore al regista per la messa in scena: il luogo, gli oggetti presenti sulla scena, i gesti da compiere in scena ecc.

Dièresi

Figura metrica in cui le vocali di un dittongo sono considerate separate, come

se formassero uno iato; spesso è indicata con un apposito segno grafico (").

Discorso indiretto libero

Così definito in narratologia il discorso che riporta le parole dei personaggi senza introdurre le parole con formule dichiarative come "disse", "pensò" ecc.

Dittongo

Gruppo di due vocali che costituiscono una sola sillaba; una di esse è una u o una i, non accentata. Ad esempio *a-ia*, *fi-e-no*.

Dramma

Nel linguaggio teatrale indica l'azione. Più in particolare è un genere teatrale nato nell'Ottocento.

Durata

In narratologia, la *durata della storia* è il periodo di tempo in cui si svolgono gli eventi, mentre la *durata del racconto* è lo spazio (righe, pagine, capitoli) che l'autore attribuisce alla narrazione di ogni evento.

E

Ellissi

Eliminazione in una frase di alcuni elementi che restano sottintesi. In narratologia, è una modalità della durata del racconto in cui alcuni eventi accaduti in un certo lasso di tempo non vengono narrati. Indica un "salto" temporale e accelera il tempo del racconto.

Enjambement

Figura metrica che si verifica quando una frase occupa più di un verso, ossia continua nel verso successivo senza alcuna pausa. Ad esempio «Ma sedendo e mirando, interminati / spazi di là da quella» (G. Leopardi, *L'infinito*).

Enumerazione

Vedi *accumulazione*.

Epica

Genere letterario che ha come soggetto imprese eroiche di un guerriero o di un intero popolo.

Epilogo

In narratologia, parte conclusiva di una narrazione, di un discorso, di una trattazione.

Epìteto

Sostantivo, aggettivo o locuzione che si unisce a un nome per qualificarlo o con funzione accessoria. Molto frequente nell'epica. Ad esempio Achille *piè veloce*.

Esordio

In narratologia, parte iniziale di un testo.

Eufemismo

Figura retorica di pensiero che consiste nel rendere meno cruda o realistica un'affermazione. Ad esempio A. Manzoni nei *Promessi sposi* descrive con un eufemismo la morte di Fra Cristoforo: «andò a ricevere il premio della sua carità».

F

Fabula

In narratologia, l'ordine cronologico in cui sono disposti i fatti in un racconto.

Favola

Breve narrazione i cui protagonisti sono animali parlanti che rappresentano vizi e virtù degli uomini.

Fiaba

Narrazione di origine popolare caratterizzata da elementi magici e soprannaturali.

Figura retorica

Espressione che arricchisce di significato ciò che si vuol dire.

Flashback

Vedi *analessi*.

Flash-forward

Vedi *prolessi*.

Flusso di coscienza

Così definita in narratologia la tecnica che riporta in modo libero e immediato il pensiero di un personaggio, senza alcuna organizzazione logica o cronologica. È tipico del romanzo del Novecento e in particolar modo dell'opera di J. Joyce.

Focalizzazione

In narratologia è il punto di vista da cui il narratore racconta la vicenda.

G

Genere letterario

In narratologia è l'insieme di componenti letterari che presentano elementi comuni per tema, stile e struttura.

I

Iato

Accostamento di due vocali all'interno di una parola che vengono pronunciate come due sillabe differenti. Ad esempio l-e-o-ne ; pa-ù-ra.

Incipit

In narratologia, la parte iniziale di un testo.

Intreccio

In narratologia, l'insieme degli avvenimenti presentati nell'ordine scelto dal narratore; l'ordine quindi può essere anche molto diverso rispetto a quello cronologico.

Iperbato

Figura retorica che rivoluziona l'ordine delle parole in una frase. Ad esempio «il divino del pian silenzio verde» (G. Carducci, *Il bove*).

Iperbole

Figura retorica che rappresenta in modo esagerato la realtà. Ad esempio «Ho sceso ... un milione di scale» (E. Montale, *Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale*).

Ipotassi

In narratologia legame sintattico tra proposizioni, in cui prevalgono le subordinate.

L

Litote

Figura retorica in cui si esprime un concetto negando il suo contrario. Ad esempio «non c'è cor che non batta per te» (A. Manzoni, *Marzo 1821*).

M

Macrosequenza

In narratologia, un insieme di sequenze che ha un valore unitario.

Metafora

Figura retorica che consiste nel sostituire un termine con un altro con il quale c'è un rapporto di somiglianza. Ad esempio «Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio» (E. Montale, *Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale*), dove «viaggio» è metafora di «vita».

Metonimia

Figura retorica che consiste nella sostituzione di un termine con un altro che ha con il primo un rapporto di vicinanza logica: causa-effetto, contenente-contenuto ecc. Ad esempio «e il suo nido è all'ombra, che attende» (G. Pascoli, *X Agosto*), dove «nido» sta per il suo contenuto: i rondinini.

Metrica

Insieme delle norme che regolano la composizione di versi e strofe.

Mitologia

Insieme dei racconti leggendari di un popolo.

Monologo

Nel linguaggio teatrale, discorso di un personaggio che parla o pensa tra sé e sé.

Monologo interiore

In narratologia, la tecnica attraverso la quale sono riportati i pensieri di un personaggio, senza l'introduzione di verbi di dire.

N

Narratore

In narratologia, colui che narra i fatti; può coincidere con l'autore, con un personaggio o con un altro soggetto. È detto anche *voce narrante*.

Novella

In narratologia, breve testo, simile al racconto. Sviluppato a partire dal Trecento in Italia, è molto diffusa anche oggi.

O

Onomatopea

Figura retorica di suono che consiste nel formare parole che riproducono rumori o suoni. Ad esempio «Le vele, le vele, le vele / che schioccano e frustano al vento» (D. Campana, *Barche amorrante*).

Ossimoro

Figura retorica che accosta due parole di significato opposto e che si contraddicono. Ad esempio «È l'estate / fredda, dei morti» (G. Pascoli, *Novembre*).

P

Parafrasi

Riscrittura di un testo poetico usando un linguaggio più chiaro e diretto, senza modificare il contenuto.

Parallelismo

Figura retorica per cui gli elementi che costituiscono due o più frasi sono disposti nello stesso ordine.

Paratassi

In narratologia, legame sintattico tra proposizioni, in cui prevalgono le coordinate.

Parola chiave

Parola presente più volte in un testo, utile per la comprensione e in grado di rivelare il tema stesso del testo.

Paronomasia

Figura retorica di suono, che si ottiene accostando termini dal suono simile ma dal diverso significato. Ad esempio «Qui stando, il destrier ch'avea lasciato / tra le più dense frasche, alla fresca ombra» (L. Ariosto, *Orlando furioso*).

Pausa

In narratologia, modalità della durata del racconto in cui il tempo della storia è fermo. Si ottiene con l'inserimento di descrizioni, narrazioni e digressioni.

Perifrasi

Figura retorica che consiste nell'usare un giro di parole per indicare indirettamente

una persona o un oggetto. Ad esempio «E l'arca di Colui che nuovo Olimpo / alzò in Roma a' Celesti» (U. Foscolo, *Dei Sepolcri*), dove si intendono Michelangelo e la cupola di San Pietro.

Personaggio

Nel linguaggio teatrale e cinematografico, chi interviene nell'azione drammatica. In narratologia, ogni persona che partecipa allo svolgimento dell'azione narrata.

Personificazione

Figura retorica che attribuisce caratteri umani ad animali, oggetti, concetti astratti. Ad esempio «Mentre il cipresso nella notte nera / scagliasi al vento, piange alla bufera» (G. Pascoli, *Fides*).

Poema

Ampio testo narrativo, in versi, diviso in libri o canti, caratteristico del genere epico.

Polisìndeto

Accostamento di più elementi, proposizioni, sintagmi con ampio uso di congiunzioni. Ad esempio «Per montagna e per valle, / per sassi acuti, ed alta rena e fratte / al vento, alla tempesta e quando avvampa / l'ora e quando poi gela» (G. Leopardi, *Canto di un pastore errante dell'Asia*).

Prolessi

In narratologia, anticipazione di eventi che si verificheranno in seguito. È detta anche anticipazione o *flashforward*.

Prologo

Nel linguaggio teatrale parte iniziale di un testo in cui si presenta l'azione o la si contestualizza.

Proscenio

Porzione anteriore del palcoscenico, quella che esce dalla linea del sipario.

Protagonista

In narratologia, personaggio principale di una narrazione, intorno al quale si incentrano tutti o quasi i fatti raccontati; nel linguaggio teatrale o cinematografico, attore a cui è assegnata la parte principale di un testo.

Punto di vista

Vedi *focalizzazione*.

R

Registro

In narratologia, modalità linguistica in cui viene esposto un enunciato o un testo in relazione a colui che legge e alle diverse situazioni sociali.

Retrospezione

Vedi *analessi*.

Ritmo

Cadenza di suoni nel verso, scandito dagli accenti.

Romanzo

Lungo testo narrativo, che ha per oggetto un fatto reale o immaginario, che si distingue dalla novella-racconto per la complessità dell'intreccio e l'ampiezza della narrazione.

S

Scena

Nel linguaggio teatrale, porzione di un atto segnata dal variare di personaggi e di luogo. In narratologia, è una modalità della durata del racconto in cui il tempo della storia e il tempo del racconto coincidono per lunghezza, ad esempio nei dialoghi.

Scenografia

Nel linguaggio teatrale, insieme delle strutture di un palcoscenico che riproducono l'ambientazione dell'opera.

Sequenza

In narratologia, parte di un testo in cui rimangono invariati i personaggi, il luogo o il tempo dei fatti narrati.

Similitudine

Figura retorica che stabilisce un collegamento tra due elementi, attraverso l'uso di avverbi di paragone, aggettivi correlativi o locuzioni avverbiali. Ad esempio «Come sul capo al naufrago / l'onda s'avvolge» (A. Manzoni, *Il cinque maggio*).

Sinalèfe

Figura metrica per cui due vocali, che si trovano rispettivamente alla fine di una parola e all'inizio dell'altra, vengono contate come una sola sillaba. Ad esempio «e il naufragar m'è dolce in questo mar» (G. Leopardi, *L'infinito*).

Sineddoche

Figura retorica per la quale una parola ha un significato più o meno ampio rispetto a quello che ha normalmente (la parte per il tutto, il tutto per la parte, la specie per il genere). Ad esempio «e duro nella destra il ferro stringe» (T. Tasso, *La Gerusalemme liberata*).

Sinèresi

Figura metrica per cui due vocali vicine che in realtà costituiscono uno *iato* (v.) vengono contate come una sola sillaba. Ad esempio «questi parea che contra me venisse» (Dante Alighieri, *Inferno* I, 46).

Sinestesia

Figura retorica che accosta sostantivi e aggettivi appartenenti a sfere sensoriali diverse. Ad esempio «all'urlo nero / della madre» (S. Quasimodo, *Alle fronde dei salici*).

Sistema dei personaggi

In narratologia, il sistema di relazioni che lega tra loro i personaggi (protagonista, antagonista, aiutante ecc.).

Sommario

In narratologia, modalità della durata del racconto in cui il tempo del racconto è inferiore al tempo della storia.

Sonetto

Componimento poetico costituito da quattordici versi endecasillabi variamente rimati e divisi in due quartine e due terzine.

Spannung

In narratologia, indica il momento di massima tensione nello sviluppo della *fabula* (v.).

T

Tempo del racconto

Vedi *durata*.

Tempo della storia

Vedi *durata*.

Tragedia

Nel linguaggio teatrale, testo che narra le vicende di personaggi della storia o del mito, gli esiti gravi e tristi delle loro passioni, destinati a suscitare la pietà e l'emozione dello spettatore.

V

Voce narrante

Vedi *narratore*.

	LIBRO DIGITALE MULTIMEDIALE	LIBRO DIGITALE
	<p>+ Narrativa, Attualità, Epica classica 704 pagine ISBN 978.88.08.67434.0</p> <p>+ Poesia, Teatro, Epica medievale e rinascimentale 544 pagine ISBN 978.88.08.83146.0</p>	<p>+ Idee per imparare 160 pagine ISBN 978.88.08.38998.5</p>
	Tutti gli eBook del corso su www.zanichelli.it/ricerca/prodotti/un-libro-sogna-edizione-rossa	
RISORSE DIGITALI	<ul style="list-style-type: none"> • 12 ANALISI VISUALI • TUTTI I BRANI DELL'ANTOLOGIA LETTI DA ATTORI (16 ORE) • 290 ESERCIZI INTERATTIVI ONLINE SU ZTE.ZANICHELLI.IT • GLOSSARIO INTERATTIVO DI RETORICA, NARRATOLOGIA E LINGUISTICA 	
PER L'INSEGNANTE	<p> Idee per insegnare in preparazione ISBN 978.88.08.52702.8</p>	<p> Area insegnante online.zanichelli.it/unlibrosogna-edizionerossa</p> <ul style="list-style-type: none"> • idee per insegnare in PDF • programmazione per competenze con obiettivi minimi • programmazione per Unità di apprendimento • PowerPoint delle lezioni • prove di verifica <ul style="list-style-type: none"> - ad alta leggibilità - guidate

Questo volume, sprovvisto di talloncino a fronte (o opportunamente punzonato o altrimenti contrassegnato), è da considerarsi copia di SAGGIO-CAMPIONE GRATUITO, fuori commercio (vendita e altri atti di disposizione vietati: art. 17 l.d.a.). Escluso da I.V.A. (D.P.R. 26-10-1972, n. 633, art. 2, 3° comma, lett. d.). Esente da documento di trasporto.

LIBRO IN CHIARO

Su zanichelli.it/libroinchiaro trovi tutte le informazioni dettagliate riguardanti questo libro.

Natale Perego
Elisabetta Ghislanzoni
Silvia Morsan

Un libro sogna

EDIZIONE ROSSA

Idee per imparare

per una **didattica inclusiva**



Un libro sogna. Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni.
(Ennio Flaiano)

Leggere è un modo per conoscersi e per riflettere, ma soprattutto è un piacere. *Un libro sogna* guida al piacere della lettura con testi che parlano al cuore e alla mente dei ragazzi.

Teoria per mappe

- All'inizio di ogni unità, una sintesi per mappe dei contenuti chiave con esempi che accompagnano lo studio e aiutano nell'analisi dei testi.

Lavoriamo insieme

- I testi più significativi dell'antologia commentati, guidati e ad alta leggibilità per tutti gli studenti.

Attività guidate

- *Completa la parafrasi, esponi oralmente, scrivi il tuo finale:* ogni brano presenta attività che accompagnano gradualmente lo studente nella comprensione e nell'analisi del testo.

Un glossario ad hoc

- In appendice al volume, il glossario propone i termini e i concetti chiave della letteratura, con definizioni essenziali e accorgimenti grafici che facilitano la consultazione e lo studio.

Per chi ha **Bisogni Educativi Speciali (BES)**:

- **tutti i brani** dell'antologia letti da attori (44 minuti)
- **6 analisi visuali** con colori, note e sottolineature per mostrare a colpo d'occhio le caratteristiche dei testi

► online.zanichelli.it/unlibrosogna-edizionerossa

Questo libro è stampato su carta che rispetta le foreste
www.zanichelli.it/chi-siamo/sostenibilita

La configurazione completa del corso è in terza di copertina.

Li puoi anche ascoltare sullo smartphone con la app



GUARDA!

